Quotidiano / Anno XLVI / N. 1 (spedizione in abb. postale)

Giovedì 2 gennaio 1969 / L. 60 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Liberati dal FNL tre soldati americani

SAIGON — Tenendo fede all'impegno preso prima di Natale il Fronte di liberazione nazionale ha liberato stamane tre prigionieri di guerra americani
NELLA FOTO: al centro, i tre prigionieri americani mentre vengono dati in consegna a ufficiali statunitensi; a destra, gli uomini del Fronte. Nello sfondo sventola la bandiera del FNL.
A PAGINA 10

Basta con la violenza di Stato!
DISARMO DELLA POLIZIA!

LA POLIZIA SPARA A VIAREGGIO

Un ragazzo di 16 anni gravemente ferito

L'aggressione armata nella notte di Capodanno per soffocare una forte manifestazione di operai e studenti che protestavano davanti a un locale di lusso della Versilia - Prime reazioni di sdegno e proteste in tutta Italia

In Parlamento la mozione per il disarmo della polizia

Comunicato dell'Ufficio politico

L'UFFICIO Politico del PCI si è riunito di urgenza per esaminare e discutere le informazioni giunte dalle organizzazioni di Partito della Toscana sulla gravissima aggressione poliziesca nei confronti dei giovani che stavano dando vita a Viareggio ad una delle sempre più frequenti forme di contestazione e protesta nei confronti di manifestazioni clamorose e intollerabili di sperpero, prodotto di un regime che genera sempre più stridenti sperequazioni sociali, che condanna allo sfruttamento grandi masse di uomini e donne e consente alle classi dominanti l'ostentazione impudente della ricchezza.

Rispondere con la violenza e addirittura con le armi ad una qualsiasi di queste forme di protesta e contestazione giovanile è prova di assoluta cecità politica e morale e di un profondo orientamento reazionario. Nessuna giustificazione può esistere per lo impiego di reparti armati di polizia contro i giovani dimostranti di Viareggio; e il ricorso alle armi anche da parte di singoli agenti non può che definirsi criminoso. L'Ufficio politico del PCI esprime il suo sdegno vivissimo per il ripetersi, a così breve distanza da Avola, di incidenti sanguinosi a causa dell'intervento della polizia armata, e afferma con rinnovato vigore l'urgente necessità del disarmo della polizia in servizio d'ordine durante le manifestazioni politiche e sindacali. Questo deve divenire l'obbiettivo di una battaglia unitaria che continui senza soste fino al più pieno successo. Larghe forze democratiche già si sono pronunciate in questo senso, e sono oggi chiamate a rinnovare e manifestare il loro impegno per il disarmo della polizia, insieme alla loro solidarietà con lo studente pisano più gravemente ferito e con tutti i colpiti dall'aggressione poliziesca. Il governo di centro-sinistra non può sfuggire alle sue responsabilità. I comunisti prenderanno domani le iniziative necessarie per una convocazione anticipata del Parlamento, che consenta alle Camere di essere informate subito sui gravi fatti e stabiliranno contatti con gli altri gruppi parlamentari per la presentazione di una mozione per il *disarmo della polizia*. I comunisti porteranno in tutte le sedi la loro denuncia e la loro richiesta di misure radicali, capaci di impedire che prosegua e si aggravi la risorgente tendenza a una repressione violenta del movimento popolare e giovanile.

L'Ufficio Politico del P.C.I.

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 1.

Ho vissuto la tempestosa notte. I carabinieri hanno aperto il fuoco a colpi di pistola contro i giovani che contestavano lo sfarzoso Capodanno dei ricchi. Dopo Avola la Versilia. Un ragazzo giace paralizzato all'ospedale Santa Chiara di Pisa. Si chiama Soriano Ceccanti, ha sedici anni, è uno studente di Putignano, frequenta l'Istituto professionale. E' accaduto a mezzanotte alla Bussola, davanti al fortino dei ricchi, il più famoso ritrovo italiano alla moda della cosiddetta gente-bene. Un Capodanno tragico, un nuovo anello che si aggiunge alla sanguinosa catena di eccidi. Altri giovani sono feriti e contusi per fortuna in modo leggero. Sono passate sedici ore dalla tragedia. Più di quaranta ragazzi — studenti e operai — sono ancora prigionieri negli stanzoni della caserma del Tonfano, nel San Giorgio di Lucca e nelle umide celle del carcere di Pietrasanta: un tetro palazzaccio che alza le sue mura nel cuore della cittadina versiliese. Camionette stazionavano davanti ai cancelli della casa di pena e della caserma. Di tanto in tanto varcano a sirena spiegata, con sopra gruppi di giovani fermati: li portano di caserma in caserma, stretti fra i carabinieri, per essere interrogati.

« Per ora sono soltanto in stato di fermo — fanno dire in caserma — ma a carico loro ci sono gravissimi reati: blocco stradale, violenza, radunata sediziosa... ».

L'inchiesta riguarda solo loro. Nessuna accusa, dunque, almeno fino adesso, contro coloro che hanno sparato contro i ragazzi dopo averli ripetutamente aggrediti. Solo poco fa, nella serata, la questura ha emesso un comunicato per riaffermare che nessuno degli uomini impiegati nel servizio d'ordine aveva sparato. Il ritardo, oltre che gravissimo, desta i più legittimi sospetti. La versione dei fatti deve essere stata ispirata dall'alto e non può certo passare in sordina. Né può considerarsi il frutto della questura locale se anche la televisione, nel Telegiornale delle 13,30, l'ha vergognosamente anticipata.

Si ha l'impressione che, alle spalle dei giudici — il pretore di Pietrasanta dott. Sorbo e il Procuratore Generale di Firenze dott. Calamari — si tenti di prefabbricare prove a senso unico contro i dimostranti. Ma è una montatura che non può aggiungersi alla provocazione e che non può durare nemmeno fino al processo. Alla sbarra non possono essere chiamati altro che coloro i quali in questa gelida notte di lotta hanno premeditatamente sparato contro quel gruppo di ragazzi. Non è difficile identificarli e colpirli.

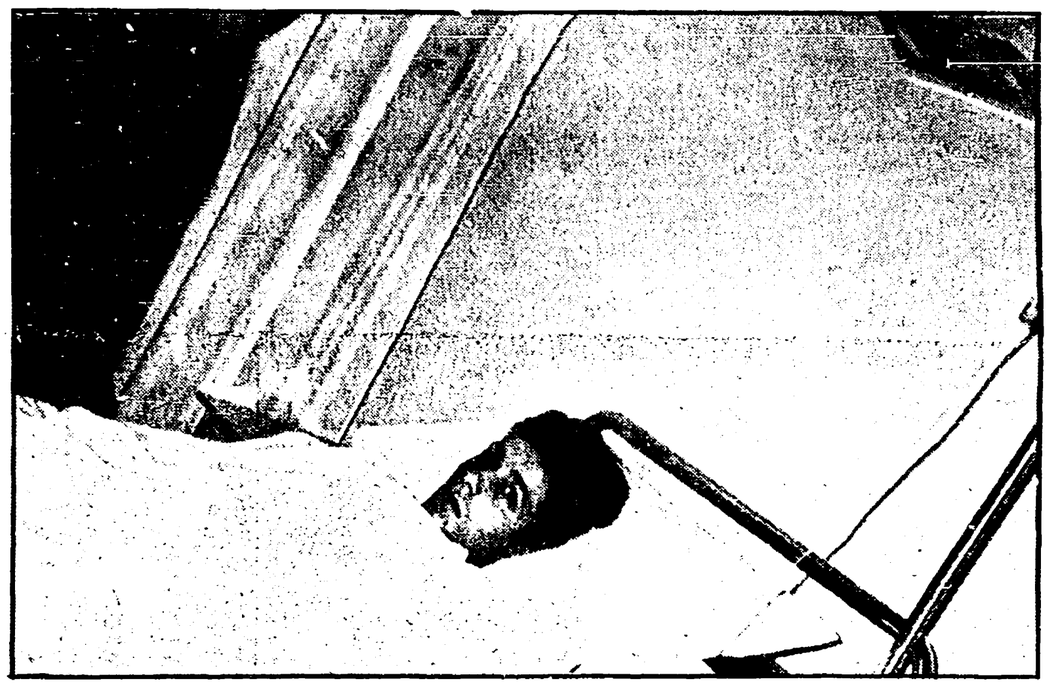
Scorre gli appunti e già spunta l'alba. Signore in abito lungo da sera e uomini in smoking attraversano frettolosamente la strada del mare diretti alle loro fuoriserie. Camionette, jeeps, camions, autolettighe, « Gazzelle » e « Pantere » con i motori rombanti e i lampeggiatori accesi sono sempre schierati a difesa del fortino dei ricchi: una bomboniera piena di gioielli, visoni, cincillà, profumi e vetture lussuosissime.

Ci sono ancora gruppetti di giovani che gridano: « Avete voluto altro sangue dopo quello di Avola... »; un altro gruppo attornia la macchia rossa che indica il punto esatto dove lo studente Ceccanti è crollato. « Questa non deve passare », dice un ragazzo in lacrime.

Sono trascorse solo poche ore e già la protesta nasce. In tutto il litorale c'è un clima di forte tensione. Domani si risponde alla provocazione.

Lucio Tonelli

(Segue a pagina 2)



Soriano Ceccanti ricoverato all'ospedale Santa Chiara (Telefoto)

Un telegramma di G.C. Pajetta alla Commissione parlamentare per la RAI-TV

La cinica trasmissione TV sui fatti di Viareggio

Il compagno Gian Carlo Pajetta, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, ha inviato il seguente telegramma, in relazione al gravissimo episodio di Viareggio, al presidente della Commissione stessa, sen. Mario Dosi (dc):

« Esprimole mio sdegno per vergognoso comportamento telegiornale tredici e trenta primo gennaio. Tragico episodio Viareggio et intervento polizia armata et grave ferimento ragazzo sedicenne sono stati nascosti da notiziario ipocritamente festoso et commenti su incidenti per fuochi artificiali. Scandalosa trasmissione nella quale si mescolano cinismo ripugnante, folklorismo provinciale et volontà rifiutare ogni obiettiva informazione pongono questione necessità accertare indirizzo dato organismi RAI-TV. Bisogna appurare se funzionari RAI-TV dipendono da organo pubblico informazione o sono in organico ministero interni et direzione polizia. Chiedo insieme a collega Giglia Tedesco convocazione straordinaria esecutivo commissione parlamentare ».

Dichiarazione del segretario della CGIL Rinaldo Scheda

Da noi interpellato il segretario confederale Rinaldo Scheda ha dichiarato che « il gravissimo episodio del ferimento di un giovane studente a Viareggio conferma ancora una volta l'esigenza urgente di procedere al disarmo delle forze di polizia nei servizi di ordine pubblico così come hanno chiesto unitariamente le tre confederazioni dei lavoratori ».

« E' prevista per domani pomeriggio — ha aggiunto il compagno Scheda — una riunione del Comitato direttivo della CGIL, convocato in precedenza per decidere sullo sviluppo delle lotte rivendicative. In questa sede la Confederazione del lavoro non mancherà di esprimere con la massima fermezza la protesta dell'organizzazione sindacale unitaria e di tutti i lavoratori e prenderà le iniziative che saranno suggerite da una valutazione completa dei fatti anche in relazione agli episodi di violenza poliziesca verificatisi negli ultimi mesi specialmente durante i conflitti di lavoro ».

Le Federazioni del PCI solidali con i giovani

Le segreterie delle Federazioni del PCI di Pisa, Lucca, Viareggio e Massa Carrara denunciano la nuova, gravissima aggressione poliziesca messa in atto la notte di Capodanno in Versilia contro una manifestazione di contestazione giovanile nei confronti del Capodanno dei ricchi. Condannano il vile attacco operato ancora una volta con armi da fuoco che hanno causato il ferimento di alcuni giovani tra cui lo studente Soriano Ceccanti che rimarrà paralizzato per tutta la vita.

Dinanzi a questo fatto di sangue che mette in luce la rinnovata volontà repressiva di rispondere con le armi alla contestazione giovanile così come alla lotta della classe operaia e contadina i comunisti confermano la loro richiesta di procedere al disarmo della polizia, chiedono il rilascio immediato di tutti i fermati e chiamano alla risposta unitaria i lavoratori, gli studenti e tutta l'opinione pubblica.

Fanno appello ai partiti, alle forze democratiche perchè sia sbarrata la strada su cui ancora il governo Rumor intende portare avanti l'azione repressiva e violenta contro il movimento operaio e studentesco.

Si aggrava la tensione nel M.O.

Israele si ribella alla condanna
L'esercito in allarme nel Libano

Malik: necessarie misure per riportare Tel Aviv alla ragione - Rabbiosa reazione della stampa sionista - Aviogetti israeliani violano lo spazio aereo della Giordania - Un giovane e una ragazza arabi trucidati a Hebron - I patrioti palestinesi tornano all'attacco

NEW YORK, 1

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha emesso all'unanimità una dura condanna per la aggressione israeliana contro l'aeroporto di Beirut.

Nella risoluzione che il Consiglio ha approvato ieri sera, al termine della sua seduta si sottolinea che l'iniziativa israeliana è stata « premeditata, su larga scala e accuratamente preparata » e si esprime « profonda preoccupazione per l'aggravamento della situazione derivante da questa violazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza ».

Su questa base, è detto ancora nella risoluzione, il Consiglio:

1) « condanna Israele per la sua azione militare premeditata in violazione dei suoi ob-

(Segue in ultima pagina)

OGGI

benefattori

« LE TRATTATIVE per la pace nel Vietnam hanno segnato una pausa in una guerra costata la vita di tanti giovani americani sempre pronti a combattere per la libertà. Una lunga guerra che a causa del terrorismo dei vietcong ha fatto strage inumana di donne, bambini, di individui ignari ed innocenti ».

Queste parole si potevano leggere martedì, ultimo dell'anno, sul quotidiano Il Tempo, *in un bilancio dedicato al 1968, e voi direte: « Va bene, cioè passi. Ma adesso l'articolista aggiungerà anche che qualche vittima, qualche rara vittima, gli americani in guerra l'hanno pur fatta tra i vietnamiti. Possibile che in tanti anni non ne abbiano mai ammazzato uno? ». Ma lo scrittore del giornale romano, sulla guerra nel Vietnam, non dice una parola di più. Sicché si deve concludere che secondo lui i « giovani americani » sono andati nel Sud-Est asiatico come turisti: per non sentirsi soli sono in seicentomila, per stare in compagnia di gente per bene hanno con loro i « berretti verdi », per ammirare il paesaggio dall'alto usano tremila bombardieri e duemila elicotteri, per fare i bagni in alto mare sono assistiti dalla VII Flotta e dalla loro più grande portaerei, e infine, per provare qualche non effimera emozione, si lasciano accoppare dai vietcong, i quali, già che ci sono, fanno anche « strage inumana di donne, bambini e di individui ignari ed innocenti ». Dal canto loro, quei cari giovani statunitensi non hanno mai sparato un colpo: non un giovane, tra i vietnamiti, è caduto in guerra; non una donna, non un bambino, non un « individuo ignaro ed innocente » sono morti per mano americana. Così « combattono per la libertà » i « marines »: la loro bonomia è nota in tutto il mondo. Hanno un solo hobby: volare, donde l'escalation. Ma si è sempre trattato di una pratica benefica. Quando ad Hanoi sentivano arrivare i « B-52 » americani, era una festa, e adesso che i voli sono sospesi, in quella capitale, riconosciamolo, è scesa la malinconia.*

Questa è la ragione per cui gli americani, quando se ne vanno, lasciano sempre un profondo rimpianto. Difatti nessuno, tra i vietnamiti, si augura che il 1969 porti la pace nel suo paese, perché essa comporterebbe la partenza del generale Abhrams che, come Westmoreland, non è un nemico, per i vietnamiti, ma un ostetrico. Li ha sempre aiutati a nascere.

Fortebraccio

Longo riceve l'ambasciatore della RAU

L'ambasciatore della Repubblica Araba Unita Mustafà Kemal Mortaghi è stato ricevuto per una visita di cortesia dal compagno Luigi Longo. Nel corso dell'amichevole colloquio l'ambasciatore della RAU ha trasmesso al compagno Longo gli auguri del presidente Nasser.

Il racconto di un testimone

VIAREGGIO, 1.

Smettevano di sparare solo quando i giovani gridavano: Avola, Avola, Avola! I poliziotti schierati a difesa della « Bussola » erano una sessantina. Il primo ad estrarre la pistola è stato un ufficiale di PS che ha sparato in aria un intero caricatore. Poi ha estratto una pistola un ufficiale dei carabinieri che ha sparato cinque colpi. Stavolta la pistola è stata abbassata e i colpi passavano di poco sopra la testa dei giovani. A questo punto — erano circa le 23 — c'è stata una stasi.

Una barricata eretta a circa cento metri dal locale mondano aveva resistito alla prima carica dei camion dei poliziotti. La barricata era stata formata con un grosso carro agricolo, con barche, alberi, cartelli stradali e altro materiale dai giovani per evitare di essere assaliti dai poliziotti anche alla schiena, e cioè dalla direzione di Viareggio. Mezz'ora dopo è iniziata una seconda sparatoria e in quella fase due giovani sono stati colpiti, uno alla schiena, un altro — residente a Castelnuovo Magra — ha avuto i calzoni perforati da una pallottola all'altezza della caviglia, fortunatamente senza rimanere ferito.

I giovani, operai licenziati dalla St. Gobain e studenti, che avevano partecipato alla protesta quando venivano accerchiati dai poliziotti venivano colpiti a calci e persino con bastonate. Ne ho visto uno trascinato letteralmente per un orecchio e per i capelli. Gli scontri più gravi si sono avuti quando la barricata è stata superata da un grosso automezzo della polizia. Non tutti i giovani sono riusciti a trovare scampo verso la pineta vicina, o gettandosi in mare. Anche numerose persone che hanno assistito al selvaggio attacco poliziesco, e che avevano già prenotato il posto in vicini locali hanno trascorso la serata in compagnia dei giovani e hanno severamente stigmatizzato il comportamento della polizia.

Quando i manifestanti sono stati dispersi, arrestati, o feriti o messi in fuga (c'erano circa 300 giovani) i poliziotti hanno cercato di fare una retata fermando tutti quelli che non abitavano nella Versilia. Gli incidenti sono iniziati verso le 22,15, quando i giovani hanno cominciato a lanciare ortaggi e uova contro le coppie in frac e le signore in pelliccia che entravano alla « Bussola ». Mi trovavo sul posto in compagnia di studenti universitari e medi di Spezia, Sarzana, Castelnuovo Magra, Carrara, Massa, Pisa e Livorno.

Luciano Secchi

LA SELVAGGIA AGGRESSIONE NELLA NOTTE DI CAPODANNO

La testimonianza degli amici di Soriano Ceccanti, il giovane colpito

«Cariche senza preavviso, poi il ferimento»

Il giovane resterà paralizzato per tutta la vita - Ha sedici anni e frequenta una scuola professionale - Suo padre è un operaio della Piaggio di Pisa e proviene da uno dei più miseri comuni della Valdera

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 1.

Dopo Avola, Viareggio. La due braccianti morti uccisi dalla polizia, fucilati in mezzo ad una strada mentre si battevano per i loro diritti. Qua un ragazzo di sedici anni, Soriano Ceccanti, colpito da una pallottola che gli si è ficcata nella colonna vertebrale. La sua vita è ancora in pericolo. Già è certo che non potrà più camminare, rimarrà paralizzato per il resto dei suoi giorni perchè la pallottola ha leso organi vitali, sezionando il midollo spinale all'altezza della settima vertebra dorsale.

Sedici anni, studente della seconda classe di una scuola professionale a Pisa, Soriano Ceccanti ha pagato duramente, vittima della repressione poliziesca.

Dopo Avola, mentre il governo tace sul problema del disarmo della polizia, evidente c'è chi si sente autorizzato a sparare. E non si venga a dire, come fa la TV, che i colpi di arma da fuoco non sono stati sparati dai carabinieri. Proprio vicino alla Bussola, il locale dove per un caffè, una birra, una coppa di champagne volano via i fogli da mille e da diecimila, c'è un distributore di benzina: i vetri massicci mostrano i segni delle pallottole. Due di queste hanno colpito a nemmeno mezzo metro da terra, una invece ha forato il grosso vetro a circa due metri di altezza.

Soriano Ceccanti era andato ad abitare a Pisa in una grossa frazione popolare della «cintura rossa», Putignano, da pochi anni. Suo padre è un operaio della Piaggio di Pisa. La famiglia proviene da Lajatico, un paese povero delle colline pisane da dove bisogna partire se si vuole trovare un lavoro che permetta di portare a casa, alla fine del mese, il necessario per tirare avanti in qualche modo. Il giovane studente ha imparato fin da bambino cosa significa vivere di sacrifici. Una famiglia di cinque persone — Soriano, il padre Otello, la madre Albertina Bulleri, il fratello Sauro, la sorella Irma — non può campare con quello che porta a casa un contadino o un manovale.

Otello Ceccanti aveva trovato lavoro alla Piaggio. Ha voluto che i suoi figli studiassero. Le rinunce, i sacrifici non erano certo finiti: il salario di un «piaggista» è una miseria. Di fronte a tutto ciò, le luci scintillanti della Versilia, la esplosione di lusso sfrenato, le consumazioni che costano venti trentamila lire e anche più, per tanti ragazzi come Soriano Ceccanti, per tanti studenti, per tanti figli di operai e di contadini sono un'offesa, una provocazione.

Anche a Pisa, come in altre città della Toscana, in questi giorni il movimento studentesco ha protestato contro il natale dei ricchi. E lo ha fatto trovando adesioni fra coloro, operai e studenti, che da tanti mesi lottano per nuove condizioni di vita e di lavoro, contro la repressione e l'autoritarismo nella fabbrica e nella scuola.

I giovani che sono andati a protestare davanti alla «Bussola» venivano anche da Pisa, dove 850 lavoratori della Marzotto sono a casa perchè il padrone ha deciso di chiudere la fabbrica. Il giovane che rimarrà paralizzato per tutta la vita paga il suo tributo a questa battaglia.

Stamane abbiamo cercato di parlare con il ragazzo. Attorno a lui però si fa il vuoto. All'ospedale di Pisa è stato interrogato da funzionari della questura; ma nessuno parla, nessuno fino al momento in cui scriviamo, se la sente di ricostruire «ufficialmente» i fatti nella loro drammaticità. Ho parlato con molti ragazzi che si trovavano davanti alla «Bussola». Mi hanno descritto minutamente i fatti. Hanno parlato delle cariche, dei colpi d'arma da fuoco che all'improvviso sono partiti dai carabinieri. Si sono sentiti spari isolati e a raffica fin dalle prime cariche. «Davanti a noi — mi racconta un giovane — c'era un gruppo di carabinieri. Ci hanno caricati una prima volta, e per difenderci ci siamo spostati dall'altra parte del viale. Le cariche si sono susseguite senza che nessuno abbia neppure suonato gli squilli di tromba.

Accanto a me ho visto cadere un ragazzo. Era a tre metri. Un attimo prima ho udito cinque colpi, uno dopo l'altro. Mi sono avvicinato, l'ho tirato su. Gridava aiutatemi, aiutatemi; non mi sento sulle gambe. Lo abbiamo messo in una macchina. Non mi sono neppure reso conto di quanto era successo, della gravità delle ferite. E ancora un'altra testimonianza «I carabinieri sono avanzati, hanno sparato. Ho visto crollare accanto a me un giovane. Pensavo che non fosse niente di grave, perchè non ho visto sangue». Soriano Ceccanti, a bordo di un'auto, veniva subito condotto a Pisa da un medico, la dottoressa Maria Nissim. Ha fatto il viaggio a bordo di una «600».

In mattinata ho parlato con i medici che per tutta la notte lo hanno assistito. Le loro parole sono sconfortanti. La pallottola ha leso il polmone sinistro ma per questo non vi sono preoccupazioni eccessive. Per la lesione al midollo spinale invece non c'è niente da fare. Alle prime ore del mattino ha visitato il ragazzo anche il professor Tusini, direttore della clinica neurochirurgica dell'ospedale pisano. Ha confermato la diagnosi dei colleghi: la paralisi non può essere scongiurata. Per ora lo studente non verrà sottoposto ad intervento chirurgico date le sue condizioni generali. Solo nel caso di un aggravamento si procederà all'estrazione del proiettile. Nei prossimi giorni i sanitari decideranno il da farsi.

Stamane Soriano Ceccanti ha parlato con i poliziotti. La madre, Albertina Bulleri, giunta assieme al resto della famiglia, ha detto poche parole ai giornalisti. Afranta dal dolore, ripeteva che suo figlio era un ragazzo serio e voleva studiare. Ed è quello che ci hanno detto in un colloquio avuto con alcuni compagni di Lajatico, il paese di provenienza della famiglia.

Sui fatti c'è discussione, ma tutti hanno chiaro un punto fermo: che la polizia, cioè, deve essere disarmata. Un ragazzo di sedici anni giace in un letto d'ospedale, il referto dei poliziotti afferma in sette righe dattiloscritte che è stato ferito durante una «manifestazione sediziosa». Il solito modo sbrigativo con cui si è sempre cercato di liquidare fatti simili, da venti anni a questa parte. Ma le città toscane hanno già detto «no». I giovani, gli operai, i democratici inizieranno questo nuovo anno portando avanti e rafforzando la lotta per le libertà nelle fabbriche e nelle scuole, contro la repressione, chiedendo a gran voce un primo, urgente provvedimento: il disarmo della polizia.

Alessandro Cardulli

Hanno risposto con le pallottole per difendere lo svago dei ricchi

(Dalla prima pagina)

«Basta col sangue. Disarmate la polizia». Una grossa manifestazione è annunciata nel pomeriggio in piazza San Paolo all'Orto a Pisa, con inizio alle ore 17,30. Interverrà il compagno Pajetta. Si lavora anche altrove. Da altri centri si annunciano nuove proteste: qui a Viareggio prima di tutto e poi, via via, a Carrara, Massa e in altre località della Lucchesia. Altre province che gridano il loro no alla repressione, all'autoritarismo, alla violenza. Altre migliaia e migliaia di cittadini di ogni ceto sociale — operai, studenti, giovani, intellettuali — che respingono in piazza l'irresponsabile e provocatorio «invito a continuare» che proprio il capo della polizia, prefetto Vicari, ha diramato due giorni fa con un grave sconfinamento dalle sue attribuzioni di funzionario dello Stato e contro le prese di posizione unitarie espresse dai partiti e dai sindacati con le quali si chiedeva, dopo Avola, il disarmo totale dei reparti di polizia e carabinieri impiegati in servizio d'ordine pubblico. Un invito infamante. Un gesto che nessun ministro o governante ha ancora trovato il tempo di condannare.

Sono tornato poco fa davanti alla «Bussola». Sotto un tenue sole invernale ho visto decine e decine di auto ferme, centinaia e centinaia di persone che per tutto il giorno hanno continuato a fare capannelli. Unanime è la condanna ai carabinieri. Inoltre uno dei ragazzi di questa notte: «Ha visto? — mi dice — Noi lanciavamo uova marce contro i ricchi; loro ci hanno sparato... guardi là, guardi, guardi» ..».

Ecco il luogo delle violenze. Dicono di non avere sparato ma ci sono le prove. Basta guardare. Sulla vetrata del distributore Fina che a sud confina proprio con la «Bussola», ci sono ancora i segni delle pallottole. Una pallottola è entrata dentro la stanza. E' stata esplosa a distanza ravvicinata e a non più di due metri di altezza da terra. Il cristallo è stato trapassato dal proiettile. Tutto intorno al foro c'è un alone. Altri fori sono sull'asfalto e dimostrano inconfutabilmente che si è sparato non in alto ma addosso ai dimostranti. La polizia tiene ora lontani i passanti. «La inchiesta, dicono, non ha bisogno di curiosi. Dobbiamo lavorare. Andatevene...». Torno in redazione per dettare la cronaca.

Erano le 21,30, stanotte, quando i primi giovani sono giunti davanti al famoso locale notturno dove con 30 o 35 000 lire d'ingresso si poteva trascorrere la notte di Capodanno ascoltando la voce di Shirley Bassey e le musiche degli «Scooters», una orchestra alla moda. Prima delle 22, erano già più di 200. Volevano condannare l'inutile sfarzo della festa e lo avevano scritto in un manifesto a lutto affisso in mattinata sui muri delle principali città del litorale: da Livorno a Carrara.

«Borghese — si legge nel manifesto — vieni alla "Bussola" e alla "Capannina", vieni con il tuo abito di gala, a bordo della tua grossa auto, portati anche la fiammante signora ricoperta con la pellicia. Padroni, correte a far mostra, a farvi ammirare, a indicare come è che si gode la vita. Noi saremo là ad aspettarvi». Lo stesso manifesto era stato ciclostilato e il volantino stanotte girava ancora davanti alla «Bussola».

Ora i dimostranti sono saliti ad alcune centinaia. Sono schierati davanti alla passerella del night: un pergolato metallico dipinto di bianco che porta dentro il locale attraverso il giardino. Dall'altra parte del lungomare un cordone dei carabinieri — non meno di un centinaio — in divisa di servizio, ma senza elmetto o manganello. Una tenuta non a caso normale, forse scelta proprio per non dare troppo all'occhio o forse solo per non turbare i ricchi che cominciavano ad arrivare: le signore fasciate in enormi pellicce, ingioiellate, i loro accompagnatori in smoking. Uno schieramento da battaglia con idranti e maschere antidimostranti avrebbe potuto convincere molti clienti a non entrare.

I giovani gridano i loro slogans. «Ricordatevi di Avola», «Borghesi: il 1969 non sarà il vostro anno...». E ancora: «Se otto ore vi sembrano poche, provate voi a lavorare...».

Sul marciapiedi dell'altra parte del lungomare, comincia il lampeggiare dei *flash* e qualcuno del servizio segnaletico della questura sta girando un film per riprendere i volti dei ragazzi che protestano. Arriva una coppia in abito da sera e con le grida parte qualche uovo, un pomodoro fradicio, altri ortaggi. Un fotografo riprende la scena e si spinge più in avanti verso i dimostranti.

E' un attimo e la prima carica scatta. I carabinieri sfilano le giberne e si avventano sui giovani da ogni parte. Stringono in pugno anche delle catene. Alcuni ragazzi colpiti cadono, altri vengono fermati e trascinati sui cellulari che vengono fatti ripartire a grande velocità verso la caserma del Tonfano, dove è fissato il quartiere generale dell'operazione poliziesca. Quattro o cinque agenti si piazzano in mezzo alla strada e deviano il traffico per via Astoria. Decine di auto con i lampeggiatori accesi e le sirene spiegate continuano il loro carosello sul lungomare pieno di luci al neon e di macchine. Le grida dei giovani ora si levano più alte. Superato l'attimo di sbandamento i dimostranti si attestano verso Viareggio all'altezza del capannone della Misericordia, dove nei mesi estivi funziona il polmone d'acciaio. Cantano inni anarchici e «Bandiera rossa».

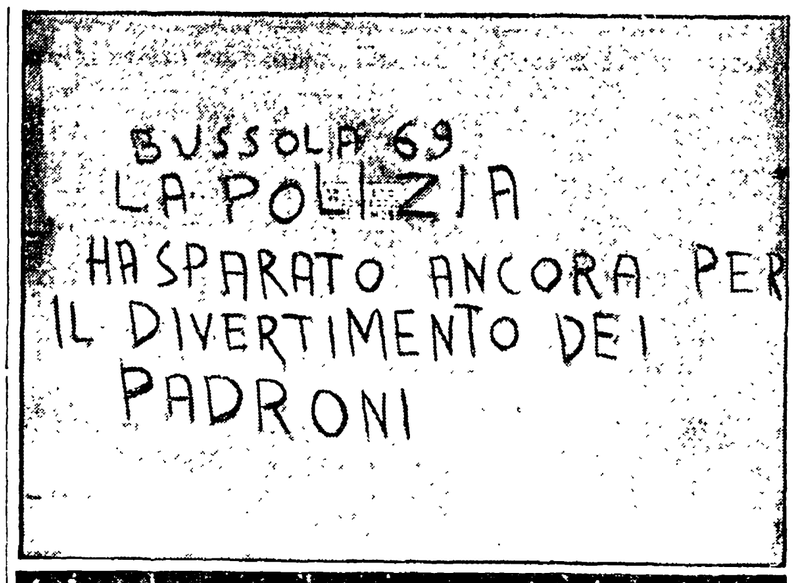
I carabinieri avanzano ancora: i giovani rispondono con un nuovo lancio di ortaggi, uova marce e sassi verso il locale notturno. Alcuni vetri della «Bussola» vanno in frantumi. Anche alcune auto rimangono leggermente danneggiate. Nasce alcuni metri più indietro un muro di giovani davanti al quale sono stati rovesciati due pattini, qualche traversa, un paio di pali di illuminazione elettrica, un carrello abbandonato. Una barricata stesa sul lungomare per difendersi dall'assalto delle auto dei carabinieri lanciate a folle velocità.

Gli uomini dell'Arma sono ora nuovamente sul piazzale a sud del night, le grida e i canti dei giovani si fanno più forti che mai. E' a questo punto che scatta la nuova, ennesima e tragica carica. Pistola, catene e giberne in pugno decine di uomini si lanciano verso i giovani sparando all'impazzata. Si ode anche da lontano il crepitio e l'eco dei colpi. Soriano Ceccanti si rovescia sulla strada in fin di vita. Un proiettile l'ha centrato alla spalla sinistra, all'altezza della base del collo e gli si è conficcato nel polmone sinistro fratturandogli la settima vertebra e sezionandogli il midollo spinale.

«Mi hanno preso — trova la forza di gridare — non mi sento più le gambe... Aiutatemi... Aiutatemi...». Sono i suoi stessi compagni di lotta i primi a soccorrerlo. «Non mi sento più le gambe, ripete. Aiutatemi... Aiutatemi...». Poi perde conoscenza.

In quattro lo trascinano sul prato che fiancheggia il lungomare, qualcuno ferma una «600» bianca, lo adagiano sul seggiolino e l'auto riparte a tutta velocità verso Pisa. Una corsa drammatica. Per qualche ora si teme che il ragazzo sia morto. Nemmeno di fronte a questo dramma i carabinieri cessano le cariche. In questa notte gelida continua un rastrellamento meticoloso, provocatorio, gigantesco. Viene fermato persino un giovane colpevole di avere una sciarpa rossa attorno al collo. Solo per le sue proteste e con l'aiuto di altre persone riesce a non farsi scaraventare dentro il cellulare. Il Lungomare è trasformato in un inferno, non si vedono che carabinieri e auto che a sirene spiegate continuano i loro forsennati caroselli. Un capitano grida che i dimostranti sono armati di ortaggi, bottiglie di ammoniaca, randelli, e che per questa ragione vanno presi con la forza, a qualsiasi costo. Più tardi, fra un carosello e l'altro, i carabinieri vogliono indicare trionfanti questi «corpi del reato» abbandonati nelle aiuole davanti al locale notturno. Ma forse ciò dovrà bastare per mettere la coscienza in pace a qualcuno di fronte alla sparatoria? In Versilia la risposta sull'atteggiamento dei carabinieri è già venuta anche da chi non ha vissuto, come noi direttamente, l'aggressione, e vuole valutare il significato della protesta.

Ormai la mezzanotte è passata da più di un'ora. Nuovi cellulari e «Gazzelle» dei carabinieri sfrecciano davanti alla Bussola aprendosi un varco fra il cordone poliziesco. Arrivano le ultime coppie ritardatarie e nemmeno queste sono risparmiate dal lancio di ortaggi e uova marce. Qualcuno grida: «Vi siete già dimenticati di Avola... Avete voluto aggiungere sangue al sangue». I carabinieri li aggrediscono brutalmente, li caricano sulle auto, i cellulari si avviano verso il Tonfano. Scompaiono inghiottiti dalla notte. L'ululato delle sirene e il rombo dei motori non spegne il canto di «Bandiera rossa». E da dentro le grate escono i pugni chiusi dei rastrellati.



VIAREGGIO — Due aspetti dei «fatti» in Versilia: (sopra) una scritta murale nei pressi del locale mondano contestato; (sotto) un giovane portato via dai carabinieri (Telefoto)

Parma: messi in fuga provocatori missini

PARMA, 1.

Nella serata di lunedì si è svolta a Parma una dimostrazione antifascista contro alcuni tentativi provocatori operati dai giovani missini provenienti da Reggio Emilia e da altri comuni. Questi, in uno sparuto gruppo, si erano disposti nei pressi del teatro Regio durante l'esecuzione di uno spettacolo della stagione lirica e con atti provocatori suscitavano la reazione di diversi giovani antifascisti cui si univano altri cittadini democratici provenienti dalla vicina piazza Garibaldi. Dopo alcuni tafferugli i missini battevano in ritirata.

L'operazione missina voleva essere una contromanifestazione alla nota dimostrazione di contestazione svoltasi nella serata di Santo Stefano.

Grave e significativa ammissione del colonnello Caroppo, comandante dei carabinieri di Lucca

«Forse un carabiniere ha sparato un proiettile che aveva nella tasca»

La dichiarazione è stata fatta ieri ai compagni deputati Lombardi e Malfatti — Un'interrogazione dei parlamentari della circoscrizione Contraddittorie versioni delle autorità

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 1.

Un ragazzo di sedici anni è stato colpito e gravemente ferito da un colpo di arma da fuoco sparato dai carabinieri durante una carica, ieri notte, alla «Bussola» di Focette. Un'altra vittima si è aggiunta alla lunga lista nera di questi ultimi venti anni. Appena la notizia è giunta a conoscenza dell'opinione pubblica, sia pure attraverso i resoconti distorti della Radio e della Televisione, oltre che dalle testimonianze di chi ha vissuto la notte di sangue tra «l'anno vecchio e quello nuovo», commozione e rabbia si sono diffuse ovunque. A Viareggio, si sono riuniti i rappresentanti delle federazioni del PCI di Pisa, Lucca e Massa Carrara e della Versilia, i quali hanno diffuso una presa di posizione che riportiamo a parte.

I parlamentari della circoscrizione hanno immediatamente rivolto un'interrogazione al ministro degli Interni. Restivo, per «sapere quali provvedimenti intenda prendere per colpire severamente la responsabilità della polizia per l'intervento a fuoco operato la sera di capodanno». Gli stessi parlamentari avevano in precedenza inviato allo stesso ministro un telegramma in cui si legge: «Profonda commozione e stato agitazione opinione pubblica colpita assurdo intervento a fuoco che reclama immediata inchiesta per stabilire responsabilità fatti Bussola».

I compagni deputati Lombardi e Malfatti si sono poi recati a parlare con il colonnello dei carabinieri che comanda il gruppo di Lucca e che ha diretto ieri notte l'intervento repressivo. Il colonnello Caroppo ha dichiarato che i carabinieri non hanno usato le armi e che sono stati controllati tutti i caricatori degli agenti. Ma all'obiezione che un ragazzo è rimasto gravemente ferito, ha risposto che un carabiniere isolato può avere sparato con pallottole che aveva in tasca. Insomma, sono state dichiarazioni contraddittorie e poco credibili, soprattutto se confrontate con le testimonianze dirette di centinaia di persone, secondo le quali i carabinieri invece di usare i comuni mezzi di «ordine pubblico» come manganelli e bombe lacrimogene, hanno cercato di disperdere i manifestanti sparando in aria (ma non solo in aria) con le pistole.

I fermi sono alcune decine, ha dichiarato ancora il colonnello, e spetta al magistrato trasformarli o meno in arresti: infatti, tutta la questione è già passata alla magistratura, e precisamente al dott. Calamari, procuratore generale della Repubblica.

A Pietrasanta, intanto, il comune nel cui territorio è avvenuta la sparatoria dei carabinieri, i gruppi del PCI e del PSIUP hanno chiesto la convocazione straordinaria del consiglio comunale. Nel tardo pomeriggio ci è giunto un altro comunicato ufficiale della questura, con il quale si ribadiscono le dichiarazioni del colonnello Caroppo e si lascia intendere che colpi di arma da fuoco sarebbero stati sparati dai dimostranti: affermazione, questa, che suona in palese contrasto con quelle fornite dai partecipanti alla dimostrazione e da numerosi spettatori.

A Pisa, ieri mattina, sono apparse nelle vie del centro scritte come queste: *Viareggio come Avola*. La giunta comunale e quella provinciale sono state intanto convocate d'urgenza per domani mattina. A Putignano, dove abita il ragazzo ferito dai carabinieri, si è svolta ieri sera una manifestazione popolare.

Guido Bimbi

Manifestazione per l'Isolotto a Piazza San Pietro

Circa venti giovani, tra i quali alcune ragazze, aderenti ad alcuni «gruppi spontanei» cattolici di Roma, si sono riuniti verso mezzogiorno nella crociera di sinistra della basilica di San Pietro per leggere brani scritturistici e recitare il «Pater noster». Hanno anche cercato — ma ne sono stati impediti dalla gendarmeria pontificia — di distribuire, prima all'interno e poi all'esterno del tempio, un foglio ciclostilato in cui spiegavano le intenzioni del loro gesto: «Noi qui presenti in San Pietro chiediamo al Papa ed alla gerarchia che la questione dell'Isolotto sia risolta nell'Isolotto; chiediamo di parlare da poveri ai poveri, agli oppressi, a coloro che cercano quella pace che da altri uomini viene loro negata».

«Occorre scendere in piazza — vi era scritto inoltre — quando un problema ha raggiunto una fase di crisi tale che non può essere affrontato diversamente».

Poiché all'interno della basilica il raduno si protraeva, «disturbando», secondo la gendarmeria pontificia, il «raccoglimento» degli altri fedeli, i giovani sono stati invitati ad uscire dal tempio: uno di essi non ha aderito all'invito, continuando nella lettura del volantino ciclostilato, per cui i gendarmi hanno ricorso alla «maniera forte».

Dopo la sparatoria poliziesca di Viareggio

REAZIONI DI SDEGNO E DI PROTESTA

Il PCI chiede una seduta anticipata della Camera e prenderà contatti con gli altri gruppi perchè venga elaborata e discussa una mozione per il disarmo della polizia - Manifestazioni in tutta Italia - Rai e TV minimizzano e deformano il grave episodio sul quale fino a tarda sera non è stato diffuso alcun comunicato ufficiale

Reazioni di sdegno hanno accolto in tutta Italia la notizia della sparatoria poliziesca di Viareggio. Si rinnova nel paese la protesta che seguì ai tragici fatti di Avola e torna in primo piano la richiesta che è comune alle forze democratiche, ai sindacati, ai movimenti giovanili, alla schiacciante maggioranza dell'opinione pubblica: il disarmo della polizia. Questa precisa rivendicazione è contenuta nel comunicato dell'Ufficio politico del PCI che riportiamo a parte. I parlamentari comunisti prenderanno contatti con gli altri gruppi e proporranno loro che una mozione per il disarmo della polizia venga elaborata e discussa davanti alle Camere. Il compagno Ingrao, presidente del gruppo dei deputati del PCI, farà dei passi perchè ci sia una riunione anticipata della Camera e perchè il governo sia chiamato a riferire di questo nuovo grave episodio di violenza poliziesca.

Sono già indette manifestazioni di protesta per questa sera a Perugia, dove l'iniziativa è partita dalla Camera del Lavoro con l'adesione del movimento studentesco, e a Pisa dove prenderà la parola il compagno Giancarlo Pajetta. Altre manifestazioni si terranno in tutte le province. Dappertutto le federazioni comuniste hanno informato le popolazioni dell'episodio con manifesti, volantini e ordini del giorno. Radio e Televisione anche stavolta hanno fatto di tutto per minimizzarlo e deformarlo.

Per tutta la giornata di ieri non è stato facile reperire qualcuno dei ministri e dei 56 sottosegretari del governo.

A tarda sera nessun comunicato ufficiale era stato ancora diramato. Non si capisce, dunque, in base a quali disposizioni la Radio, la TV e l'agenzia *Ansa* hanno riferito dei fatti di Viareggio con versioni false e tra loro contraddittorie. La Radio, ieri mattina, sposava la tesi del questore di Lucca, secondo cui i poliziotti non avevano aperto il fuoco. Nel «Telegiornale» delle 13,30 la notizia veniva data tra le ultime dopo una lunga cronaca dei festeggiamenti per il nuovo anno. Alle 17,30 la TV affermava che la responsabilità dei fatti doveva essere ancora appurata. Ma l'*Ansa* ricostruiva l'episodio in modo da scagionare la polizia da ogni responsabilità. Nel notiziario televisivo delle 20,30 si raggiungeva il colmo: si fornivano due versioni in pieno contrasto tra di loro (prima, a sparare sarebbero stati i giovani manifestanti, poi alcuni clienti del ritrovo notturno di Marina di Pietrasanta). E questo per seguire l'affannoso tentativo della polizia di dare una spiegazione convincente.

Tra le prime dichiarazioni che sono giunte al nostro giornale è quella del sen. Franco Antonicelli. «Attendiamo di conoscere la versione precisa dei fatti di Viareggio, ma qualcosa sembra emergere incontestabile: una volta ancora l'uso di armi da fuoco da parte della polizia. Dopo Avola (non è passato un mese) pareva che governo, classi, partiti, opinione pubblica si fossero unanimemente intesi sulla necessità di disarmare la polizia. Se questa necessità si fosse davvero tradotta in un atto di volontà politica sarebbe bastato un ordine del ministro dell'Interno e quest'ordine poteva funzionare subito. Tale volontà non sembra che ci sia. C'è anzi da sospettare che ce ne sia una contraria o per lo meno assai incerta. Ora le cose sono arrivate a un punto tale da esigere dal governo l'impegno più pronto e risoluto di dare quest'ordine. Non lo esige questo o quel partito, ma la coscienza generale di un paese che intende regolarsi secondo principi comuni di civiltà. Ci sono, se occorre e dove occorre, altri mezzi per mantenere la calma e la disciplina. Basta dunque col sangue innocente, che non può se non peggiorare il rapporto diventato già molto difficile tra Stato e cittadini. Troppe cose scottano senza bisogno di accrescere il fuoco».

Nella giornata di oggi

Scioperi di protesta a Pisa e a Modena

La presa di posizione delle Camere del Lavoro Migliaia di volantini di denuncia distribuiti dai giovani a Bologna e Cagliari

Scioperi di protesta contro la nuova grave sparatoria poliziesca avvenuta nella notte di Capodanno in Versilia sono stati proclamati per la giornata di oggi a Pisa e a Modena dalle rispettive Camere del Lavoro.

A Pisa, dove la reazione e lo sdegno sono vivissimi, la Camera del lavoro ieri sera ha emesso un comunicato in cui si denuncia «la gravità del fatto che impone con urgenza i provvedimenti da tutti i sindacati rivendicati, primo fra tutti il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico e la punizione di coloro che si sono resi colpevoli di tali atti sanguinosi». La Camera del lavoro di Pisa ha invitato i lavoratori di tutte le categorie a scioperare in segno di protesta per due ore. Anche a Modena la Camera del Lavoro ha invitato i lavoratori ad effettuare fermate di lavoro da concordarsi.

La notizia della nuova aggressione poliziesca ha inoltre suscitato immediatamente vivaci reazioni in varie città. A Bologna volantini di denuncia e di riproposta di disarmo della polizia sono stati diffusi in città ieri, alla vivace protesta dei movimenti giovanili si uniranno gli operai.

A Cagliari il movimento studentesco ha diffuso in migliaia di copie, nelle vie di maggior traffico del centro e nelle frazioni, un volantino ciclostilato in cui, nel protestare contro l'assurda e inverosimile versione data ai fatti dalla RAI-TV nel primo notiziario, così si chiariscono i motivi della contestazione di fine anno: «La polizia è andata a difendere l'ordine che permette ad un gruppo di capitalisti di partecipare ad una cena del costo di 50 mila lire a testa, mentre un operaio della FAS a Cagliari è costretto a vivere con tutta la famiglia per 42 mila lire al mese».

La stampa italiana di fronte al nuovo crimine israeliano

Coscienza a senso unico

Minimizzati i bombardamenti di Karameh, di Es Salt, della centrale dell'Alto Egitto i giornali sono scandalizzati per la distruzione della flotta aerea di Beirut - La Svizzera del Medio Oriente punto di raccolta degli interessi finanziari e petroliferi - Il senso della nostra condanna - Il problema del popolo palestinese al centro di ogni soluzione pacifica della crisi - FPLP: « Gli arabi essendo essi stessi dei semiti non possono essere antisemiti »

Prigionieri arabi sorvegliati da soldati israeliani in un campo di concentramento allestito nei pressi di Gaza

L'attacco compiuto la sera del 28 dicembre da aerei militari israeliani contro l'aeroporto di Beirut, capitale del Libano, non ha, credo, bisogno di troppi commenti. Si qualifica da solo; come un altro dei tanti momenti che caratterizzano quella sciagurata politica di aggressione e di espansione portata avanti in modo sempre più conseguente dai gruppi sionisti dirigenti lo Stato di Israele. Ed in questo senso, dobbiamo dire francamente che esso non ci ha troppo sorpreso.

Se qualcosa ci ha invece sorpreso, sono state piuttosto le reazioni insolitamente vivaci e vistose che hanno fatto seguito questa volta all'aggressione, da parte degli ambienti occidentali nel loro complesso e delle forze politiche più legate all'imperialismo.

Reazioni indignate

Reazioni, ripeto, particolarmente vivaci. Perchè, se nessun dubbio può esservi sulla gravità dell'attacco condotto, c'è anche da dire che esso non è stato il primo, nè forse neanche il più grave, tra quelli compiuti dallo Stato di Israele negli ultimi mesi. Non è certo più grave della stessa guerra dei sei giorni, o di quella politica di pratica annessione che dichiaratamente stanno conducendo i dirigenti israeliani nei territori occupati; « colonizzandoli », come essi dicono. E l'attacco agli impianti elettrici dell'Alto Egitto E i numerosi bombardamenti ed attacchi in Giordania: quello sferrato il 21 marzo su un fronte di 110 chilometri, che ha distrutto completamente il villaggio di Karamèh; quello del 4 agosto contro il villaggio di Es Salt, con aerei a ondate successive che hanno bombardato per quattro ore (5 morti e circa 20 feriti); o il bombardamento effettuato la notte del 3 dicembre sui villaggi di Irbid e di Kfar Assad (25 morti e 50 feriti); l'attacco e la distruzione del ponte stradale e ferroviario che collega Amman con il porto di Akaba, compiuti il 5 dicembre

Vere e proprie azioni di guerra, come si vede; in piena regola. Eppure, in tutti questi casi, le reazioni dei giornali benpensanti e dei circoli « occidentali » erano state sempre temperate, tese il più possibile a minimizzare la notizia; soprattutto sforzandosi di presentare una giustificazione agli atti compiuti. Questa volta, invece, il tono è diverso: reazioni indignate, titoli su tutta la pagina, indice puntato.

Perchè tutto questo? Cosa è successo questa volta di diverso dalle altre? Credo che valga la pena di riflettere su questa questione perchè la cosa non può non avere una sua spiegazione. Il fatto è che, fino a che si attaccano o bombardano paesi come l'Egitto, la Siria, la stessa Giordania — paesi arabi che non sono più legati al carro dell'imperialismo, o che come la Giordania non rappresentano una area decisiva per l'Occidente — allora *nulla questio*: tutto rientra nelle regole.

Ma Beirut, no; Beirut non si tocca. Perchè Beirut — capitale di una nazione oltre tutto per metà cristiana anzichè musulmana — è oggi il centro, il punto di incontro e di raccolta, è in un certo senso la « capitale », nel Medio Oriente, dei vasti interessi che l'Occidente ancora mantiene in quella zona del globo: primi fra tutti quelli petroliferi. E questo soprattutto dopo la « rivoluzione egiziana » e la perdita della base del Cairo. « Lo Stato libanese — scriveva *Le Monde* del 29 ottobre — ha consentito alla città di Beirut di profittare al tempo stesso del socialismo arabo — spaventapasseri dei capitali —, delle *royalties* del golfo Persico, del traffico di oro e di divise, dei molti capitali europei e americani alla ricerca del segreto bancario. I banchieri speculatori dominano d'altro canto lo Stato, che, paradossalmente povero e defiscalizzato in mezzo a questi miliardari potenziali contribuenti, deve fare appello alla BIRS e al governo del Kuwait per finanziare gli investimenti idroelettrici e i lavori di irrigazione. La Banca nazionale del Libano è ridotta dal canto suo ad una dimensione di semplice sopravvivenza: più dell'80% dei depositi sono passati nelle mani di banche straniere, che effettuano ormai all'incirca il 90% di tutte le operazioni ». I capitali, nel Libano — aggiungiamo — sono trasferibili liberamente: possono entrare ed uscire dal paese senza pagare un soldo di tasse; per questo il Libano viene chiamato la Svizzera del Medio Oriente.

Le regole del giuoco

Ora tutto è più chiaro Il bombardamento di Beirut non rientra nelle regole del giuoco (imperialista): non può essere accettato. E' ritenuto « inopportuno », « sbagliato ». « Avessero bombardato Amman, o il Cairo — sembra quasi di leggere tra le righe degli articoli dei giornali benpensanti, e del resto lo si sente dire esplicitamente da taluno — ma proprio a Beirut! ». Il bombardamento di Beirut è condannato, non perchè si sia trattato di una aggressione, ma perchè si tratta di un « *aeroporto internazionale* ».

Sorge spontanea, però, a questo punto la domanda: « Ma allora; perchè lo hanno fatto? ». Ma anche qui non manca la risposta. Perchè se è vero che quella sopra descritta è stata ed è la politica dello *Stato* del Libano, cioè la politica tradizionale perseguita fino a ieri dai circoli dirigenti libanesi (fossero essi cristiani o musulmani), è anche vero che questi stessi gruppi si trovano da alcuni mesi di fronte ad un movimento sempre più forte di presa di coscienza per l'indipendenza araba da parte delle masse, specialmente di quelle musulmane.

Manifestazioni si sono succedute a più riprese, dalle elezioni dell'aprile scorso, in appoggio al movimento palestinese e per chiedere che gli arabi facciano da sè, senza le intromissioni degli « stranieri » (non si arriva ancora a dire « degli imperialisti »). E del resto questa situazione è riconosciuta in modo esplicito, anche se usando una terminologia particolare, in un articolo apparso sul *Jerusalem Post* — il giornale israeliano di Dayan — il 26 dicembre, due giorni prima dell'aggressione a Beirut: « Nel corso degli ultimi mesi il Libano ha ceduto sempre di più alla pressione delle diverse organizzazioni terroriste I notabili libanesi hanno mostrato chiaramente di volerle sostenere, dando loro asilo e fornendole dei mezzi necessari ad organizzarsi »; dove, al posto delle parole « organizzazioni terroriste », devi leggere movimenti di indipendenza araba.

Ma allora — si può ancora obiettare — se le cose stanno così la aggressione israeliana avrà proprio l'effetto di accelerare ulteriormente la formazione e la crescita di questi movimenti arabi di indipendenza! Non c'è dubbio; ma e d'altro canto scontato che la politica aggressiva del sionismo israeliano — così come la politica dell'imperialismo — è destinata alla lunga a ritorcersi contro se stessa, e a spezzarsi le unghie contro i movimenti di liberazione dei popoli.

Abbiamo voluto scrivere queste cose per trarne due conclusioni. La prima e questa: la nostra riprovazione per l'attacco di Beirut non ha bisogno — lo ripetiamo — di molti commenti. Essa non ha niente da spartire con l'indignazione manifestata da quelle forze di destra che questa volta si scandalizzano perchè è stato toccato un punto nel quale sono i loro interessi. La nostra è la stessa riprovazione e lo stesso giudizio che abbiamo espresso verso tutti gli altri atti di aggressione compiuti dal governo israeliano; è una riprovazione e una condanna che colpiscono la politica del governo di Israele, e non il popolo israeliano ovviamente, (senza neanche parlare degli Ebrei del mondo!); è una riprovazione senza discriminanti, senza sensi unici: che nasce da una posizione coerente di difesa della indipendenza e della sovranità di tutti i popoli e di ogni nazione, quale che sia il regime politico in essa presente, che abbiamo avuto occasione di ribadire senza possibilità di equivoci, anche recentemente nelle tesi per il XII congresso del nostro partito.

Vogliamo la libertà

E' una riprovazione ed un giudizio, il nostro — e questa è la seconda considerazione — che nascono oltre tutto dalla convinzione sempre più radicata che non potrà tornare la pace del Medio Oriente fino a che non sarà stato affrontato e risolto nei suoi reali termini il problema del popolo palestinese, fino a che questo non avrà ottenuto di esser reintegrato in tutti i suoi diritti e di tornare a vivere nella sua terra di Palestina, accanto agli ebrei che vi si sono in questi anni installati.

Vale la pena, credo, di riportare queste parole di un volantino programmatico del FPLP (Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina), proprio l'organizzazione alla quale hanno dichiarato di appartenere i due attentatori di Atene « *In Israele — vi si legge — gli arabi non sono che dei cittadini di seconda classe Gli arabi essendo essi stessi dei semiti, non possono essere antisemiti L'antisemitismo è una parola che è nata fuori del Medio Oriente, soprattutto in quei paesi dove gli ebrei sono stati perseguitati, torturati, uccisi Noi non abbiamo mai fatto persecuzioni contro ebrei, e non saremo mai complici di un tale crimine Vogliamo la libertà. Gli ebrei che desiderano vivere in uno stato palestinese binazionale dovranno staccarsi completamente dal movimento sionista. Noi siamo contro il sionismo, non contro gli ebrei. Il preteso Stato di Israele — che si autodefinisce come nazione sionista ed ebrea — deve essere in quanto tale smantellato, e la immigrazione ebraica arrestata* ».

Cosa si può obiettare nei confronti di una simile posizione?

Piero Della Seta

A un bivio i programmi spaziali dopo l'impresa dell'Apollo 8

Uomini o automi le spie dell'Universo?

Vantaggi e svantaggi di mandare inviati sulla Luna - L'obiettivo guidato da mano umana - Un gigantesco osservatorio astronomico intorno al nostro satellite - Le scelte dei sovietici e quelle degli americani

Abbiamo visto, ammirati, le prime fotografie pubblicate a Houston dalla NASA a missione dell'« Apollo 8 » conclusa Si tratta di fotografie di una nitidezza che non conoscevamo fino a oggi, le quali ci mostrano il suolo lunare con una dovizia di particolari veramente eccezionale.

Non abbiamo alcun dubbio nel ritenere che il loro valore scientifico sarà veramente molto grande e che farà compiere un notevolissimo balzo in avanti nella conoscenza dei problemi connessi col nostro satellite naturale.

Qualcuno forse si meraviglierà di questa affermazione in quanto riterrà che dal punto di vista fotografico ormai dovremmo sapere abbastanza della Luna. e stata osservata in lungo e in largo da Terra con potentissimi strumenti ottici, è stata osservata dalle sonde lunari sovietiche e americane, si è vista la sua faccia nascosta e se ne è vista perfino la microstruttura del suolo ripresa e trasmessaci dalle sonde che si sono posate dolcemente sulla sua superficie.

E' vero, ma su tutte le esperienze condotte precedentemente è mancato l'elemento che caratterizza quella dell'« Apollo-8 » e che potremmo individuare in due aspetti. la panoramica ravvicinata e l'intervento dell'uomo nella decisione che presiede lo scatto di una fotografia.

Questi due elementi messi insieme conferiscono alle fotografie pubblicate una suggestività e un valore che, senza minimamente offuscare quelle che le hanno precedute, possiamo dire senz'altro nuovi e originali.

Finora l'unico materiale fotografico che non era passato attraverso la tecnica della trasmissione via radio (e quindi necessariamente di qualità inferiore) e che era giunto a Terra col massimo delle informazioni possibili era quello ottenuto dai sovietici con « Zond-5 » e specialmente con « Zond-6 »

Ma di questo materiale fino a oggi non è stato pubblicato nulla, almeno a nostra conoscenza. E' possibile che fotografie così suggestive come quelle che abbiamo potuto ammirare in questi giorni siano in possesso dei sovietici già dal settembre dell'anno adesso trascorso, ad ogni modo

Le fotografie riprese dall'Apollo 8 e pubblicate dalla NASA sono, fino ad oggi, pochissime e non ci consentono, neppure lontanamente, un'analisi scientifica accurata. Un tale studio è possibile compierlo quando si ha a disposizione tutto il numerosissimo materiale raccolto, per poter procedere da una parte allo studio particolaristico e dettagliato di ogni fotografia e dall'altro a quello comparativo e statistico, capace di mettere in evidenza aspetti comuni e diversi, proprietà generali ed eccezioni, e via dicendo.

Un tale studio richiede molto tempo i sovietici lo avranno già cominciato e gli americani lo cominciano adesso, ciascuno col materiale di studio che ha raccolto.

Quando tale studio sarà completato, non vi è dubbio che verrà pubblicato da una parte e dall'altra e solo allora potremo farci un'idea veramente precisa del balzo in avanti che le recenti imprese lunari ci hanno fatto compiere.

Allora ci renderemo conto e potremo valutare con maggiore cognizione di causa gli aspetti di una disputa che l'esperimento « Apollo 8 » ha resa più acuta e di maggiore attualità: si tratta di decidere se allo stato attuale dello sviluppo dell'astronautica e delle risorse economiche di cui si dispone e preferibile inviare sulla Luna missioni scientifiche con uomini a bordo oppure solo con strumenti automatizzati per una determinata serie di ricerche.

Da notizie apprese dalla stampa (riferendo però il parere di illustri scienziati responsabili) sembra che i sovietici, o almeno una loro parte, propenda più per la seconda che per la prima soluzione. Oggi come oggi inviare uomini sulla Luna, oltre a una spesa immensa è sempre un rischio e ciò è vero anche se l'esperimento dell'« Apollo-8 » si è svolto con una precisione che ha fatto pensare assai più alla sicurezza che non al rischio.

Se il rischio c'è, bisogna dire che un tale viaggio umano è un fatto prematuro anche dal punto di vista scientifico (almeno astronomico).

Per quanto riguarda i più importanti problemi astronomici attuali ciò che maggiormente si richiede alla tecnica spaziale è di sistemare un osservatorio (magari un grande osservatorio) oltre l'atmosfera terrestre in modo da osservare le stelle e le galassie senza gli enormi disturbi che essa introduce nelle nostre osservazioni da terra

I problemi che con un tale osservatorio si possono affrontare sono di una portata molto maggiore di quelli relativi alla Luna sia pure estesi all'aspetto che si riferisce al sistema Luna Terra e allo stesso sistema planetario solare.

Ora, per un tale scopo, l'andare sulla Luna non ha grande importanza; da un punto di vista teorico anzi non ne ha nessuna, poiché quello scopo può essere ugualmente conseguito con un osservatorio orbitante a poche centinaia o migliaia di chilometri da terra Il sistemarlo sulla Luna può avere vantaggi pratici, ma non bisogna dimenticare anche gli svantaggi.

Fra i primi citiamo quelli derivanti dal fatto di disporre di una base solida (la Luna stessa), di una forza di gravità sensibile (anche se 6 volte inferiore a quella terrestre), di un periodo di rivoluzione intorno alla Terra di circa un mese, ma fra i secondi citiamo la notevole distanza con tutto ciò che essa comporta. Se si pensa poi che l'uomo sostituirà sempre in maniera incomparabilmente migliore certi sistemi di automazione, l'inviare un astronomo in un osservatorio « vicino » sarà sempre estremamente più pratico che inviarlo sulla Luna.

L'astronomia moderna si attende certamente un impulso molto più grande nelle proprie conoscenze dei fenomeni che accadono nell'universo, dai dati che sta raccogliendo il satellite gigante cosiddetto « OAO-2 » (osservatorio astronomico orbitante n. 2, il precedente fallì subito dopo il lancio) lanciato il 7 dicembre scorso dagli americani che non dai dati raccolti da « Apollo 8 ».

Tale osservatorio orbita intorno alla Terra mantenendosi a circa 770 chilometri di altezza, e lavora totalmente automatizzato con programmi ben stabiliti, osservando stelle e galassie.

Se tale osservatorio fosse sulla Luna potrebbe forse avere qualche vantaggio di ordine pratico, ma certamente nessuno di ordine teorico. Un grandissimo vantaggio potrebbe invece avere se vi fossero uomini a bordo a dirigere le osservazioni e se fosse eventualmente di dimensioni maggiori.

Il problema è dunque questo e meglio concentrare gli sforzi per inviare uomini e osservatori sulla Luna affrontando le ingenti spese e gli enormi rischi e disagi che lo stato attuale della nostra tecnica spaziale comporta, oppure costruire osservatori astronomici orbitanti « vicini » con uomini a bordo assai più economici, meno rischiosi e con i vantaggi che dalla loro vicinanza derivano?

E' difficile dire quale sarà la soluzione adottata, stando alle prove compiute e alle voci che circolano, gli americani puntano fortemente anche alla prima soluzione, i sovietici essenzialmente alla seconda.

Una cosa è certa lo spazio è immenso, così grande che non si può non potrà essere percorso dall'uomo per una parte notevole ma neppure per una piccolissima, quand'anche andassimo su Marte o su Venere, potremmo dar prova di una potenza e di una tecnica enormi, alla scala umana e terrestre, ma sarebbe sempre niente alla scala dell'universo Per fortuna tutti i problemi connessi con la conoscenza di quest'ultimo possono essere affrontati mediante un grosso osservatorio fuori atmosfera orbitante intorno alla Terra a distanza ravvicinata, oppure a distanza lunare, sulla Luna, non ha importanza

Dopo appena 10 anni di esperienza spaziale la prima sembra di gran lunga preferibile, anche se la magnifica impresa di « Apollo-8 » lascia aperta la possibilità di una rapida evoluzione dei progetti attuali niente di più probabile che, proprio perchè la Luna è cosmicamente così vicina alla Terra, lo diventi presto anche per la tecnica umana.

Se così sarà non avremo che da rallegrarci di esserci avvicinati in brevissimo tempo ai limiti che la natura umana ha davanti a se nei confronti della tecnica spaziale. Ad ogni modo ci sta sempre di fronte l'esigenza del consolidamento impegnato e approfondito di quanto abbiamo saputo realizzare finora e di farlo rendere, da un punto di vista scientifico, assai di più di quanto non si è potuto fare finora.

Alberto Masani

PER SOLIDARIETA' CON L'ISOLOTTO

Il prete-operaio don Borghi si dimette da parroco di Quintole

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1

Don Bruno Borghi, parroco di Quintole una frazione del comune dell'Impruneta si è dimesso dalla carica, per due ragioni: perchè la condizione del parroco e in contrasto con la sua scelta a fianco degli operai, e in segno di solidarietà con don Mazzi, don Gomiti e don Cacioli, sacerdoti dell'Isolotto Ecco il testo della lettera indirizzata all'arcivescovo Florit. « Con questa lettera le mando le dimissioni da parroco di S Miniato a Quintole I motivi della decisione sono prima di tutto e principalmente la convinzione personale che l'attuale "condizione" del parroco è in contrasto con la mia decisione di essere operaio Quello che ha scritto a don Mazzi il 30 settembre 1968 ha confermato le mie convinzioni, anche se le sue parole mi hanno riempito di una grande amarezza. Lascio la parrocchia anche per altro motivo Desidero dire, in questa maniera, la mia amicizia e la mia solidarietà ai sacerdoti Enzo, Paolo, Sergio e alla parrocchia dell'Isolotto e della Casella Mi sento colpito dagli stessi provvedimenti che hanno colpito i miei amici e fratelli Non so dirle altro Penso alla tristezza di tanti uomini e donne che vedono delusa e soffocata la meravigliosa speranza suscitata in essi da Cristo risorto, una chiesa veramente profetica, assemblea dei figli di Dio popolo di Dio in cammino verso la liberazione di tutti gli uomini da ogni schiavitù ».

Ai sacerdoti dell'Isolotto, don Borghi ha inviato copia della lettera affermando di « non aver bisogno di aggiungere altre cose, anche perchè in questo momento non saprei dire altro ».

La notizia delle dimissioni di Don Borghi appena comunicata, stamane, all'assemblea dei parrocchiani dell'Isolotto ha suscitato viva impressione. don Borghi aveva scelto la strada della lotta a fianco degli operai, era entrato alcuni mesi fa alla fabbrica GOVER, dalla quale è stato licenziato in tronco per la sua attività sindacale

Martedì mattina intanto, è avvenuta la riconsegna delle chiavi della chiesa dell'Isolotto alla Curia. la cerimonia è avvenuta dopo tre ore di animata discussione fra don Mazzi, il rappresentante della Curia e il funzionario della prefettura e mons Panerai, in presenza di centinaia di parrocchiani. Nella chiesa sono comunque proseguite le affollate assemblee popolari.

Marcello Lazzerini

CAPODANNO DI LOTTA A ROMA ATTORNO AGLI OPERAI DELL'APOLLON

Mille torce e pugni in alto a mezzanotte in via Veneto

La veglia davanti al ministero dell'Industria – Cortei di giovani davanti all'ambasciata USA e davanti ai nights « Ricordate Avola ! » – Sottoscritto oltre un milione – Il ministro del Lavoro Brodolini assume pubblici impegni – Una battaglia che è diventata simbolo di rivolta della parte più avanzata della capitale

Roma, via Veneto, un capodanno così non lo avevano mai visto. Nelle ultime ore del 1968 e nelle prime del nuovo anno, la celebre strada della dolce vita, dei ritrovi e degli alberghi dei ricchi, la via dell'ambasciata americana, è stata in mano agli operai dell'Apollon, e ai giovani, agli altri lavoratori, ai democratici, che anche in questa ricorrenza si sono stretti loro intorno per sostenerli nella battaglia diventata simbolo di lotta di tutta la città. Sì, Apollon vuol dire trecento operai che si battono per la salvezza del lavoro, per impedire la smobilitazione della fabbrica. Ma non solamente questo. Apollon vuole sempre più dire, anche, rivolta della parte più sensibile della città, vuol dire lotta decisa per modificare le arretrate e fragili strutture economiche della capitale, vuol dire lotta contro tutti i soprusi, Il 1968 si chiude e il 1969 si apre a Roma con queste pagine, di bilancio e di prospettiva.

L'utima sera dell'anno alle dieci, la capitale sembrava deserta. E' un volto tradizionale nelle grandi ricorrenze. Le famiglie si riuniscono per il cenone, i giovani si ritrovano nelle feste: è così dappertutto in queste ore. Nelle maggiori città lo si nota di più: sparisce il traffico caotico dalle strade, i passanti sono rari, i mezzi pubblici sono tutti nei depositi. Ma in via Veneto, nella rampa all'inizio, là dove irrompono come torrenti i cortei che « vanno all'ambasciata », c'è già animazione, si canta « Operai dell'Apollon - non mollate - resistete ». E « L'Internazionale», « Bandiera rossa ». Poco prima, ennesima testimonianza di solidarietà degli attori; al « Centrale » la Compagnia del Teatro Indipendente aveva tenuto una rappresentazione de « Le bonnes » per i familiari dei lavoratori in lotta. Il piazzale e le scale esterne del ministero dell'Industoria sono occupati in un baleno. La facciata del palazzone grigio con il grosso portone di bronzo, inciso di retoriche figure, è subito tappezzata di striscioni: « Apollon, iniziamo l'ottavo mese di occupazione... », « Resisteremo sempre un minuto più del padrone ». E « Il 1969 sarà l'anno della vittoria della classe operaia »: l'hanno portato da Fabbrico. Ci sono infatti, delegazioni di operai emiliani, fiorentini, milanesi e di altre città.

I flash dei fotografi e i fari delle televisioni di mezzo mondo mitragliano, illuminano la scena. C'è anche la TV italiana. Che cosa accade? In sette mesi di occupazione di fabbrica, non si è mai degnata di un servizio. Ma la spiegazione c'è: poco dopo arriva un ministro, il socialista Brodolini, che assume alcuni impegni dei quali i lavoratori e i sindacalisti prendono atto, aspettando però i fatti. *« Voglio rinnovare la mia solidarietà e tutto l'impegno per la soluzione della vertenza, anche se essa è curata dal collega Tanassi, ministro dell'Industria... Voglio dirvi che la mia presenza vuol dimostrare che non sono un ministro al di sopra delle parti, ma sono da una parte, quella dei lavoratori... ».*

Sono le 23. La grande folla si assiperà davanti alla scalinata, bloccherà via Veneto, a mezzanotte e dopo. Si canta. Ad un certo momento compaiono anche lenticchie e zampone fumanti, vino dei Castelli portato dai contadini di Marino e Genzano. Le coppie ritardatarie che, in abito da sera, si avviano verso i nights, si fermano stupite: rimediano lazzi e frasi sarcastiche. Ad una tavola gli «amministratori» della fabbrica occupata ricevono le sottoscrizioni. Sono significative: una delegazione di poligrafici fiorentini ha portato 277.000 lire, l'intersindacale dei tassisti romani 100.000 lire, la federazione dei facchini e trasportatori 316.000 lire, il ministro Brodolini ha lasciato 100.000 lire, l'Opera Combattenti 100.000 lire, « Noi Donne » 42.000 lire, le sezioni del PCI di Trionfale 28.000 lire, di S. Paolo 18.000 lire, di Garbatella 30.000 lire, un carpentiere francese 10.000 lire, i lavoratori dei conti correnti postali dell'EUR 22.500 lire, la parrocchia di Settecamini la somma raccolta nella messa di fine anno, 10.000 lire. E l'elenco può continuare con tanti nomi. La sottoscrizione l'hanno aperta le ragazze dell'Aeternum con 100.000 lire. *« Sono gli ultimi soldi del nostro fondo... Abbiamo strappato un accordo, ma dovremo vigilare per farlo rispettare... »*, dicono. Sono rimaste in prima fila, con quelli dell'Apollon.

E' mezzanotte. In lontananza risuonano, per la verità in misura molto inferiore agli anni scorsi, gli scoppi dei mortaretti. Qui, in questa fetta di via Veneto, si accendono mille fiaccole, si alza il pugno, ci si abbraccia, operai in lotta e operai delle altre fabbriche, studenti, dirigenti democratici. Ci sono i compagni della segreteria della Camera del Lavoro, Giunti, Marianetti, Anna Maria Ciai e della Federazione, il compagno Trivelli, Vetere, Miriam Mafai, direttrice di « Noi Donne » e tanti altri. Si brinda al 1969 con l'augurio che sia un anno di lavoro e di pace. Ora sono ancora di più nella strada. Più volte si staccano cortei di giovani che vanno a portare le loro grida di protesta davanti all'ambasciata USA, presidiata dai poliziotti e poi davanti ai grandi alberghi, ai nights, ai ristoranti *chic*. Si grida: *« Pagherete Avola, pagherete Avola »*. E così sin quasi all'alba. Il traffico nella strada impazzisce. C'è qualche tafferuglio.

Ma l'epicentro della manifestazione, del capodanno di lotta, rimane davanti al ministero. Anzi, la folla si ingigantisce ancora: portano la loro adesione i giuristi democratici, si annuncia che la sottoscrizione ha raggiunto un milione e 300 mila lire, notiamo il compagno Gian Carlo Pajetta, i compagni parlamentari Pintor, Pochetti, Mammucari, dirigenti di partito, di sindacati. Giunge anche un gruppo di cattolici, dopo una protesta in piazza S. Pietro. La veglia prosegue e si conclude con altri impegni di lotta: da oggi gli operai dell'Apollon riprenderanno a « picchettare » la Presidenza del Consiglio e il 14, una delegazione di cento lavoratori, sosterà davanti al Quirinale per ricordare con uno striscione le parole del primo articolo della Costituzione: « L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro ».

Carlo Ricchini

Gli operai dell'Apollon iniziano la « veglia » di Capodanno davanti al ministero dell'Industria, in via Veneto

A coronamento di una lunga battaglia operaia

Requisite 24 imprese nel porto di Genova

Si pone così fine ad una serie di soprusi - Il carattere parassitario delle « aziende » private - Sarà creata una società pubblica - Battuta la DC

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1

Da ieri le ventiquattro imprese portuali di sbarco imbarco e guardianaggio non esistono più. Al posto loro viene costituita una società pubblica con una partecipazione così suddivisa: il novanta per cento al Consorzio autonomo del porto, il dieci per cento al comune e alla provincia. Nello stesso tempo il presidente del Consorzio ha disposto, con una ordinanza, la requisizione d'uso del materiale appartenente alle imprese private. Gli ottocento dipendenti, operai e impiegati, vengono assorbiti dal CAP sino al 31 marzo, quando la nuova società sarà ufficialmente costituita.

Questa decisione, della quale *l'Unità* ha già dato notizia, è stata presa lunedì sera dal «Comitato opere e gestioni» del Consorzio con l'astensione dei rappresentanti della Camera di commercio e del ministero del Tesoro. Ma il voto che ha sancito la fine delle imprese private nel porto di Genova è stato preceduto da una battaglia lunghissima, condotta dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali e politiche nell'arco di decenni.

Che cos'erano le imprese di sbarco e imbarco? Un groviglio di interessi parassitari rivolto soltanto — come riconosce oggi il quotidiano locale del PSI — « a conseguire il massimo guadagno sulla merce in transito riducendo al minimo, o meglio al nulla, lo investimento ». In realtà gli investimenti venivano fatti, ma al di fuori del porto, in operazioni immobiliari e di speculazione sulle aree. Per quanto riguarda poi l'attività delle imprese, la loro « politica della taglia » si traduceva in imposizioni assurde. E' il caso della tariffa che gli utenti portuali dovevano pagare (ma si tratta solo di un esempio) per la « vigilanza » di giganteschi tronchi d'albero che non avevano affatto bisogno di essere « vigilati », dal momento che nessuno potrebbe rimuoverli senza servirsi di una gru.

La sostituzione di una sosocietà unica alla pluralità delle imprese corrisponde a criteri di razionalizzazione, tanto più necessari se si tiene conto della scarsa disponibilità di spazi e di banchine che affligge il porto di Genova. Ma lo scontro più duro è avvenuto sulla natura della nuova società, che la Democrazia cristiana e le destre avrebbero voluto per lo meno di tipo misto, alla maniera dell'IRI, e da attuarsi comunque in un indefinito futuro dopo ulteriori e « approfonditi studi ». Il fatto che si sia giunti invece ad una società interamente pubblica, vanificando l'ormai consueta tattica dei rinvii, rappresenta una vittoria della lotta unitaria dei lavoratori, ed è il risultato dell'isolamento in cui è costretta la Democrazia Cristiana.

Nell'arco di pochi giorni si sono succeduti quattro fatti. Uno sciopero ed una manifestazione imponente dei portuali e dei dipendenti delle imprese (ma alle spalle vi sono altri scioperi e altre manifestazioni); una drammatica riunione del Consiglio comunale durante la quale 44 voti del PCI, del PSI e del PSIUP (la maggioranza assoluta è 41) hanno scelto la gestione unitaria e pubblica delle imprese; le conseguenti dimissioni del sindaco e della giunta comunale; e infine la decisione del Comitato del Consorzio con l'astensione della Camera di commercio e del rappresentante dell'on. Colombo.

f. m.

Da oggi a lunedì in

preparazione dell'Assise nazionale

Ventidue congressi provinciali del PCI

In preparazione del XII Congresso nazionale del nostro Partito, che si terrà a Bologna dall'8 al 12 febbraio, si svolgono anche in questi giorni numerosi congressi provinciali. Ecco quelli in programma da oggi a lunedì:

OGGI
Livorno (Macaluso)

DOMANI
Taranto (Amendola)
Siracusa (Ingrao)
Mantova (Napolitano)
Pisa (G. C. Pajetta)
Pavia (Tortorella)
Rimini (Cavina)

SABATO
Potenza (Colombi)
Bergamo (Galluzzi)
Brescia (Jotti)
Ascoli P. (Barca)
Carbonia (Cardia)
Udine (D'Alema)
Treviso (Marangoni)
Cafanzaro (Perna)
Imperia (Quercioli)
Lucca (Rodano)
Avezzano (Tedesco)

DOMENICA
Sciacca (Rindone)
Nuoro (Di Marino)
Messina (Modica)
Chieti (Seroni)

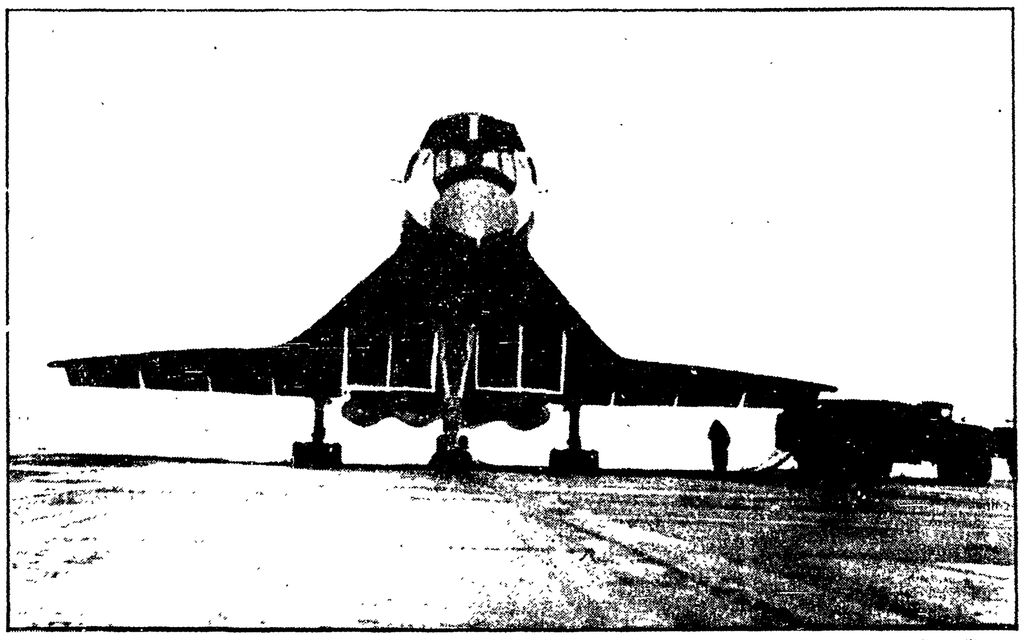
La delegazione del PCI alla Assemblea della FGCI

Alla Assemblea nazionale della FGCI che si aprirà a Reggio Emilia domani venerdì 3 gennaio 1969, parteciperà una delegazione della Direzione del PCI composta dai compagni Cossutta, Natta, Pecchioli, Reichlin e Scheda. All'Assemblea parteciperanno anche numerosi segretari dei Comitati regionali e delle Federazioni del PCI.

E' pronto ad entrare in servizio il gigantesco supersonico di linea dell'URSS

Ha raggiunto i 2500 Km l'ora il TU-144 in volo di collaudo

Battuti sul tempo i programmi di progettazione dell'anglo-francese Concorde e dell'americano Boeing 2707 - Ali a delta e fusoliera retrattile - Quattro motori jet - Intervista con l'ing. Tupolev - Migliaia di tests durante la prova - Un cervello elettronico



MOSCA — Il Tupolev 144 fotografato il 31 dicembre u.s. in un aeroporto sovietico poco prima del volo di collaudo. Si notino i grandi ugelli per l'aria dei motori e il muso in posizione abbassata per permettere al pilota il massimo di visibilità nelle manovre di decollo e di atterraggio (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

L'impegno di far compiere il primo volo di prova al prototipo del supersonico passeggeri TU-144 entro il 1968 è stato rispettato: proprio l'ultimo giorno dell'anno infatti il grande velivolo, partendo da un aeroporto della regione di Mosca, ha compiuto la prima esperienza durata trentotto minuti durante i quali ha coperto oltre millettrecento chilometri.

Così l'aeronautica sovietica viene a confermare il suo primato mondiale di tempestività già affermato dodici anni or sono con la messa in servizio del primo aereo passeggeri a reazione. La prova del TU-144 è avvenuta mentre l'analogo velivolo franco-inglese Concorde è ancora alle prese con le prove a terra e il supersonico americano B-2707 è rinviato di alcuni anni.

Mosca-Roma: novanta minuti

Nelle sue caratteristiche generali l'aereo sovietico è già noto ai nostri lettori. La sua velocità è di 2500 chilometri orari, la sua capienza è per 120 passeggeri, la sua autonomia di 6500 chilometri. Sarà destinato tanto alle linee interne quanto a quelle intercontinentali. Se Roma si troverà in tali itinerari essa potrà essere raggiunta, partendo da Mosca, in meno di un'ora e mezzo.

Guardiamo da vicino questa macchina eccezionale. Rispetto alla forma del normale aereo a reazione si notano molte diversità. Ha il naso estremamente affusolato. Esso viene abbassato nella fase di decollo e di atterraggio per consentire la dovuta visibilità alla cabina di pilotaggio. La manovra di variazione del profilo anteriore dura dieci secondi. Le ali assomigliano ad un triangolo rovesciato il cui lato maggiore assume una forma sinusoide. L'ala non è molto sporgente ma piuttosto allungata lungo il fianco della fusoliera. In un aereo supersonico infatti non è tanto importante la superficie complessiva delle ali quanto il loro sviluppo longitudinale. Le ali sono di spessore sottilissimo, quasi una lama di rasoio. Nel retro dell'ala sono collocate quattro sezioni di alettoni per il governo altimetrico. Sulla coda invece gli alettoni sono scomparsi e rimane unicamente l'altissima pinna direzionale.

I motori sono quattro, elaborati dallo studio Kuznetzov. Il loro rivestimento ha perduto la tradizionale forma cilindrica per assumere quella del parallelepipedo. La loro bocca è così grande che un uomo può entrarvi agevolmente in piedi. All'interno dell'aereo, i due saloni per classe turistica e prima classe. Il sistema di condizionamento dell'aria è invertito rispetto a quello tradizionale: in questo caso infatti l'aria non va riscaldata come negli altri aerei ma va refrigerata perchè essa penetra dall'esterno dopo essere stata surriscaldata a contatto con la fusoliera rovente per l'attrito aerodinamico.

Il prototipo provato ieri era stato riempito in ogni punto di apparecchi di rilevazione capaci di convogliare sul calcolatore elettronico di bordo dati relativi a duemila diversi e contemporanei controlli. Questi dati erano destinati in contemporanea al centro di verifica a terra. Il calcolatore di bordo era perciò in grado di segnalare tempestivamente qualsiasi fenomeno indicando, all'occorrenza, perfino l'aeroporto di emergenza cui indirizzarsi. L'equipaggio di cabina era alloggiato in poltroncine catapultabili in caso di avaria (misura questa non prevista per i collaudatori del Concorde). Nel suo insieme agiscono nell'apparecchio circa quarantamila congegni.

Veniamo alla cronaca del collaudo. Un supersonico di usi civili non è paragonabile a quelli, che siamo abituati a vedere, per usi militari. Esso infatti non deve superare il muro del suono per pochi minuti ma per ore. I suoi passeggeri non sono incapsulati in tute e scafandri ma vestono il comune abbigliamento. Per questo, nonostante le innumerevoli prove singole e complesse condotte per mesi, nonostante i collaudi parziali compiuti con aerei chiamati «analogo» che sono serviti a provare in volo singole sezioni del velivolo, l'inizio dell'esperimento è stato contrassegnato da grande tensione. Presenti l'accademico Andrei Tupolev, costruttore generale, e suo figlio Alessio, costruttore capo, l'equipaggio sale sull'aereo alle 13.20. Lo compongono: il comandante e pilota di sinistra Eduard Elian (42 anni, un veterano che ha collaudato vari TU fra cui l'ultimo entrato in funzione, il 144), il pilota di destra Mikhail Kozlov, l'ingegner Vladimir Berderov a cui erano affidate le attrezzature sperimentali, e l'ingegner Iuri Selirestov, responsabile dei sistemi di bordo (motori, carburante, impianto elettrico, pressurizzazione e così via.

L'emozionante collaudo

Naturalmente dopo il volo di prova il comandante Elian si mostra entusiasta e dice ai giornalisti: «Il nuovo aereo è molto più facile da comandare che i grandi velivoli subsonici. Le sue caratteristiche si sono rivelate migliori di quanto non supponessimo».

E l'accademico Tupolev: «L'aereo concentra gli elementi migliori e più avanzati creati dal nostro pensiero scientifico e tecnico negli ultimi tempi».

Ora, per mesi e mesi, la macchina sarà sottoposta a prove sempre più logoranti, poi comincerà la produzione in serie. E infine si compirà un'altra non casuale malizia della storia: non sarà nè un miliardario americano nè un commendatore milanese ma un funzionario o forse un operaio o un colcosiano sovietico a godere per primo dei vantaggi e delle emozioni di un volo supersonico di linea.

Enzo Roggi

Philip Blaiberg a un anno dal trapianto

Festeggia il cuore nuovo con un bel tuffo in mare

Il famoso paziente ha cenato, la notte di Capodanno, col dottor Barnard — Ha bevuto il suo primo bicchiere di vino

Blaiberg il dentista dal cuore nuovo

CITTA' DEL CAPO, 1.

Philip Blaiberg, l'uomo dal cuore nuovo finora vissuto più a lungo nel mondo, ha festeggiato il 1969 con un bel bagno nelle acque dell'Oceano Atlantico e partecipando alla tradizionale cena di fine d'anno insieme al dottor Barnard. Le condizioni di salute di Blaiberg, a un anno esatto di distanza dall'intervento, possono definirsi normali. Il suo cuore nuovo ha preso a funzionare alla perfezione al posto dell'organo originale.

Il famoso paziente ha dichiarato nel corso di un'intervista rilasciata ieri: «Mi sento persino meglio di quanto mi sentissi vari anni prima dell'operazione». Blaiberg ha ripreso la sua attività; guida la propria macchina, va al cinema e al teatro, riceve numerose visite di amici e conoscenti. Ieri Blaiberg ha bevuto il suo primo bicchiere di vino dal giorno del trapianto cardiaco.

Blaiberg ha persino deciso di compiere, nel corso del 1969, il primo viaggio all'estero della sua vita; un'occasione che aveva lungamente atteso ma che sempre gli era sfuggita. Questa volta, ha detto, lo farò sul serio

Dal dicembre 1967 ad oggi

103 i trapianti cardiaci: i pazienti vivi sono 36

Il primo intervento effettuato da Barnard su Louis Waskansky - Spetta al dottor De Bakey il record delle operazioni - Nuovi problemi morali per la medicina

Ben centotrè sono stati i trapianti cardiaci eseguiti in tutto il mondo alla data del 31 dicembre 1968, dal 3 dicembre 1967 in cui il dottor Barnard effettuò su Louis Washkansky la prima operazione di trapianto. Dei centotrè operati 67 sono morti e 36 sono tuttora in vita. Il primato di sopravvivenza (fra questi ultimi 36) spetta naturalmente a Philip Blaiberg; al secondo posto vi è padre Boulogne, un domenicano francese operato a Parigi il 12 maggio scorso, quindi da oltre sette mesi e mezzo, il quale è attualmente in condizioni fisiche giudicate dai medici perfette.

Ugualmente in buone condizioni di salute sono i tre pazienti (Debond, Everman e Furgens) sui quali è stato effettuato un trapianto di cuore dall'equipe del dr. De Bakey, nell'ospedale di Houston; nonché gli altri sedici pazienti operati, sempre a Houston, ma da meno tempo, circa quattro mesi e mezzo fa.

Per i rimanenti quindici, operati da pochi giorni, la prognosi è ancora riservata; l'ultimo trapianto cardiaco è quello effettuato la mattina del primo gennaio nell'ospedale di New York, dove — con un complesso intervento diretto dal dottor Walton Lillehei — un cuore e due reni prelevati a un medico morto in circostanze per ora sconosciute sono stati trapiantati su altrettanti pazienti.

Non è comunque possibile fare delle previsioni sulla sorte di tutti indistintamente i sopravvissuti, in quanto non poche sorprese si sono avute a causa del fenomeno di «rigetto», il quale ha mortalmente colpito — anche a lunga scadenza — qualcuno degli operati per i quali si aveva ragione di ritenere che la guarigione fosse ormai cosa certa. A tale riguardo è da considerare che dei 67 pazienti morti, ad eccezione di una quindicina di essi, tutti gli altri sono crollati dopo brevissimo tempo dall'operazione proprio a causa del fenomeno di «rigetto».

Si deve tuttavia riconoscere che, in ogni caso, le operazioni di trapianto cardiaco hanno prolungato, più o meno in larga misura, la vita dei pazienti in questione, molti dei quali avevano le ore contate.

Da ricordare infine, nel contesto dei problemi sia tecnici che etici posti dal trapianto di cuore da un essere umano all'altro, come la medicina moderna proprio a causa del suo progredire è chiamata ad affrontare e risolvere tutta una problematica che, quasi sempre, investe anche le legislazioni operanti nei vari paesi del mondo.

Centinaia i feriti nella notte di San Silvestro

Guerra dei botti 2 persone uccise

A Ciampino è saltata in aria un'auto carica di petardi - Morto il conducente, grave un bimbo che ha avuto una gamba amputata

Due morti, centinaia di feriti, danni rilevanti. Anche stavolta i «botti», le salve di petardi, le sparatorie hanno provocato vittime. A Ciampino un'auto carica di castagnole è saltata in aria: un venditore ambulante è morto, un bimbo che giocava nei pressi ha avuto una gamba amputata, altre quattro persone sono rimaste ferite. Anche a Napoli la vittima è un venditore ambulante: poco prima della mezzanotte si trovava in casa circondato da alcune ceste con i petardi che non era riuscito a vendere. Forse per un cortocircuito si è sviluppato un piccolo incendio che ha fatto esplodere i «botti». Il venditore ambulante è morto quasi subito. Sempre a Napoli due giovani sono rimasti feriti da due revolverate esplose da ignoti. Il numero dei feriti, in tutta Italia, è quasi incalcolabile. La sciagura di Ciampino è avvenuta alle 19,30 di martedì. Gregorio Critelli, 32 anni, via Col di Lana 54, venditore ambulante, aveva caricato due sacchetti pieni di «botti» sulla 1300, che gli era stata prestata da un amico, Battista Puggioni di 28 anni. Il venditore ambulante stava parlando, sotto casa, con i cognati Ettore e Giampaolo Puddu e con lo stesso Battista Puggioni, in attesa di recarsi tutti insieme a una testicciola, quando è avvenuta l'esplosione. Forse è stata una scintilla sprizzata dalla sigaretta che il Critelli teneva in bocca ad accendere i botti, ma nessuno, comunque, è stato in grado di dare una spiegazione.

«Una fiammata, un boato...». Il fuoco, in un baleno, ha raggiunto il serbatoio della vettura provocando l'esplosione e il rogo, che vigili del fuoco e passanti hanno spento nel giro di qualche minuto. Era comunque troppo tardi: Gregorio Critelli era rimasto ucciso sul colpo, e un bimbo di 9 anni, Giorgio Gereifemberg, che insieme alla madre stava in una latteria antistante, si dibatteva al suolo in un lago di sangue. I medici, più tardi, sono stati costretti ad amputargli la gamba destra. Gravemente ferito è rimasto anche Giampaolo Puddu, che ha riportato ustioni guaribili in 60 giorni.

Battista Puggioni e una passante, Carla Torrenova di 34 anni anch'essa investita dallo scoppio, hanno riportato leggere ferite, guaribili in pochi giorni. Anche un'altra donna, Ines Pellegrini di 28 anni, è rimasta ferita: è stata travolta, calpestata da alcuni abitanti della zona che fuggivano terrorizzati dopo lo scoppio.

Due auto parcheggiate nelle strade sono rimaste danneggiate.

Nell'abitazione del Critelli, ieri mattina, i carabinieri hanno sequestrato 170 fra «botti» e castagnole. Tuttavia sembra che il giovane avesse caricato sull'auto i petardi per portarli alla festicciola e non per venderli. L'inchiesta sul tragico episodio continua.

Circa 150 persone, inoltre a Roma, sono state costrette a ricorrere alle cure dei medici per ustioni o ferite riportate per gli scoppi. Quasi sempre le prognosi sono state di pochi giorni: in sei, sette casi tuttavia i sanitari si sono trovati di fronte a ferite abbastanza gravi.

Un morto, un ferito grave ed una cinquantina di feriti lievi, più due violenti incendi sono il bilancio della notte di Capodanno a Napoli, una notte davvero terribile.

L'ucciso è un venditore ambulante di fuochi di artificio, Carmine Santoro, di 41 anni, abitante in un «basso» di via Forges Davanzati, nei pressi di Piazza Carlo III: un'ora prima che scoccasse la mezzanotte si trovava in casa a sistemare i «fuochi» non venduti. Era aiutato dalla sua amica Maria Carmela Di Micco, di 50 anni. La tragedia è avvenuta, pare, per un corto circuito. Comunque, la casa di Carmine è diventata nel giro di pochi minuti, un vero inferno. Investito dall'esplosione in pieno viso e sul torace, il poveretto è morto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Anche Maria Carmela Di Micco è stata investita, a due tre passi di distanza, dalla tremenda esplosione, e si trova ora in ospedale in gravissime condizioni per ustioni in tutto il corpo.

Non sono mancati i colpi di pistola per festeggiare il 1969: due giovani che volevano guardare le esplosioni di gioia affacciati al balcone, ne sono rimasti vittime. Sono il soldato in licenza Pasquale Aprea di 20 anni, e il suo amico Carlo Fontana di 21, raggiunti alle gambe e feriti seriamente da colpi di arma da fuoco.

I vigili del fuoco hanno effettuato circa 50 interventi per spegnere gli incendi provocati dai «botti» di Capodanno. Due sono stati impegnativi: un «tracco» gettato dall'alto di un palazzo è finito sul tendone di un ristorante estivo, nella centralissima Piazza Vittoria, incendiandolo; il fuoco ha bruciato tutte le strutture in legno della terrazza.

Giorgio Gereifemberg, il piccolo che ha avuto una gamba amputata a Ciampino, fotografato in ospedale e la vittima del tremendo scoppio.

La RAI preferisce i giornalisti poliziotti per gli auguri

La RAI non ha perso tempo per dimostrare nell'anno appena nato la sua faziosità. A nome dei giornalisti italiani (che come è noto sono organizzati unitariamente in una unica associazione) sono stati invitati il giorno di Capodanno a porgere l'augurio di buon anno ai radioascoltatori il direttore del giornale romano Il Tempo (filofascista) e il direttore del governativo Messaggero, sempre di Roma.

I due giornalisti hanno approfittato dell'occasione offerta loro dalla RAI per svolgere (sopratutto Angiolillo) un disgustoso attacco ai movimenti di lotta in corso nel nostro paese, in modo particolare nei confronti della contestazione giovanile. Tra l'altro a poche ore dalla sparatoria della Versilia dove un giovane è stato ferito gravemente dalla polizia.

Di fronte a questo ennesimo atto di faziosità chiaramente in funzione anticomunista non soltanto la RAI deve essere chiamata in causa, ma anche il Consiglio nazionale della stampa per conoscere chi ha indicato e autorizzato i due suddetti giornalisti a rivolgersi ai radioascoltatori a nome di tutti i giornalisti italiani.

Spaventosa serie di sciagure

Ventidue morti sulle strade nella notte di Capodanno

Tragica catena di incidenti stradali nella notte di Capodanno.

A Ferrara, tre persone sono morte sulla statale Codigoro-Pomposa, in seguito all'urto di una vettura contro un albero. I tre erano a bordo di una «Volkswagen» targata Ferrara che per cause imprecisate è finita contro un platano a lato della strada.

Tre fratelli sono deceduti e un quarto è rimasto ferito in un incidente avvenuto sulla statale Emilia, nei pressi di Selva, tra Imola e Castel Bolognese.

I quattro, l'operaio Claudio Giovannetti, di 19 anni, e le sorelle Marina, di 20, Caterina, di 18 e Paola di 15, tutti residenti a Castel Bolognese, stavano facendo ritorno da una festa a bordo di un «500». Probabilmente a causa di un malore del conducente, l'utilitaria è finita contro un palo di cemento armato dell'illuminazione pubblica. Nel contraccolpo, la «500» si è rovesciata sfasciandosi quasi completamente. Per Marina Giovannetti non c'era, ormai, più niente da fare. Gli altri venivano invece soccorsi e trasportati all'ospedale civile di Imola. Paolo Giovannetti è morto durante il trasporto mentre il fratello, nonostante gli sforzi dei medici, è deceduto poco dopo. Caterina Giovannetti ha riportato ferite che sono state giudicate guaribili in trenta giorni.

Sulla statale Emilia, nei pressi di S. Lazzaro, un'auto è finita contro un albero: Vincenzo Naldi di 23 anni è morto sul colpo. Il fratello della vittima, Antonio, è rimasto gravemente ferito.

Tragica fine d'anno per tre persone anche sull'Autostrada del Sole. Un'auto condotta da un ufficiale americano del comando NATO con a bordo un aviere di Pisa, dopo aver superato lo spartitraffico, è piombata su un furgone dell'AGIP. A seguito dello scontro hanno perso la vita l'operaio Renato Marenchi, di 43 anni, abitante a Firenze, in via della Rondinella 34, l'aviere Roberto Mosti, di 20 anni, residente a Pisa in via Gereschi 18 e il capitano dell'esercito USA, del comando NATO di stanza a Vicenza, Henry Jzelinicki, di 33 anni, residente in Pennsylvania.

L'incidente è avvenuto fra il casello di Calenzano e quello di Barberino di Mugello. L'auto guidata dal capitano americano viaggiava sulla corsia Sud proveniente da Bologna e diretta verso Firenze Nord, quando improvvisamente è sbandata ed è finita nella corsia opposta. La vettura si è prima schiantata contro un parapetto e nel contraccolpo è piombata sul furgone dell'AGIP alla guida del quale si trovava l'operaio Marenghi.

A Napoli un'auto con tre persone a bordo si è schiantata contro un palo della illuminazione pubblica. E' morto sul colpo Pasquale Ciarmello, di 31 anni.

A Palermo, pochi minuti dopo la mezzanotte, nella centralissima via Empedocle Restivo, una «850» pilotata da Antonio Scarito di 23 anni, è piombata sul prof. Antonio Marsia originario di Mattè (Taranto) e abitante a Ponsacco (Pisa), 59 anni, uccidendolo.

A S. Giuliano Milanese due auto si sono scontrate frontalmente. Il conducente di una delle auto, Armando Prina, è morto sul colpo. Anche una passeggera dell'altra auto, Luisa Biscotini, è morta poco dopo. In provincia di Milano, a Parabiago, un uomo è stato investito e ucciso da due auto.

A Trento, il piccolo Vittorio Paternali, di 7 anni, è stato investito da un'auto mentre traversava la strada. Poco dopo è morto.

Due donne sono morte in provincia di Bergamo: Maria Pezzoni, di 64 anni, investita ed uccisa da un'auto mentre attraversava la strada nei pressi di Curno e Arturo Ventella, di 26 anni, che ad Albino, a bordo di una «1300» si è scontrato con una «Fiat». Quattro persone sono rimaste morte nel Cremonese: due giovani, Giuseppe e Lorenzina Manardi, rispettivamente di 22 e 17 anni, carbonizzati nel rogo della propria auto tamponata e ribaltatasi; inoltre Giordano Baldi e Cesare Pajetta, di 23 e 21 anni, morti per assideramento dopo essere finiti con la «500» nelle acque gelide di un fossato.

La situazione meteorologica

Alta pressione dall'Atlantico centro-orientale all'Europa centrale e sulla Russia, bassa pressione sull'Islanda ed il Mediterraneo centro orientale.

L'alta pressione atlantica manterrà ancora il tempo discreto sull'Italia centro-settentrionale, salva eccezione per la debole linea di maltempo che, indicata a nord delle Alpi orientali si sposta verso sud-est e interessarà marginalmente il Veneto e le regioni adriatiche. La bassa pressione sul Mediterraneo centro-orientale e la linea di maltempo ad essa collegata interesseranno ancora il meridione con annuvolamenti e qualche precipitazione. La morsa del freddo sembra voler allentarsi gradatamente: il Capodanno è stato già meno rigido della vigilia; l'afflusso diretto di aria fredda di origine artica può considerarsi oramai esaurito.

Sirio

Evade detenuto ammanettato

MASSA, 1.

Un detenuto è riuscito a fuggire, ammanettato, mentre veniva trasferito a Porto Azzurro. Paolo Brollo di 46 anni, di Treviso, che deve scontare 14 anni e mezzo di reclusione per rapina aggravata e altri reati è riuscito a sfuggire agli agenti mentre stava attendendo il treno alla stazione di Massa. Ammanettato, i pantaloni da detenuto e un maglione, è scappato per la campagna facendo perdere le sue tracce.

L'episodio nuovo che ha rotto con la tradizione è stato la veglia di lotta dei lavoratori dell'Apollon a via Veneto

Il 1969 si è presentato così

Meno botti e meno cocci – Rivalità fra i primi nati e record al « Gemelli » – I settanta anni « bagnati » di mister O. K. – Fucilate e bombe a mano: « Ma che anno nuovo, è una vendetta ! » – Bilancio alla stazione Termini: incassato quasi un miliardo e mezzo in questi ultimi giorni

E' passato anche questo. Rumorosamente, con la consueta folle guerra dei « botti », con il tradizionale lancio di rottami e anticaglie dalle finestre, con il tuffo di « mister O.K. » nel Tevere e la foto del « primo nato ». Tutto come al solito, insomma? No, stavolta c'è stata anche la « veglia » degli operai dell'Apollon — gli abbiamo dedicato un servizio a parte — l'appassionata partecipazione di migliaia di altri lavoratori e giovani, il brindisi di mezzanotte in via Veneto e la fuga di qualche pallida e ingioiellata signora e del timoroso partner, giusto per non sentire le bordate (augurali) di fischi.

* * *

Detto questo è giusto dare la precedenza ai neonati, anzi ai primi nati. Come sempre sono in tre a contendersi la palma: alla prima clinica ginecologica dell'Università giurano che è nato per primo (dieci secondi dopo lo 0) un maschietto, di 2 chili e 400, terzo figlio di Donatella Di Mattia e Pietro Di Fortunato. Nella seconda clinica, contemporaneamente, è nato Gianluca Muratore, primogenito di Gabriella e Marcello Mazzilli. Al San Giovanni, nello stesso istante (occhio e croce) è venuta alla luce una bimba, figlia di Nadia Lovati e Giuseppe Boccolini. Il vero record spetta comunque al Policlinico Gemelli: sei nascite nella prima mezz'ora del '69.

* * *

Dai neonati a « mister O. K. ». Beh, se lo merita. A settanta anni suonati, ieri per il 51° anno consecutivo Rik de Sonay, si è lanciato nel Tevere da Ponte Cavour, sotto gli occhi della fitta schiera di amici e curiosi. Oltre tutto stavolta faceva pure un freddo cane. Ma per O.K. ormai è una passeggiata. Tanto è vero che lunedì ci riprova, a beneficio dei bimbi. L'appuntamento è sempre per mezzogiorno, a Ponte Cavour.

* * *

Forse è soltanto un'impressione, ma ci pare che questa volta si è tirato al risparmio. Certo, ormai in casa di roba da gettare non ce n'è davvero molta, così che, a giudizio dei « tecnici » il lancio di rottami, mobili, cristalleria, scatole, bottiglie e piatti vari, è stato fittissimo ma si è esaurito nel giro di qualche minuto, quando le munizioni sono venute a mancare. E' bastato comunque per stendere un tappeto di cocci e schegge sulle strade, per la delizia degli automobilisti e del personale della Nettezza Urbana. Fra l'altro, a causa di frequenti forature, le tamponate si sono sprecate, soprattutto al Corso, in via Nazionale e in via Frattina. Anche i « botti » sono stati nettamente inferiori agli anni scorsi.

* * *

La guerra dei « botti », tuttavia, si fa sempre più sanguinosa. La sciagura di Ciampino (di cui parliamo in altra parte del giornale) è stato l'episodio più grave: ma i feriti che si erano fatti medicare in ospedale a sera erano 155. Tra i più gravi, Ivo Brognoletti, 36 anni, che ha avuto una mano spappolata dallo scoppio di un petardo che, tra l'altro, gli ha semidistrutto la cucina. Gravemente ferito (per lo stesso motivo) Mario Martini, 17 anni abitante a Frascati. Un altro giovane è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Frascati: ma stavolta non è stato un « botto », bensì una revolverata. Alberto Colombi, 19 anni, abitante in via Casilina, era sul terrazzo quando è stato raggiunto alla guancia da un proiettile esploso da uno sconosciuto.

* * *

Fucilate « travestite » in via Odescalchi. Igino Esidori, 45 anni, ha infatti denunciato che qualcuno durante la notte ha esploso una fucilata contro la sua vettura, una 600, facendola quasi a pezzi. « Altro che botti e festeggiamenti... » — ha detto l'uomo — « questa è stata una vendetta... volevano mascherarla con la storia degli spari... ». Dalle fucilate alle bombe a mano il passo è breve. E c'è chi tira pure quelle. E' successo al contadino Natalino Vittozzi, che ha un terreno a Temme. La notte scorsa qualcuno ha lanciato due bombe a qualche passo dalla stalla, provocando ovviamente danni a quest'ultima e terrorizzando le mucche. In tema di fucilate e petardi non bisogna dimenticare che molti incendi, di piccola dimensione, sono scoppiati nella notte a causa dei « botti ». I più rilevanti in via Ostuni, in via Celio Rufo, in via della Caffarelletta, in via Acireale.

* * *

Con Capodanno, a Termini hanno fatto il bilancio di dicembre '68 e hanno concluso che, soltanto presso le biglietterie della stazione, sono stati staccati 540.082 biglietti, per un incasso di un miliardo e 363 milioni (spiccioli esclusi). Ma la cifra aumenterà di parecchio quando si sapranno i dati delle 80 agenzie di viaggio della città. E' stata comunque avvertita una leggera flessione rispetto ai movimenti dei giorni precedenti il Natale. Comunque in tutto dicembre sono transitati o sono stati organizzati a Termini 260 convogli speciali, di cui 40 negli ultimi tre giorni.

* * *

Riti propiziatori per l'anno nuovo, l'altra notte, sono stati celebrati un po' dappertutto. Al suono dei tappi di spumante sono state bruciate le sagome di cartapesta raffiguranti l'anno vecchio e così via. Ma in alcuni casi, c'è stato chi ha improvvisato un'altra specie di rito, per chiedere una temperatura meno inclemente. Ma finora non c'è stato nulla da fare: il freddo continua, come prima, in questo caso l'anno nuovo non ha cambiato nulla.

Immagini di Capodanno. In alto: il brindisi di mezzanotte in via Veneto alla « veglia » degli operai della Apollon. L'auto dilaniata dall'esplosione a Ciampino. In basso: uno dei primi nati, Gianluca Muratori con la mamma Gabriella. « Mister O.K. » dopo il consueto tuffo nel Tevere. Una strada tappezzata di cocci, poco dopo la mezzanotte.

In Corte d'Assise d'Appello

Graziano Mesina in febbraio al Palazzaccio

« Grazianeddu » sarà nuovamente giudicato per il tentato omicidio che lo spinse alla macchia Il primo processo annullato dalla Cassazione

Graziano Mesina sarà nuovamente processato, ma questa volta a Roma, per il tentativo di omicidio del pastore di Orgosolo Luigi Mereu. La corte di Cassazione ha infatti annullato la sentenza con cui la Corte d'Appello di Cagliari aveva, il 28 maggio scorso, confermata la condanna a 14 anni di reclusione, inflitta al pastore dall'Assise di Nuoro. I giudici della Corte di Cassazione, accogliendo l'istanza di legittima suspicione, hanno disposto che il nuovo processo sia celebrato davanti alla Corte d'Appello di Roma, che ha già fissato la prima udienza per il 7 febbraio prossimo.

Il tentato omicidio del Mereu avvenne il 24 dicembre del 1961 e segnò praticamente l'inizio della latitanza di Graziano Mesina, il quale fino a quel giorno aveva avuto una sola lieve condanna a sette mesi di reclusione per essere fuggito dalla caserma dei carabinieri di Orgosolo. Fu durante il periodo di detenzione di Grazianeddu che ad Orgosolo fu ritrovato il corpo del commerciante Pierino Crasta, ucciso a colpi di pietra. Del delitto furono accusati i quattro fratelli di Graziano Mesina. Tre, Giovanni, Pietro e Nicola, furono arrestati, il quarto, Antonio, sfuggì alla cattura e dopo aver fatto indagini personali accusò dell'omicidio la banda di cui faceva parte Francesco Mereu, nipote di Luigi. Quest'ultimo disse che l'accusa nasceva da rancori personali e che non era vera. Il 24 dicembre il Mereu fu raggiunto in un bar di Orgosolo da un uomo mascherato che lo ferì ad una spalla e dell'aggressione fu accusato Graziano Mesina, il quale nel frattempo era tornato in libertà.

Automobilista al Foro Italico

DOPO IL LITIGIO MUORE AL VOLANTE

L'uomo è rimasto coinvolto in uno scontro, ha avuto una vivace discussione, quindi è ripartito tamponando subito un'altra vettura

Litiga con un altro automobilista per motivi di traffico, riparte in tutta furia e subito dopo va a cozzare contro una altra vettura perdendo la vita mentre lo trasportano all'ospedale, senza tuttavia presentare ferite di rilievo. Il fatto alquanto singolare, per il quale l'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia della vittima, è accaduto l'altro giorno alle 14 in via del Foro Italico: Attilio Foresi, 59 anni, abitante in via Carlo Fea 9, è venuto a diverbio con un altro automobilista per i soliti motivi di traffico. Del fatto sono stati parzialmente testimoni un vigile urbano, Alberto Nardoni, ed un automobilista di passaggio, Graziano Corazza.

Il Foresi è stato visto troncare la discussione avuta con un automobilista e ripartire al volante della sua vettura infuriato, ma subito dopo, per cause ancora non accertate, è andato a tamponare un'altra auto riportando, a quanto sembra, solo una ferita leggera alla fronte. E' stato lo stesso Giuseppe Corazza che con la sua macchina ha trasportato d'urgenza l'uomo al Policlinico, dove però il poveretto è giunto ormai senza vita. Poichè non sembra che il Foresi abbia riportato ferite rilevanti nel tamponamento, si suppone che la morte possa essere stata provocata da una crisi cardiaca seguita alla lite di cui l'uomo era stato protagonista poco prima. Comunque l'autorità giudiziaria ha ordinato l'esame autoptico per accertare le cause del decesso.

Un'altra vittima della strada è stato il benzinaio di 52 anni Wladimiro Bruschi, di Frezene. Questi stava viaggiando sulla sua vettura quando, per cause imprecisate, è andato a cozzare violentemente contro un muretto in via Castellammare. Trasportato d'urgenza all'ospedale S. Camillo, l'uomo vi è giunto verso le 11 del mattino ormai morto.

Un commerciante di Acilia, Alfredo Scotti di 41 anni, stava tornando a casa dopo il veglione di fine d'anno trascorso in un locale di Ostia, quando improvvisamente ha perso il controllo della sua millecento, e l'ha sfiatata contro un pilastro di cemento. A bordo, oltre lo Scotti c'erano un giovane operaio di Ostia, Franco Celli ed una loro amica. La donna è ricoverata all'ospedale con prognosi riservata mentre lo Scotti e il Celli se la caveranno rispettivamente con trenta e sessanta giorni.

Un'altra auto ha sbandato ed è finita fuori strada ieri mattina verso le 7,30 sulla Nettunense. A bordo si trovavano due fratelli, Antonio Spagnuolo, un infermiere venticinque e la diciassettenne Vincenza. I due giovani sono stati ricoverati al Policlinico. La ragazza è giunta in stato di choc, nonostante che all'ospedale di Anzio le fossero state praticate le prime cure. Antonio, che ha una prognosi di dieci giorni, ha dichiarato di aver perso il controllo della vettura per un colpo di sonno.

Continua frattanto la caccia dei carabinieri e della polizia all'investitore-pirata che l'altra sera ha ucciso, sul raccordo anulare, un appuntato dell'Arma ed ha ferito un altro militare ed un civile. La vittima si chiamava Mario Mirra, ed i feriti sono il carabiniere Orazio Ferrigno, che ha riportato lievi ferite, e Luciano Bove guaribile in 40 giorni. Finora le ricerche non hanno dato alcun esito, e sembra che gli investigatori debbano operare basandosi solo sulle tracce di un po' di vernice grigia della vettura investitrice, che, a quanto pare, era una « 500 ».

Dibattito sulla stampa democratica

Domani alle 15,30, presso il teatro della Federazione in via dei Frentani, proseguirà il dibattito sul tema: « La funzione della stampa democratica nella battaglia per l'emancipazione femminile ». Parteciperanno Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità e Miriam Mafai, direttrice del settimanale *Noi Donne*. Introdurrà Bianca Bracci Torsi della segreteria nazionale « Amici dell'Unità ».

Un romano in Belgio

Ferisce il creditore con quattro colpi di pistola

Un romano residente in Belgio, Mario Palomba, di 48 anni ha ferito gravemente con quattro colpi di rivoltella un belga al quale doveva restituire alcune migliaia di franchi.

L'episodio è avvenuto alla periferia di Bruxelles. Il belga, Jean Pierre Van Hove, di 33 anni, che aveva deciso di recarsi in casa dell'italiano per chiedergli di pagare il suo debito, ha visto il Palomba avviarsi verso il centro della città al volante di un'auto americana di grossa cilindrata. Lo ha seguito e lo ha costretto a fermarsi. Tra i due sembra siano corse parole grosse. Improvvisamente l'italiano ha impugnato una rivoltella ed ha sparato contro il suo interlocutore quattro colpi.

Il Palomba è stato arrestato sul posto.

Attesi gli ultimi versamenti

Preparativi intensi per la «Befana»

Lunedì mattina uno spettacolo di musica e canzoni precederà la consegna dei doni ai figli dei lavoratori in lotta

NONOSTANTE le giornate festive sono continuati ad arrivare ieri e l'altro ieri, nella sede del giornale, le offerte e i doni di cittadini, personalità della cultura e dell'arte, associazioni e organizzazioni che hanno voluto contribuire alla Befana dell'Unità. Sono questi gli ultimi giorni di raccolta dei fondi per allestire la Befana dell'Unità. Pertanto invitiamo le sezioni del partito e tutti coloro che hanno in proposito di fare pervenire il loro contributo, ad abbreviare i tempi, in quanto ormai l'Epifania è alle porte.

Gli organizzatori intanto stanno concludendo a termine le trattative per allestire un grande spettacolo, che precederà la consegna dei doni. Lo spettacolo si terrà nel teatro di via dei Frentani, e vi parteciperanno parte noti personaggi del mondo del cinema e della musica leggera.

La Befana dell'Unità, come è noto, verrà consegnata quest'anno ai figli dei lavoratori che hanno sostenuto lotte in difesa del posto di lavoro. I doni andranno così ai bambini degli operai dell'Apollon, che da oltre sette mesi occupano lo stabilimento, della Paschetta e dell'Acternum, le aziende che sono state teatro di una lunga lotta risoltasi solo recentemente, e del Molino di Civitavecchia. Per i bambini dei lavoratori di quest'ultima azienda la Befana giungerà in anticipo: per evitare loro il disagio di un viaggio a Roma i doni saranno consegnati domenica nel corso di una cerimonia che si terrà a Civitavecchia.

Negozi e appartamenti svaligiati con la massima tranquillità

I ladri festeggiano l'anno con furti, scippi e rapine

Cassaforte « attaccata » in via degli Appennini — Razzia in una villa all'Aventino — All'uscita dal night trovano l'auto saccheggiata a Fregene — Scippata a S. Giovanni da 2 giovani in scooter

Furti a catena nella notte di Capodanno durante la quale i soliti ignoti hanno operato indisturbati, alle spalle di chi era impegnato nel tradizionale cenone. In via degli Appennini 47 i ladri si sono introdotti, forzando una finestra, nell'appartamento dell'industriale Maurizio Arbit di 33 anni ed hanno « ripulito » una cassaforte: non è stato ancora possibile accertare a quanto ammonta il danno perchè ne è a conoscenza soltanto il padre dell'industriale, attualmente fuori città.

Un furto per un totale di circa 2 milioni e mezzo è stato consumato ai danni di Pietro Marzano abitante in via della Fonte di Fauno 26, all'Aventino: i ladri sono penetrati in casa servendosi di chiavi false ed hanno portato via 250 mila lire in contanti e gioielli per complessivi 2 milioni e mezzo. Pellicce, indumenti vari, il tutto per circa 1 milione di lire, non assicurato, è stato rubato nell'appartamento di Giuseppina Allegri, in via Cavour 266, dove i ladri sono penetrati di sera forzando la porta di ingresso.

Una coppia che stava festeggiando il Capodanno fra maschere e danze ha trovato all'uscita una sgradita sorpresa: nella loro lussuosa auto fuori i ladri hanno rubato una pelliccia di castorino, appartenente alla signora Federica Silvestri, del valore di circa 600 mila lire. Il furto è stato denunciato dal marito Francesco Righi, di 43 anni, impiegato il quale aveva trascorso l'inizio dell'anno nella villa Pasculani sul lungomare di ponente a Fregene, di proprietà del commerciante romano Diego De Angelis di 22 anni.

Uno scippo, infine, è costato 120 mila lire depositate su un libretto bancario e 8 mila lire in contanti alla signora Matera Morelli, di 34 anni, abitante a Grosseto. La donna, venuta a Roma in gita turistica, mentre si trovava in piazza S. Giovanni, è stata avvicinata da due giovani a bordo di uno scooter che le hanno strappato la borsetta e sono fuggiti.

Un gruppetto di giovani sono stati prima inseguiti e poi arrestati dai carabinieri perchè nella notte di S. Silvestro si trovavano in atteggiamento ritenuto sospetto nei pressi di ponte Matteotti. Richiesti di fornire le generalità i giovani sono fuggiti e poi sono stati inseguiti dai carabinieri anche a bordo di « gazzelle » e di un motoscafo. Poco dopo sono stati sorpresi a ponte Cavour nel gallleggiante di Renato Tulli, di 74 anni, dove i militari hanno pure ritrovato vari oggetti per un valore di 250 mila lire. I tre giovani sono Francesco Fa, di 20 anni, Nicola Manzi, di 19 anni, e Armando Cocchiara, di 18 anni.

Nei pressi del santuario del Divino Amore è stata ritrovata dai carabinieri la « 1100 » di cui si erano serviti i rapinatori che avevano depredato dell'incasso di 132 mila lire un benzinaio al 12 chilometro della via Ardeatina. La vettura era stata rubata in via Risorgimento Lazziale al signor Marco Strolli. La rapina era stata compiuta verso le ore 20 quando a guardia del chiosco era soltanto Luigi Zarola, un ragazzo: pistola in pugno lo hanno costretto a consegnare tutto il denaro contenuto nella borsa e sono quindi fuggiti in direzione dei Castelli. Sulla « 1100 » ritrovata gli investigatori stanno eseguendo numerosi accertamenti per la ricerca di impronte e di altri elementi che possano far luce sugli autori della rapina.

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi è giovedì 2 gennaio (2-363). Il sole sorge alle 8,05, tramonta alle 16,50.

Orari dei negozi

Abbigliamento: oggi, domani e sabato tutti chiudono alle 20,30; domenica tutti aperti dalle 9 alle 22; lunedì tutti chiusi ad eccezione dei negozi di giocattoli dalle 9 alle 13.

Parrucchieri: lunedì apertura dalle 9 alle 13.

Alimentari: oggi, domani e sabato i negozi chiudono alle 20,30, domenica negozi aperti dalle 8 alle 13 ad eccezione delle macellerie, delle frutterie, dei mercati, degli ambulanti e dei posti fissi. Lunedì tutti chiusi.

Fiorai: lunedì chiusura completa.

Culla

Marco e Laura Castellazzo hanno da ieri un bel maschietto. Nella notte del 1 è nato Paolo, terzogenito dei compagni avvocato Vincenzo Castellazzo e Maria Bruni della sezione « Italia ». A felici genitori, al nonato e ai fratellini giunga gli auguri affettuosi dei compagni della sezione « Italia » e dell'Unità.

Tasse di circolazione

Dal 23 dicembre si pagano le tasse di circolazione per il 1969 per tutti gli autoveicoli, salvo quelli che hanno già il disco-contrassegno con scadenza gennaio e mesi successivi.

Ad evitare disagi inutili derivanti dall'affluenza degli ultimi giorni, si raccomanda agli utenti di mezzi motorizzati di affrettarsi a provvedere al versamento.

il partito

DIRETTIVI — Oggi Fatme (Cinecitta) ore 18 con Fusco: Tiburtina ore 19.30 con G. Gioggi.

ZONA TIBURTINA — Domani, 3 gennaio: presso la sezione Tiburtina, ore 20, riunione delegati al congresso provinciale con Favelli.

SIMCA BELLANCA
TUTTI I MODELLI 1969
... PRONTA CONSEGNA!
SIMCA 1000 LS
L. 799.000!
IGE + TRASPORTO COMPRESO
30 mesi senza cambiali
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F
PER DIMOSTRAZIONI
Tel. 652.397 - 651.503 - 564.363
APERTO ANCHE FESTIVI 9 - 13

AVVISI SANITARI
CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Autorizz. Pref. 23151 - 30-10-52
Dr USAI Appuntamento t. 877.365 Roma via B. Buozzi 49

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali.
Dott. PIETRO MONACO
ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19; festivi: 10-11 - Tel. 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, etc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 18010 del 29-11-54

LANERIA Stoffe per uomo
BIANCHERIA per corredi
Tappezzeria TENDAGGI
Prada
Via NAZIONALE - 28-29
Ang. Via DEPRETIS
Roma
SCONTI dal 20 al 30%
scampoli, a metà prezzo

Un primo esame del prossimo festival

A Sanremo canzoni non geniali ma piene di verve

Nuovi e vecchi personaggi - Chi sono gli esclusi - Ancora dubbi sugli stranieri

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Che cosa ci offrirà, dal 30 gennaio al 1° febbraio, il XIX Festival di Sanremo? Potremmo rispondere con una formula: le canzoni sanremesi rispecchiano il livello medio della canzone italiana. Che è quello che è. Quindi, non è lecito aspettarsi più di quello che la produzione nostrana dà nel corso di tutto l'anno. C'è stato, comunque, questa volta un passo avanti rispetto agli ultimi anni: perlomeno, c'è un gruppo di canzoni che, se non posseggono requisiti di genialità e di originalità, hanno quell'astuta verve che, grazie anche al lancio che il Festival di Sanremo fornisce, dovrebbe assicurare loro un notevole successo commerciale.

In questo gruppo, metterei senz'altro Bada bambina *firmata da Migliacci e Zambrini, la coppia che ha scritto quasi tutti i successi di Gianni Morandi (il quale a Sanremo sarà presente solo in forma d'autore, sia pure non ufficialmente, con* Zingara*); Bada bambina sarà interpretata da Little Tony e, che vinca o no, dovrebbe ripetere l'exploit di* Cuore matto. *Il partner di Little Tony non è ancora stato prescelto.*

Anche Caterina Caselli ha un pezzo su misura e di buona presa: Il gioco dell'amore. *Ne è autore Ivo Calligari, presunto cugino e comunque agente della cantante, mentre il testo è ancora di Migliacci (che a Sanremo è arrivato con tre pezzi). Partner della Caselli fino a questo momento risulta Jonny Dorelli, ma il cantante non è molto convinto dell'abbinamento e potrebbe darsi che preferisca abbinarsi con Orietta Berti in* Quando l'amore diventa poesia, *scambiando il proprio posto con Massimo Ranieri.*

Che freddo fa, il terzo pezzo di Migliacci, è una delle canzoni più azzeccate delle ventiquattro e potremmo definirla il corrispettivo italiano di Quelli erano giorni *(il best-seller di Mary Hopkin). Potrebbe, a nostro avviso, rivelare la dotata voce di una giovanissima, Nada (che ha preferito lasciare a casa il cognome Malanima), se riusciranno a modificarle la pronuncia un po' troppo stretta. A Nada dovrebbero essere abbinati i Rokes, mentre non trova conferma la presenza di Sylvie Vartan.*

Ci sono poi le canzoni di tono popolaresco, fra cui, naturalmente quella di Riccardo Del Turco, Veleno nel caffè *(forse in abbinamento con Antoine) e* Meglio una sera *di Mino Reitano, veicolo ai celselli di Claudio Villa. In questa vena rientra anche* Le belle donne, *pezzo, però, che non esitiamo a considerare francamente brutto e troppo scopertamente «voluto»: ne sarà interprete Robertino. Così come è terra-terra* L'idolo *(per Vilma Goich).*

Zingara è una delle canzoni su cui da più tempo si spendono parole d'elogio: e indubbiamente la prima frase ha un piglio robusto e convincente, su misura per Bobby Solo ed anche per Ivan Zanicchi. Anche Zucchero *sembra fatta su misura, stavolta su quella di Rita Pavone che, all'ultimo, ha deciso di presentarsi per la prima volta a Sanremo, abbinata con i Dik Dik. Molto più fiacca* Piazzia per Gianola Cinquetti *e France Gal, mentre* Un sorriso, *nonostante l'accoppiata di «prestigio» Don Backy-Miira, non è uno di quei pezzi sul cui successo ci sentiremmo di giurare.*

Carlo Alberto Rossi ha presentato anche questa volta un pezzo molto raffinato e musicale: Non c'è che lei. *Mancano ancora gli interpreti.*

*Oltre a Don Backy, Reitano, Del Turco, Remigi (*Una famiglia*) e Baristi (l'ex-avversario Wilson Pickett la «porterà» benissimo), Endrigo è uno dei cantautori riusciti ad entrare nella rosa dei finalisti,* con Canzone di casa mia *(che potrebbe cambiare il suo titolo in quello di* Lontano dagli occhi*) e dovrebbe essere accoppiato con gli Aphrodite's Child. Numerosi gli altri cantautori bocciati, fra cui Gino Paoli (la cui* Ballata del Bucaccio *risaltava un po' troppo il Cerutti) e Tony Renis, che però potrebbe rientrare dalla finestra con un pezzo allegro dal titolo* Piccola piccola, *in stile anni trenta italiani.*

Fra i nuovi personaggi di Sanremo ci sarà Gabriella Ferri, che un tempo faceva canzoni folk e che si è piazzata con un suo pezzo dal titolo Ragazzo mio, *replicato da Stevie Wonder, uno dei campioni» del Rythm and blues. A proposito di stranieri, la percentuale di presenti è ancora una incognita e soggetta alle rivendicazioni della CISAM, il sindacato dei cantanti italiani. Accanto ai citati, si fanno i nomi dei Casuals e dei Procol Harum, mentre la canzone destinata ai Fifth Dimension, molto più attuali dei Procol Harum, è fra quelle purtroppo rimaste bocciate e non resta che sperare che possano rientrare con un altro pezzo. Fra gli altri esclusi di rilievo figurano anche Mary Hopkin e Rocky Roberts.*

Daniele Ionio

E' morto il musicista Angelo Musco

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Il musicista Angelo Musco junior, figlio del famoso attore catanese, è morto improvvisamente la notte scorsa a Palermo, stroncato da un infarto cardiaco.

Compositore e direttore d'orchestra, Musco aveva 43 anni (era nato a Catania il 18 ottobre del '25), e da pochi mesi appena era stato nominato direttore artistico del «Massimo» palermitano, dove l'anno scorso era stata data in prima assoluta la sua prima opera lirica *Il Gattopardo*, su libretto di Luigi Squarzina, dal notissimo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Piuttosto parco nella produzione (al cui lavoro alternava quello di direttore d'orchestra: era stato tra l'altro uno dei più appassionati animatori della Sinfonica Siciliana), l'attività compositiva di Musco fu per molti anni legata ad esperienze di teatro, soprattutto di teatro classico.

E' in questo filone — che Musco coltivò con costanza collaborando con lo Stabile di Catania e curando dal '54 e fino all'anno scorso le musiche di scena per gli spettacoli del Teatro greco di Siracusa — che si collocano le *Sei danze per Demetra* (1960), il balletto che — per le coreografie di Aurelio Milloss e le scene di Guttuso — propose Musco all'attenzione del mondo musicale italiano.

Con il *Gattopardo*, Musco volle poi tentare la strada di un aggiornamento del melodramma tradizionale, sfruttando un tema di notevole suggestione. Si avvertirono nell'opera indubbi elementi di eclettismo e una tendenza a recepire, con abilità, gli stimoli più disparati per tentarne una mediazione. Da qui consensi, ma pure riserve, che investivano anche l'interpretazione romantica del romanzo di Lampedusa.

A quanto sembra Musco ha lasciato numerosi inediti, tra cui l'abbozzo di alcune pagine della partitura di una nuova opera.

g. f. p.

Documentario sull'Andrea Doria nel fondo del mare

NEW YORK, 1

Bruno Vailati ha realizzato, in accordo con una compagnia americana, due documentari. Uno è dedicato all'Andrea Doria, il transatlantico italiano affondato nell'Atlantico. Si tratta, secondo Vailati, di «un'avventura unica e intensa nelle riprese cinematografiche subacquee». L'Andrea Doria ha assunto un volto nuovo sott'acqua, ricoperto da reti perdute da pescherecci e abitato da migliaia di pesci, dai più innocui ai voracissimi squali. Per poter girare queste scene a colori, sono stati necessari rigorosi accorgimenti contro gli squali.

L'altro documentario è *Oro rosso*, sugli audaci pescatori di corallo della Sardegna. Vailati afferma di aver portato la macchina da ripresa a una profondità record di 104 metri.

le prime

Cinema

Il mercenario

Sullo sfondo della rivoluzione messicana, si annoda la scontrosa amicizia fra Paco, ex minatore, capobandito, ma anche, a suo modo, vindice degli oppressi, e un birbante *yankee*, detto «il Polacco» per la sua origine slava, disposto a servire qualsiasi causa, purchè lo si remuneri degnamente. «Il Polacco» è tuttavia un vero gentiluomo, se messo a raffronto col suo principale avversario, tal «Ricciolo», americano egualmente, non meno venale, e tuttavia sempre arroccato dalla parte della reazione. «Ricciolo» finisce male; Paco, da semplice fuorilegge, diventa (anche per la benefica influenza della bella e ardente Columba) un autentico militante della libertà; «il Polacco» seguita a lavorare per il miglior offerente, ma non senza aver compiuto qualche gesto di simpatica solidarietà verso i messicani in rivolta.

E' quasi inutile dire che, in questo film di Sergio Corbucci, gli eventi storici sono poco più d'un pretesto fragoroso e movimentato per disegnare, a grossi tratti, fatti e figure appartenenti al repertorio del *western*. Scazzottate, sparatorie, battaglie al chiuso e all'aperto vengono esibite senza risparmio e, soprattutto nella seconda metà della pellicola, con una certa vivacità di ritmo. Naturalmente, le speranze di successo del *Mercenario* sono affidate in maniera speciale alla nuova «coppia» costituita da Franco Nero e dall'attore italo-americano Tony Musante: il loro gelido nemico è Jack Palance, ambiguamente ingentilito dai boccolotti che gli coronano il fiero capo. La donna della situazione è Giovanni Ralli. Colore, schermo largo.

ag. sa.

La scomparsa del jazzista George Lewis

NEW ORLEANS (Louisiana), 1

Georges Lewis, uno dei più noti clarinettisti di jazz, è morto a New Orleans all'età di 68 anni. Le condizioni di Lewis, che era stato colpito da polmonite due settimane fa, si erano aggravate negli ultimi giorni in seguito a un attacco di «asiatica».

Negli ultimi tempi George Lewis aveva compiuto numerose *tournée* in Europa con una propria orchestra composta di «veterani» del «New Orleans jazz», ottenendo calorosissime accoglienze.

Sino a pochi giorni prima di essere ricoverato in ospedale aveva suonato alla «Preservation Hall» di Bourbon Street, nella vecchia New Orleans.

«Le amorose» è il film brasiliano candidato all'Oscar

RIO DE JANEIRO, 1

Il film *Amorosas* («Le amorose»), di Walter Hugo Khoury, è stato designato dall'Istituto nazionale del cinema a rappresentare il Brasile per concorrere all'assegnazione dell'Oscar dell'Accademia d'arti e scienze cinematografiche di Hollywood, nel settore del cinema straniero.

Gli attori principali sono Paulo José e Jacqueline Myrna. La trama narra le vicende di un giovane studente universitario, di famiglia piccolo-borghese, che cerca nelle avventure amorose un riempitivo per la sua vita piena di perplessità e incertezze.

Una lezione particolare

Questo film di Michel Boisrond e una specie di sottoprodotto del *Diavolo in corpo*, senza la guerra e — ciò che è assai più grave — secondo lo stile di *Un uomo, una donna*. Il diciottenne Olivier, che studia filosofia in un liceo del Quartiere Latino, comincia col fare il ruffiano, procurando una ragazza (la cameriera di casa) a un amico occhialuto. La seconda azione che compie è di spiare nuda la ventiduenne Nathalie, la quale convive con un pilota di macchine da corsa, italiano. Momentaneamente assente quest'ultimo, impegnato a Indianapolis, la passione divampa tra i due giovani, e non è detto che la maggiore età di lei abbia qualche incidenza speciale. La passione divampa sulla neve e si protrae a Parigi. E qui scopriamo che Olivier è, tutto sommato, un fanciullone. Quando il corridore cornuto (Robert Hossein) rientra in gara, lui gli cede il campo, con generosità. Anche perchè si è saggiamente accorto che il proprio ciclomotore non può dare all'indecisa Nathalie la medesima sicurezza della fuoriserie del maturo e barbuto rivale.

Renaud Verley, già noto da noi come Telemaco televisivo, è abbastanza persuasivo e simpatico. Nathalie Delon, che potrebbe forse essere inquietante, è costretta a un ruolo di amatrice romantica, il quale francamente non le si addice. Colore, schermo largo.

I nipoti di Zorro

Le avventure di Zorro, difensore dei poveri e degli oppressi, nella California di cent'anni fa, tornano ancora una volta sullo schermo per il pubblico dei più piccini. Interpreti del film sono infatti, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, che vestono i panni del maschietrato eroe vuoi per conquistare il cuore di una fanciulla vuoi per realizzare la corsa all'oro, vuoi per finire sulla forca, dalla quale, naturalmente, verranno salvati. Il film è, ancora una volta, la ripetizione dei precedenti, se si esclude però una certa mancanza di volgarità. Il che non guasta. Regista è Marcello Ciorciolini. Colore, schermo largo.

vice

SCHERMI E RIBALTE

«Orfeo ed Euridice» all'Opera

Questa sera alle 21, in abbonamento alle quattro serali, replica di «Orfeo ed Euridice» di Christoph Willibald Gluck (rappr. n. 14), diretta dal maestro Ferruccio Scaglia, regia e coreografia di Aurelio M. Milloss, scene e costumi di Enrico D'Assia. Maestro del coro Tullio Boni. Interpreti: Lajos Kozma, Valeria Marconda, Fulvia Ciano. Danzatori principali: Marisa Matteini, Elisabetta Terabust, Alfredo Raimò, Giancarlo Vantaggio, Walter Zappolini e il Corpo di Ballo del Teatro.

CONCERTI

1. SAGRA DELLA MUSICA POPOLARE NATALIZIA
Coro Polifonico Vallicellano. Stasera alle 21 sesto concerto. Chiesa S. Ippolito.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Imminente Franco Molè presenta Armando Bandini e Sandro Merli con «I dialoghi dei profughi», di Bertold Brecht. Novità assoluta.

BORGO S. SPIRITO
Domenica e lunedì alle 16,30 la Cia D'Origlia-Palmi presenta «Le due orfanelle» di Dennery. Prezzi familiari.

CARMELO BENE (Piazza Borghese)
Alle 22: «Domenico del Mare» di Cosimo Cinieri.

CENTRALE
Alle 17,30 famil. Teatro Indipendente presenta «Les bonnes» di J. Genet con Rodolfo Bandini, Piera Degli Esposti, Anna Maria Gheraldi, Ezio Marano, Miranda Martino. Regia Maurizio Scaparro. Ultima settimana.

DELLE ARTI
Alle 17,30 lo spett. natalizio tre farse di Peppino con Peppino De Filippo.

DELLE MUSE
Alle 17,30 familiare e 21,30 ultima settimana Paolo Poli in «La nemica» di D. Niccodemi. Regista protagonista Paolo Poli con R. Traversa, E. Pagani, P. Dotti, M. Manfredi, G. Morani.

DE' SERVI
Alle 21,15 ultime repliche lo Stabile dir. F. Ambrogini con «Roma che non abbozza» di Claudio Oldani con S. Altieri, M. Gerlini, M. Novella, M. Lunardini, S. Sandone. Regia Franco Ambrogini.

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 22,30 prove di messaggio all'esterno, con Sommot, D. Boensch, R. De Angelis.

DI VIA SIAMIRA
Le repliche di «Gi e Ti» verranno riprese martedì 7 gennaio alle 21,30.

ELISEO
Alle 21,15 Cia Morelli-Stoppa presenta «Il sottoscala».

FILMSTUDIO 76 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 20 e 22,30, «La nuit du Carrefour» di Jean Renoir (1932).

GOLDONI
Alle 17: «Pinocchio» riduzione di Mario Silvieri. Regia Marco Mariano e 21,30 «Tre topi grigi» di A. Christie.

IL CORDINO
Alle 22,30 «I contestificoli» di Amendola e Corbucci con Enzo Guarini, F. Dolbek, M. Feretto, G. D'Angelo, F. Dragotto. Regia M. Barletta.

PANTHEON - MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Dal 9 gennaio «Biancaneve e i 7 nani» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

PARIOLI
Alle 21,30 «Nuda no, mettiti gli occhiali» spett. musicale di M. Jurgens e B. Colonnelli partecipazione di Aldo Fabrizi con U. Lai, S. D'Assunta, P. Rende, G. Germani, R. Spinelli. Regia C. Colombo.

PUFF
Alle 22,30: «Roma pugila ... tutto» con Fiorenzo Fiorentini, Emi Eco, Lino Banfi e Tony Santagata.

QUIRINO
Alle 17 famil. Eduardo De Filippo con la sua Cia «Il Teatro di Eduardo» presenta «Natale in casa Cupiello» di Eduardo con Eduardo e Pupella Maggio.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17 «I Ruspanti» con 2 novità di Giorgio Prosperi «La rivoluzificazione» e «Il narratore naturale».

ROSSINI
Alle ore 21,15 Cia Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con «L'espresso delle 8.30» di A. Maroni e «In famiglia» di F. Da Roma. Regia C. Durante.

SATIRI
Alle ore 17,30 ultima settimana Cia Bax-Belli-Bussolino-Gherardi-Rizzoli «Mamma ...mammina! ti strozzo!?» di Bill Macilwreth. Regia Nello Rossati.

SETTEPEROTTO (Vicolo dei Panieri, 57)
Alle 22,30 «Chi si contesta gode» di Costantini-Puovich-Svalduz e «Roma cornuta» regia Gianfranco Funari.

SISTINA
Alle 21,15 la Sist. presenta Renato Rascel in uno spett. di Franco Zeffirelli «20 zecchini d'oro» di P. Festa Campanile e L. Magni. Musiche F. Carpi. Costumi D. Donati. Scene F. Zeffirelli. Azioni coreogr. A. Testa.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3306)
La lunga notte di Tombstone con T. Milian (VM 18) A ✦ e rivista Achille Togliani.

VOLTURNO (Tel. 474.557)
Violenza per una giovane, con K. Meersman DR ✦✦ e rivista Dario Pino e Grazia Cori.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ✦

ALFIERI (Tel. 290.251)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ✦

AMERICA (Tel. 586.168)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ✦

ANTARES (Tel. 890.947)
Le dolcezze del peccato, con T. Torday (VM 18) A ✦

APPIO (Tel. 779.638)
Commandos, con L. Van Cleef DR ✦

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Oliver!

ARISTON (Tel. 353.230)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ✦

ARLECCHINO (Tel. 658.654)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ✦

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ✦✦

AVANA (Tel. 51.15.105)
Shalako, con S. Connery A ✦

AVENTINO (Tel. 572.137)
Il laureato, con A. Bancroft S ✦✦

BALDUINA (Tel. 347.592)
Scusi facciamo l'amore? con P. Clementi SA ✦✦

BARBERINI (Tel. 471.707)
Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ✦

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ✦

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Il laureato, con A. Bancroft S ✦✦

CAPITOL (Tel. 393.280)
Il castello di carte, con G. Peppard G ✦

CAPRANICA (Tel. 672.465)
I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ✦

CAPRANICHETTA (T.672.465)
Che cosa ha fatto quando siamo rimasti al buio? con D. Day S ✦

CINESTAR (Tel. 789.242)
Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ✦

COLA DI RIENZO (T.350.584)
Il laureato, con A. Bancroft S ✦✦

CORSO (Tel. 6791.691)
L'incendio di Mosca, con S. Bondarciuk DR ✦✦

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Il laureato, con A. Bancroft S ✦✦

EDEN (Tel. 380.188)
Straziami ma di baci saziami con N. Manfredi SA ✦✦

EMBASSY (Tel. 870.245)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ✦

EMPIRE (Tel. 855.622)
Oliver! con M. Lester M ✦✦

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Via col vento, con C. Gable DR ✦

EUROPA (Tel. 865.736)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ✦

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

✦✦✦✦✦ = eccezionale
✦✦✦✦ = ottimo
✦✦✦ = buono
✦✦ = discreto
✦ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

FIAMMA (Tel. 471.100)
Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ✦✦✦

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Bitter a widow

GALLERIA (Tel. 673.267)
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ✦✦

GARDEN (Tel. 582.848)
Il laureato, con A. Bancroft S ✦✦

GIARDINO (Tel. 894.946)
Shalakò, con S. Connery A ✦

GOLDEN (Tel. 755.002)
Il mercenario, con F. Nero A ✦

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326)
La signora nel cemento, con F. Sinatra G ✦

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ✦

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Il libro della giungla DA ✦

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il laureato, con A. Bancroft S ✦✦

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ✦

MAZZINI (Tel. 351.942)
Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ✦

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ✦✦

METROPOLITAN (T. 689.400)
La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ✦

MIGNON (Tel. 869.493)
Trio, con M. Galvan (VM 18) DR ✦✦

MODERNO (Tel. 460.285)
Il mercenario, con F. Nero A ✦

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ✦

MONDIAL (Tel. 834.876)
Commandos con L. Van Cleef DR ✦

NEW YORK (Tel. 780.271)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ✦

OLIMPICO (Tel. 302.635)
I nipoti di Zorro, con Franchi-Ingrassia C ✦

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ✦

PARIS (Tel. 754.368)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ✦

PASQUINO (Tel. 503622)
Fahrenheit 451, con J. Christie DR ✦✦

PLAZA (Tel. 681.193)
Un tranquillo posto di campagna, con F. Nero (VM 18) DR ✦✦✦

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Il libro della giungla DA ✦

QUIRINALE (Tel. 462.653)
La bambolona, con U. Tognazzi (VM 18) SA ✦✦

QUIRINETTA (Tel. 679.012)
L'angelo sterminatore, con S. Pinal (VM 14) DR ✦✦✦✦

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ✦

REALE (Tel. 580.234)
Il mercenario, con F. Nero A ✦

REX (Tel. 864.165)
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ✦✦

RITZ (Tel. 837.481)
Il mercenario, con F. Nero A ✦

RIVOLI (Tel. 460.883)
Una lezione particolare, con N. Dalbon (VM 14) S ✦

ROUGE ET NOIR
La notte dell'agguato, con G. Peck DR ✦

ROYAL (Tel. 770.549)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ✦✦✦✦

ROXY (Tel. 870.504)
Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ✦✦

SAVOIA (Tel. 861.159)
Maverling, con O. Sharif BR ✦

SMERALDO (Tel. 351.581)
Non alzare il ponte abbassa il fiume, con J. Lewis C ✦✦

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ✦

TIFFANY (Via A. De Pretis)
Pregate per Rosemary's Baby, con M. Farrow (VM 14) DR ✦✦

TREVI (Tel. 689.619)
Sissignore, con U. Tognazzi SA ✦✦

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ✦

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La strana coppia, con Jack Lemmon SA ✦✦

Seconde visioni

ACILIA: Donne botte e bersaglieri, con L. Tony S ✦
ADRIACINE: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ✦
AFRICA: Corri uomo corri, con T. Milian A ✦
AIRONE: Helga DO ✦✦
ALASKA: Chimera, con G. Morandi S ✦
ALBA: Il giorno della civetta, con F. Nero DR ✦✦
ALCE: Anche nel West c'era una volta Dio, con G. Roland A ✦
AMBASCIATORI: Tre passi nel delirio, con T. Stamp DR ✦✦✦
AMBRA JOVINELLI: La lunga notte di Tombstone, con T. Milian (VM 18) A ✦ e riv.
ANIENE: Se incontri Sartana prega per la tua morte, con J. Garko (VM 18) A ✦
APOLLO: Scusi facciamo l'amore? con P. Clementi SA ✦✦
AQUILA: Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO ✦✦
ARALDO: Faustina, con V. Mc Gee S ✦✦
ARGO: Anche nel West c'era una volta Dio, con G. Roland A ✦
ARIEL: Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ✦
ASTOR: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ✦
AUGUSTUS: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ✦
AURELIO: La corsa del secolo, con Bourvil C ✦
AUREO: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ✦✦
AURORA: Supercolpo da sette miliardi, con H. Harris A ✦
AUSONIA: La brigata del diavolo, con W. Holden A ✦
AVORIO: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ✦
BELSITO: Faustina, con V. Mc Gee S ✦✦
BOITO: Helga DO ✦✦
BRASIL: Meglio vedova, con V. Lisi SA ✦
BRISTOL: Bandolero, con J. Stewart A ✦
BROADWAY: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ✦✦
CALIFORNIA: Una ragazza tutta d'oro C ✦✦
CASTELLO: Io due figlie e tre valigie, con L. De Funes C ✦✦
CLODIO: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ✦
COLORADO: Riposo
CORALLO: Gli amori e le avventure di Cervantes, con H. Buchholz A ✦
CRISTALLO: La minigonna proibita della compagna Schultz, con E. Sommer C ✦
DEL VASCELLO: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ✦
DIAMANTE: Meglio vedova, con V. Lisi SA ✦
DIANA: Shalakò, con S. Connery A ✦
DORIA: Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO ✦✦
EDELWEISS: Mary Poppins, con J. Andrews M ✦✦
ESPERIA: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ✦✦
ESPERO: 20.000 leghe sotto la terra, con V. Price A ✦
FARNESE: James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA ✦✦
FOGLIANO: Meglio vedova, con V. Lisi SA ✦
GIULIO CESARE: Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ✦✦
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: La brigata del diavolo, con W. Holden A ✦
IMPERO: Anche nel West c'era una volta Dio, con G. Roland A ✦
INDUNO: Le dolcezze del peccato
JOLLY: Faustina, con V. Mc Gee S ✦✦
JONIO: Meglio vedova, con V. Lisi SA ✦
LEBLON: Testa di sbarco per otto implacabili, con P. L. Lawrence A ✦
LUXOR: La ragazza tutta d'oro
MADISON: Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ✦
MASSIMO: Shalakò, con S. Connery A ✦
NEVADA: La furia di Ercole, con B. Harris SM ✦
NIAGARA: Gli invincibili 10 gladiatori SM ✦
NUOVO: Shalakò, con S. Connery A ✦
NUOVO OLIMPIA: Repulsione con C. Deneuve (VM 18) DR ✦✦✦
PALLADIUM: Due sporche carogne, con A. Delon G ✦
PLANETARIO: Gangster 70, con J. Cotten (VM 18) G ✦
PRENESTE: Faustina, con V. Mc Gee S ✦✦
PRIMA PORTA: Joe Bass l'implacabile, con B. Lancaster A ✦
PRINCIPE: Shalakò, con S. Connery A ✦
RENO: Anche nel West c'era una volta Dio, con G. Roland A ✦
RIALTO: Non si maltrattano così le signore, con R. Steiger G ✦✦
RUBINO: Il cervello da un miliardo di dollari con M. Caine G ✦✦
SPLENDID: King Kong il gigante della foresta, con Rex Reason A ✦
TIRRENO: Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO ✦✦
TRIANON: I due pompieri, con Franchi-Ingrassia C ✦
TUSCOLO: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ✦
ULISSE: Chimera, con G. Morandi S ✦
VERBANO: Bandolero, con J. Stewart A ✦

Terze visioni

ARS CINE: Riposo
CASSIO: Joe Bass l'implacabile, con B. Lancaster A ✦✦
COLOSSEO: Sequestro di persona, con F. Nero DR ✦✦✦
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: Preparati la bara, con T. Hill A ✦
DELLE RONDINI: L'eroe di Sparta, con R. Egan SM ✦
ELDORADO: Dracula principe delle tenebre (VM 14) G ✦
FARO: E intorno a lui fu morte, con W. Bogart A ✦
FOLGORE: Chimera, con G. Morandi S ✦
NUOVOCINE: I due pompieri, con Franchi-Ingrassia C ✦
ODEON: Sotto il sole rovente, con R. Hudson DR ✦
PLATINO: I due pompieri, con Franchi-Ingrassia C ✦
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: Killer Kid, con A. Steffen A ✦
SALA UMBERTO: Ruba al prossimo tuo, con R. Hudson (VM 18) SA ✦✦

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Otto in fuga, con B. Hope C ✦
BELLE ARTI: Allegro mondo di Stanlio e Ollio C ✦✦
COLOMBO: I 10 gladiatori SM ✦
CRISOGONO: Peter Pan DA ✦✦
DELLE PROVINCE: Viva Zapata, con M. Brando DR ✦✦✦
DON BOSCO: Sally e i parenti picchiatelli
ERITREA: Tre gendarmi a New York, con L. De Funes C ✦
EUCLIDE: Intrigo internazionale, con C. Grant G ✦✦
MONTE OPPIO: Per il re per la patria e per Susanna, con J.P. Cassel SA ✦
MONTE ZEBIO: La pista degli elefanti, con E. Taylor A ✦
NUOVO DI OLIMPIA: Se non avessi più te, con G. Morandi S ✦
ORIONE: Il ponte dei Sospiri, con B. Halsey A ✦
PANFILO: I giganti della Tessaglia, con P. Corey SM ✦
QUIRITI: Stanlio e Ollio ronda di mezzanotte C ✦✦
SALA S. SATURNINO: Il cavaliere di Lagardere, con J. Piat A ✦
S. FELICE: Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner A ✦✦✦
SESSORIANA: Un uomo chiamato Filmisiono DA ✦
TRASPONTINA: Sei pallottole per Ringo Kid
TRIONFALE: Fantasia DA ✦✦

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (V. Lungara) ore 20 e 22,30
La nuit du carrefour
di J. Renoir
In collaborazione con l'Associazione di «Amici di Filmcritica»

Cosetta Greco tra gli studenti

Cosetta Greco (nella foto) interpreta, accanto a Mita Medici, Alain Noury e Ray Lovelock, «Plaqio», il film che Sergio Capogna sta girando a Bologna. Si tratta di una storia ambientata appunto tra gli studenti dell'antica università della città emiliana

Pieni poteri al governo argentino per la censura

BUENOS AIRES, 1

Il governo argentino ha pubblicato un decreto che rafforza in modo gravissimo la censura sui film. Il decreto affida a una commissione di tre membri il potere di vietare qualsiasi film da essa ritenuto contrario alla morale o al buon costume, oppure «agli interessi delle istituzioni fondamentali dello stato». La commissione potrà anche limitarsi a tagliare le scene ritenute dannose perchè esaltano la violenza, i reati contro la morale o le perversioni sessuali. Tale forma di censura si applica non solo al cinema, ma anche ad ogni altro tipo di spettacolo, dalla televisione alla radio e al teatro. In questi casi però la censura sarà esercitata a priori. La commissione potrà, ad esempio, inviare la forza pubblica in una stazione televisiva che trasmetta spettacoli ritenuti inadatti e far fermare subito la trasmissione.

Rai TV

preparatevi a...

Il frac di Fernandel (TV 1° ore 21)

Il telefilm di stasera della serie interpretata da Fernandel prende l'avvio da una situazione tutt'altro che nuova nella tradizione farsesca: un povero uomo rovina a causa di un incidente l'abito da cerimonia che s'era procurato con molta fatica per assistere alle nozze della sua figlioccia. Cercando di rimediare al contrattempo molto imbarazzante, il poveretto provoca una serie di guai del quali egli stesso è vittima. Questa situazione di partenza è stata usata da alcuni scrittori, Pirandello fra questi, per condurre una polemica, amaramente ironica, contro il mondo dei ricchi e le convenzioni sociali: ma non sarà certamente questo il caso del telefilm di stasera, nel quale si punterà soltanto alla farsa. Speriamo solo che gli autori abbiano avuto il fiato necessario per conferire alla vicenda quel ritmo che è indispensabile in questi casi per non scivolare nella noia.

Una passerella (TV 1° ore 22)

Le sagre della canzone, in Italia, pullulano in tutti i periodi dell'anno: naturale che a qualcuno dovesse venire in mente di organizzare una sagra delle sagre, per mettere insieme tutti i vincitori di Festival. E, infatti, l'idea è venuta ed è stata realizzata nel Parco della Reggia di Caserta. La televisione ha ripreso questo condensato di Festival, che si chiama «Oscar nazionale della canzone», e lo trasmette stasera. Non mancano i divi canori e non mancano nemmeno i presentatori, che per l'occasione sono addirittura quattro: l'immancabile Alberto Lupo, Gabriella Farinon, Daniele Piombi e Fernanda Carpi.

Lily Champagne (TV 2° ore 17,45)

Questa commed

Letteratura

Il vecchio e il nuovo di un'annata

E' divenuto pressochè impossibile tracciare il consuntivo di una annata letteraria allineando titoli di opere pubblicate. Un anno fa si parlava di «disagio dello scrittore». Penso che i libri apparsi in seguito — soprattutto romanzi e raccolte di narrativa — confermino quella analisi e la facciano apparire con aspetti più drammatici. Molti continuano brillantemente la loro strada di «scrittori professionisti». A volte si dicono «impegnati». Ma come? A volte parlano di alienazione altrui senza badar troppo alla propria.

Il professionismo dell'odierno scrittore italiano è ora favorito dal meccanismo dell'industria culturale. Non appena un libro entra nelle vetrine dei librai scatta un meccanismo propagandistico che collega i giornali alla grande baracca dei premi e alle emissioni radiotelevisive. E' possibile ammettere che l'attività letteraria venga eseguita come una qualunque altra attività? Naturalmente, non formulo la domanda pensando a un'astratta scala di valori. Penso piuttosto al carattere di una attività che, per rispondere alla propria funzione, se ha bisogno di libertà estrema, ha anzitutto bisogno di una coscienza responsabile della propria libertà.

Per eccezione, tuttavia, è necessario registrare due titoli di libri (*L'uomo della novità* di Giulio Cattaneo e *Sorella H libera nos* di Mario Spinella) che non a caso si sono trovati al centro di un interesse diffuso. Sono opere di uomini già maturi. Entrambi, Spinella e Cattaneo, erano considerati fino all'anno scorso per i loro lavori di «saggisti». Si pensi al sussiego feudale del «professionisti» di fronte a questi nuovi arrivati. In sostanza il caso conferma che, chiusa in criteri di estraneità, di separazione, di eterne distinzioni di generi o di retorica più o meno aggiornata, una letteratura rinuncia alla libertà.

Un elenco di ordinaria amministrazione non dimenticherà, ad esempio, che nel corso dell'anno sono apparsi libri di Cassola, Bassani, Pasolini, Arpino e altri. La produzione non si è fermata affatto. E, per giunta, si è trattato di libri di scrittori pregevoli che hanno conquistato un loro pubblico attraverso una ricerca di mezzi espressivi più o meno severa e prolungata. E che, tuttavia, come è spesso accaduto anche in altre letterature prima che nella nostra, non superano più il momento costruttivo delle loro opere nuove. Volendo compiere una indagine sociologica sulla letteratura odierna, il rapporto col pubblico — borghese o meno — diventa un problema da ritardatari, in un contesto di marxismo volgare che pure si è ripresentato con qualche guizzo di vitalità. Ogni letteratura dovrebbe essere considerata allora col metro americano del successo immediato quando non viene giudicata con schemi estetici consunti. Il rapporto da studiare è piuttosto quello fra la letteratura di un periodo e la personalità collettiva cosciente. Il che diventa tanto più attuale in un periodo di fermenti come l'attuale, caratterizzato da profondi mutamenti ideologici e da rivendicazioni radicali di ordinamenti sociali differenti.

Direi che, in questo senso, la raccolta di racconti di Italo Calvino (*Ti con zero*), la proposta poetica di Andrea Zanzotto (*La beltà*), il «romanzo» postumo di Beppe Fenoglio (*Il partigiano Johnny*) sono opere da non trascurare. Alcuni temi — l'immobilismo nevrotico della nostra società, il logorio del linguaggi, la riconsiderazione della storia recente — sono espressi con vigore e non senza qualche novità di mezzi espressivi. Poche proposte, invece, sono arrivate dal versante dell'avanguardia. Anzi, proprio il gruppo maggiore dell'avanguardia italiana è venuto attenuando la propria carica contestativa contro il bersaglio della «letteratura tradizionale». Ma è forse anche più significativo il fatto che lo stesso gruppo abbia accentuato la propria polemica in una operazione di più aperto e deciso intervento politico.

Non si può dimenticare, infatti, che questo è stato «l'anno degli studenti», e l'espressione, ripresa dal titolo del volumetto di Rossana Rossanda, ci ricorda anzitutto che questi dodici mesi sono stati ricchi di saggistica (anche se più propriamente si dovrebbe parlare di analisi sociologiche o di trattatistica culturale). Essa ci ricorda anche che l'annata letteraria si è aperta, o quasi, con la brusca accoglienza degli studenti di Roma a uno dei più celebri scrittori «professionisti» della passata generazione. Si è aperta, cioè, una contestazione diretta di fronte a una letteratura che, senza personalizzare col caso di Moravia, non solo si sente estranea alla rivoluzione ma talvolta appare persino poco permeabile, quasi una letteratura di «eroi» ottocenteschi. Penso, invece, che quel confronto fra vecchio e nuovo sia andato di là dall'episodico. Lo si è capito, del resto, qualche mese dopo, soprattutto durante le giornate del maggio francese, quando alcune cristallizzazioni letterarie — non escluse le proposte della neo-avanguardia o dello strutturalismo — si sono trovate sottoposte a riflessioni critiche di tipo nuovo.

Tutto questo fermento ha investito anche la letteratura. Ma non va trasformato in mito come fanno alcuni. Il mito della contestazione è un mito come un altro: in breve verrebbe riassorbito. E' piuttosto la misura, è piuttosto l'arma della contestazione, usata con finalità rivoluzionaria, che potrà permettere di riscoprire l'orizzonte propriamente politico della letteratura nel tempo nostro, fuori degli impegni frivoli e delle mode. Finora — ed è questa l'ultima voce del nostro bilancio — abbiamo assistito a contestazioni di biennali, di premi e di altre esibizioni pubbliche. C'è stato qualche passo innanzi nella coscienza generale intorno alla funzione della letteratura e delle arti? Forse sì. Ma spero che tutto non finisca in contestazioni degli altri per affermare se stessi, come è accaduto nel caso di quel premio attribuito in Sicilia al libro di un autore appartenente al gruppo promotore che pure aveva proclamato sui tetti di voler contestare analoghi sistemi. In questo caso, si potrebbe concludere che l'unico risultato è la contestazione dei gruppi da parte di altri gruppi. I quali sempre gruppi rimangono, secondo le buone tradizioni di una certa cultura italiana.

Michele Rago

Comics

«Anche i re, brav'uomo, sono uguali»

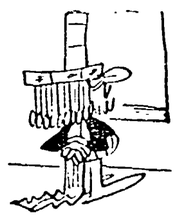
«Il bambino a una dimensione», «Il mago Wiz» e «Il trapianto del trauma»: il meglio del recente fumetto americano

Feiffer, Schulz e Hart: vale a dire il meglio del fumetto americano nato negli anni 50; la nuova leva nella quale il *comic* ha trovato nuovo fiato civile ed attraverso la quale si è finalmente imposto anche in Italia come lettura per adulti. Nello spazio di pochi giorni, i tre autori sono

tornati in libreria con vecchie e nuove raccolte che fanno chiaramente spicco nel panorama editoriale dei *comics* di fine d'anno.

Schulz appare con due titoli: l'ennesimo della serie curata dalla Milano Libri, «Niente da fare Charlie Brown» ed il terzo titolo dell'«Oscar» Mondadori dedicato al fumento. Con *Il bambino a una dimensione*, questa editrice propone ad un pubblico molto vasto una rassegna di Charlie Brown & C., introdotta da una breve nota critica di Franco Cavallone. Iniziativa assai utile: sia perchè questo autore «difficile» giunge finalmente al pubblico delle edicole (per il quale non è sufficiente la pubblicazione settimanale sull'*Unità* e la *strip* quotidiana di *Paese Sera*); sia perchè, con il primo capitolo intitolato *Infanzia di una infanzia*, vengono diffuse proprio quelle strisce degli anni '50 che testimoniano della profonda evoluzione grafica di Schulz nonchè dell'approfondirsi della sua tematica civile dopo i più timidi e superficiali tentativi iniziali. Ancora una volta, tuttavia, la collana Mondadori non centra pienamente l'obiettivo: già il titolo, troppo evidente parodia marcusiana, confonde inutilmente le idee; mentre la introduzione, dopo qualche cenno di analisi, si ferma ad una descrittiva dei personaggi che propone una chiave di lettura indubbiamente limitata e, tutto sommato, equivocamente pacificante (quando Schulz, pur con tutti i suoi limiti, ha certamente meno quieti propositi di analisi sociale).

Addirittura privi o quasi di prefazione sono i titoli di Hart e Feiffer. Il primo ci propone l'ultimo personaggio dell'autore di *B.C.*: il *Mago Wiz*, nato dalla collaborazione con il disegnatore Brant Parker. Dalla preistoria, passiamo al Medio Evo: che è soltanto un altro modo per rispecchiare, nelle forme dell'ironia, il nostro presente. Dietro un tono apparentemente svagato, infatti, Parker e Johnny Hart propon-



gono una galleria di personaggi dalla caratterizzazione aggressiva e precisa (cui Parker contribuisce con un segno elementare benchè a volte troppo compiaciuto); personaggi che ben sono introdotti dal re Id il quale, fin dalla prima *strip*, precisa il tono suo e dell'intera storia con questo dialogo: «Tutti gli uomini sono stati creati uguali!». «E allora i re?». «Anche i re, brav'uomo, sono uguali».

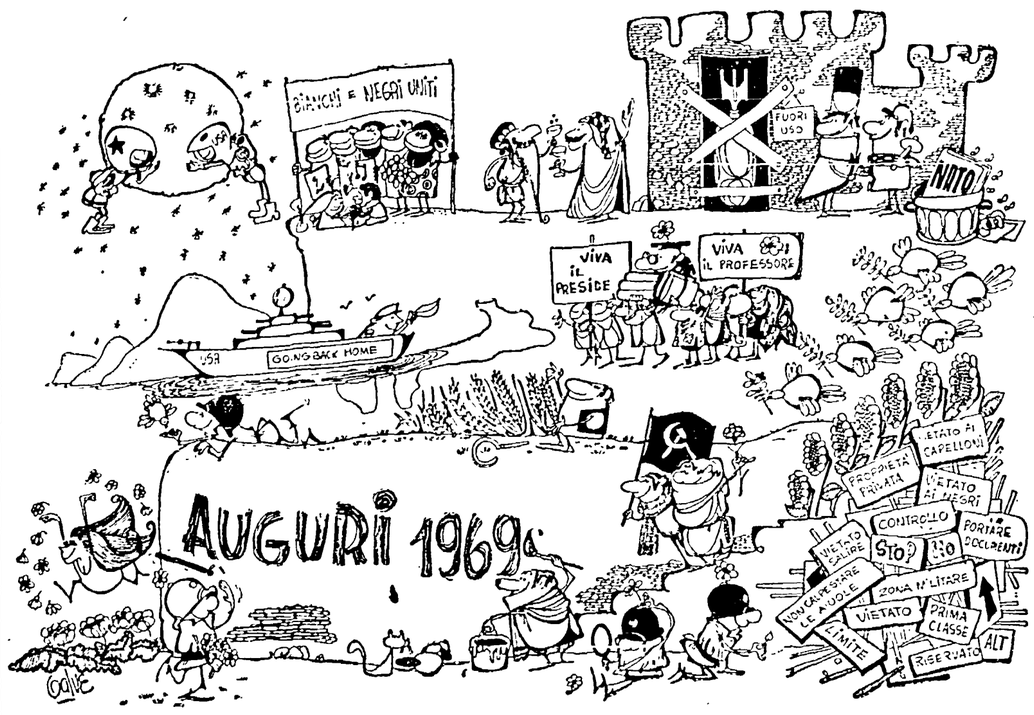
Di maggior rilievo, tuttavia è *Il trapianto del trauma* di Jules Feiffer, che Umberto Eco e Cathy Berberian hanno messo insieme con alcune storie di Bernard Mergendeiler e dell'Harold Swerg tratto dal *Feiffer's Album*. Si tratta, dunque, di una produzione di alcuni anni fa: e lode vada alla scelta di aver coperto, sia pure parzialmente, la più vistosa lacuna dell'editoria italiana dei *comics*. E' proprio tra la fine degli anni '50 e gli inizi del '60 che Feiffer ha fornito — se a nostra volta non abbiamo difetto di informazione — le sue cose migliori: giustamente considerato come uno dei più efficienti e puntigliosi *columnist* politici, Feiffer sembra aver perso in questi ultimi anni la lucidità di giudizio e la complessità dei caratteri che lo avevano contraddistinto nella fase iniziale. Le antiche vicende raccolte in questo volume, mostrano invece — al di là dell'osservazione legata alla cronaca settimanale — il volto di una società profondamente angosciata, persa nel suo stesso gioco di finzioni culturali, smarrita dietro la mascheratura di una inefficace ideologia dell'efficienza. L'analisi di Feiffer rischia talvolta di slittare nel qualunquismo (come appare più evidente nella vicenda di Harold Swerg): tuttavia la sua mancanza di pietà, unita ad un sostanziale giudizio di condanna, conduce inevitabilmente il lettore oltre le stesse limitate conclusioni politiche cui Feiffer stesso sembra giungere. Feiffer, insomma, costringe a riflettere ed offre gli argomenti utili alla riflessione. Il che, riconosciamolo, è già un enorme risultato.

Dario Natoli

Il bambino ad una dimensione, di Charles M. Schulz. Ed. Mondadori, L. 500.
Il mago Wiz, di Parker e Hart. Ed. Mondadori, L. 1.800.
Il trapianto del trauma, di Jules Feiffer. Ed. Bompiani, L. 2.000.

Buonannò

di Galve



Lettera da Mosca

L'insegnamento della storia nell'URSS

Un libro per la settima classe e un film, «Vivremo fino a lunedì», ripropongono il tema della scuola — Un articolo di «Sovietskaia Rossia» e la risposta indiretta della «Pravda»

MOSCA, *gennaio*.

Uno scontro particolarmente vivace attorno ad un libro di testo e un film di grande successo e di notevole livello (*Vivremo fino a lunedì*, di S. Rostozki), hanno posto in discussione il problema dello insegnamento della storia nelle scuole.

Il tema è fra i più delicati, anche perché comavolge necessariamente grosse questioni politiche e, insieme, i problemi della valutazione del passato, del rapporto insegnanti-allievi (e padri e figli), dei metodi educativi.

Il libro preso di mira è un manuale per la settima classe della scuola dell'obbligo, scritto da un noto storico, la professoressa Neskina, dell'Accademia delle scienze, conosciuta anche in Italia, dal professor Leibendriv, e da alcuni altri. Il libro è in dotazione in molte scuole sovietiche. E' dunque un libro già «collaudato». Ma ecco che su *Sovietskaia Rossia* esce, un attacco al libro, che si caratterizza per le furiose argomentazioni impiegate dall'autore, M. Naidionov, un professore dell'Università di Mosca.

In sintesi, ai compilatori del libro di testo viene rimproverato di non aver messo in sufficiente rilievo le imprese eroiche del popolo russo, di aver dato un quadro falso di Aleksandr Nevski e di altri personaggi, di aver liquidato in poche righe la vittoria russa di Poltava e di aver invece, speso molte parole per dire che Pietro I considerava gli svedesi come propri maestri, di aver parlato degli «ingegneri stranieri» al servizio di Ivan il terribile, dimenticando che c'erano anche i russi.

Il libro si apre con una prefazione in cui viene riassunta la storia del paese dal medioevo fino ai decabristi, alla nascita del capitalismo e della classe operaia e poi del partito rivoluzionario di Lenin, ponendo in luce la particolare funzione rivoluzionaria della classe operaia russa, ma ricordando che la Russia era un paese multinazionale, giacché comprendeva oltre ai territori che volontariamente, come l'Ucraina, si erano riuniti all'impero, anche quelli che erano stati conquistati dagli zar. E' stata la rivoluzione, ricordano i due autori del libro, a spezzare insieme alla borghesia anche la sua politica imperialista e colonialista: «A quale nazionalità appartenete — chiedono concludendo i due storici ai ragazzi in una pagina molto felice — Siete russi, ucraini, lituani... Ma prima di tutto siete cittadini dell'Unione Sovietica che è la vostra patria comune».

Quanto abbiamo fin qui detto è sufficiente, riteniamo, per individuare il mondo culturale e ideologico sia degli autori del libro che dei loro critici. Da una parte c'è una chiara lezione di internazionalismo, l'affermazione netta cioè che la classe operaia e il movimento rivoluzionario russo hanno ricoperto un ruolo di guida nei confronti dei popoli vicini proprio perché hanno rovesciato e battuto la politica colonialista degli zar chiamando alla lotta i popoli oppressi e interpretandone le esigenze di libertà. Nessuna «continuità» dunque tra la politica espansionista degli zar verso il Mar Nero o l'Asia centrale e la soluzione data alla «questione rivoluzionaria» dalla Repubblica dei Soviet. Dall'altra parte, più o meno esplicitamente, si sottolinea invece questa continuità e si cade nel nazionalismo ossessivo e assurdo, per cui si finisce per dimenticare la natura reazionaria della Russia zarista e anche la precisa analisi di Engels e di Lenin su questa questione e sul nazionalismo «grande russo».

Posizioni di questo tipo hanno avuto, come si sa, qualche fortuna in passato, ma sono però chiaramente inconciliabili sia coi principi che con la società socialista. Per questo, quando il 16 ottobre scorso si riunì la commissione centrale della Accademia delle scienze pedagogiche per discutere il libro della Neskina e di Leibendriv, al centro delle critiche non vi fu il testo di storia — che venne anzi lodato — ma inevitabilmente l'articolo di Naidionov al quale venne data una serie di risposte pertinenti. *Sovietskaia Rossia* è tornata allora all'attacco parlando di «scarso senso di responsabilità da parte dell'Accademia delle scienze» e pubblicando successivamente una intera pagina di lettere di protesta contro il libro, che sono una piccola antologia di luoghi comuni nazionalistici.

La polemica non è dunque finita anche se di fatto il libro ha vinto la battaglia ed è su di esso che si formano e continuano a formarsi i ragazzi sovietici. Nessun altro giornale ha poi affrontato il caso. Sulla *Pravda*, anzi, proprio negli stessi giorni è uscita una recensione al film di Rostand al quale abbiamo accennato all'inizio, che era una indiretta ma chiara risposta a *Sovietskaia Rossia*. L'interesse del film sta nel fatto che esso dimostra un conflitto fra alcuni insegnanti e fra questi e i ragazzi di oggi e che il personaggio principale è appunto un professore di storia deciso a dire la verità ai suoi ragazzi, a non «cancellare» nessuno dalla storia del paese, a non impostare le lezioni sulla base dell'ultimo editoriale del giornale.

E' un personaggio difficile ma reale: «Forse per la prima volta — scrive la *Pravda* — incontriamo nel nostro cinema non un insegnante cliché ma un carattere pieno di vita». Dall'altra parte, vi è il direttore della scuola che invita il collega a «lasciar perdere» ma che, nel momento della verità, trova la forza e l'energia morale per prendere una giusta posizione, e un altro forte e vero personaggio, la «vecchia» insegnante rimasta ancorata ai metodi del passato («Il suo credo: io sono la maestra e per questo sono infallibile», scrive la *Pravda*), e quindi in aperto contrasto con la realtà dei giovani di oggi. Al mondo di questa vecchia insegnante, un mondo pre-ventesimo congresso, appartengono essenzialmente molti degli autori delle lettere pubblicate dalla *Sovietskaia Rossia*. «La attrice che interpreta il ruolo di questa professoressa — scrive la *Pravda* — dimostra che la cosa più terribile per un insegnante sta nel non riuscire a pensare fuori dei vecchi schemi».

Adriano Guerra

La scienza della città

Dove e come fare le scuole in Italia

La mancanza di coordinamento tra i diversi episodi edilizi ed urbanistici che intervengono sul territorio è una delle piaghe croniche più insidiose delle nostre città. Piani dell'ANAS e delle Ferrovie che si ignorano tra di loro e ignorano a loro volta i piani comunali e intercomunali, localizzazioni di scuole in concorrenza tra un comune e l'altro e una provincia e l'altra, strade che non si congiungono, decisioni degli organismi centrali che non tengono conto delle situazioni locali e così via.

Sono quindi da salutare quelle iniziative (che significativamente assumono per lo più una dimensione regionale) tese ad organizzare, coordinare in qualche modo la materia urbanistica. La Consulta urbanistica regionale dell'Emilia Romagna ha presentato un volume (ed. Galeati - Imola, pagg. 172 L. 4.500) nel quale sono raccolti uno schema di regolamento edilizio comunale, un esempio di norme di attuazione dei Piani regolatori generali e dei Programmi di fabbricazione e una guida pratica per la redazione dei piani urbanistici. L'insieme di questi saggi, che sono il risultato di anni di studi urbanistici condotti per conto di diversi grandi e piccoli comuni emiliani, è senza dubbio un contributo prezioso che la regione emiliana offre a tutto il territorio nazionale.

L'Unione regionale delle Provincie toscane ha prodotto recentemente uno studio nel quale il territorio regionale viene diviso in «distretti scolastici» per l'istruzione media superiore, per ovviare, da una parte alla concentrazione di tutte le scuole nei capoluoghi di provincia, dall'altra alla disseminazione di tronchi staccati di scuole nei diversi comuni. Si tratta, dice la relazione, di creare l'alternativa ai grossi centri scolastici della regione, scaricando da questi parte delle pesanti gravitazioni di studenti pendolari e di individuare un sistema di nuovi centri che siano più facilmente accessibili agli studenti, garantendo ugualmente le stesse vaste possibilità di scelta e di livello culturale assicurato dalle grandi città.

Un passo avanti sulla strada della pianificazione scolastica della scuola media superiore è quello che si sta facendo in questi giorni al Piano intercomunale milanese. L'assemblea dei sindaci dei comuni che formano questo Istituto (92 della cintura di Milano) è chiamata a discutere una proposta di distribuzione di Centri scolastici nel proprio territorio contenuta in uno studio in due volumi prodotto dagli uffici tecnici del Piano. La documentazione parte da una minuziosa indagine sullo stato attuale della scuola secondaria nel comprensorio e propone oltre alla localizzazione dei Centri, anche lo schema dei trasporti ad essi collegato e un esempio tipologico dei nuovi complessi edilizi che dovrebbero contenere tutti i tipi di istruzione media superiore.

La discussione assembleare è già entrata nel vivo delle singole proposte, ed è forse la prima volta in Italia che il discorso sui Centri scolastici diventa concreto, a diretto confronto con la volontà degli amministratori.

Novella Sansoni

Schede

Stendhal e il realismo

Inaugurando una nuova collana di testi e saggi di letteratura francese da lui diretta per le Edizioni scientifiche italiane di Napoli, Mario Bonfantini, vi ristampa il suo bel libro su *Stendhal e il realismo* (pp. 186, Lire 3.000). Dieci anni fa, questo saggio — frutto di una lunga consuetudine con lo scrittore francese ma anche con tutto il suo ambiente culturale e politico, da parte di uno studioso che non ha mai disgiunto la sua milizia politica dalla riflessione critica — volle collocare la «questione Stendhal» nell'ambito del dibattito allora in corso sul realismo; e lo fece con grande finezza di analisi, cercando, anche nella polemica con le posizioni di Lukacs o di Auerbach, di pervenire a una definizione concreta e storicamente plausibile. Parecchie tesi (o dirò meglio, aree di ricerca) di questo saggio sulle idee-forza di Stendhal restano largamente persuasive. Ne indicherò alcune: il rapporto col romanzo del Settecento con l'inveramento «politico» della sua carica ideologica; quello con gli «ideologues» eredi dell'illuminismo; la scelta tardiva del romanzo come commedia del costume e della storia, «teatro» del XIX secolo; il valore rivelatore per lo scrittore delle idee dei romantici italiani, ma più ancora, il sotterraneo filo ideale che lo lega al Leopardi; e infine, il ruolo determinante, anche di «modello» letterario, dell'autore di *Il rosso e il nero* rispetto al realismo balzachiano, più clamoroso e ambizioso del suo, ma forse meno autentico e innovatore.

Meno approfondita appare nel saggio, nel confronto con queste intuizioni essenziali e — ripeto — storicamente bene argomentate, l'analisi puntuale dei grandi libri di Stendhal; ma la ricchezza della riflessione e, come dire, la sua *souplesse* consentiranno al lettore uno sviluppo personale nella lettura. Che è poi il vero segreto (che del resto Bonfantini coglie bene, nelle sue pagine migliori) del rapporto tra il romanziere e i suoi fedeli: le idee generali, il senso della storicità del vivere e dell'agire, che ridiventano fatto privato, amore interiore.

b. s.

Notizie

● E' ARRIVATO NELLE EDICOLE il duecentesimo numero del «Lunario-almanacco Barbanera di Foligno». Nell'occasione del secondo centenario della pubblicazione, l'editore Campi di Foligno, che ne cura la stampa, ha messo in commercio una cartella contenente una copiosa quantità di materiale illustrativo che, oltre a chiarire le origini storiche dell'astrologia, fornisce informazioni esaurienti sull'origine di tali almanacchi che, nati in Mesopotamia, vennero portati dagli schiavi nei paesi del Mediterraneo circa duemila anni fa. Ma furono gli arabi, verso l'anno mille, a diffondere la scienza degli astri, dopo che la Chiesa, soprattutto per bocca di Sant'Agostino, aveva pronunciato una ferma condanna contro di essa. L'atto di nascita di Barbanera è registrato nell'anagrafe dei lunari nell'anno 1762.

● LA «VALLECCHI EDITORE S.p.A.» ha reso noto che sono stati trovati in commercio volumi della serie «Le piramidi» e «Tuttodunfiato» (tra cui «Il leone di Micene», «Oro e del del Perù», «Otto racconti contro la paura») di sua proprietà, che pur recando la indicazione «Vallecchi editore» risultavano chiaramente contraffatti e non provenivano dalla casa editrice. Tali volumi non recano la prescritta timbratura SIAE.

La «Vallecchi» ha già provveduto a denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria per le conseguenze penali del caso a carico dei responsabili, e ha diffidato chiunque avesse tali volumi a porli in commercio.

Scienza

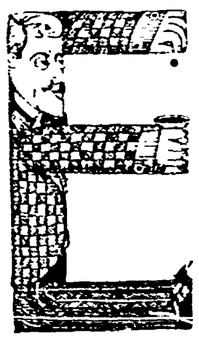
Le invenzioni dell'uomo

Il libro di Egon Larsen, pubblicato dagli Editori Riuniti, prezioso strumento per gli adolescenti - Il passaggio dal momento magico alla sfrenata attività conoscitiva - Panorama appassionante

Una delle caratteristiche che differenzia in maniera particolare la psicologia del bambino da quella dell'adolescente è la componente magica che si riscontra in certe convinzioni e comportamenti del primo. (Qui magico è inteso nel senso di rapporti tra due eventi senza nessi causali intuibili, nel senso cioè di rapporti precausali).

Il bambino elabora infatti una serie di comportamenti la cui strategia, a volte basata su gesti o comandi, è diretta al controllo del mondo circostante. Questo controllo spesso si realizza in maniera concreta sui genitori, i quali vengono vissuti come i numi che fanno il buono e cattivo tempo col bambino e che di conseguenza sono in grado di soddisfare ogni sua esigenza. Da qui deriva a volte un senso di vittimismo nell'adulto che assume toni di intolleranza verso la curiosità dei bambini.

L'adolescente invece più che al controllo magico delle cose è teso alla loro conquista e partecipazione. La curiosità infantile, esclusivamente affettiva, viene da lui trasformata in sfrenata attività conoscitiva. Non è mai soddisfatto delle risposte, fornitegli su basi rassicuranti, ai suoi «come» e perché», ma va al di là. Egli vuole riprodurre, sperimentando e riscoprendo in prima persona, i nessi causali esistenti tra due fenomeni, approfondire su un piano meccanico ed operativo le conseguenze di una scoperta sullo sviluppo pratico della vita. Si



afferma insomma con lui la curiosità razionale, tesa alla ricostruzione tappa per tappa della potenza umana. Per realizzare questo obiettivo l'adolescente ha bisogno della collaborazione dell'adulto e della sua disponibilità a renderlo partecipe attivamente dei «segreti» della vita umana.

In questo senso il libro di Egon Larsen (1) offre all'adulto, nell'attuale momento di strenne, uno strumento significativo per rendere partecipe, su una base scientifica e realistica e non mitica, delle conquiste umane, l'adolescente. La storia delle invenzioni in questo libro viene tracciata secondo uno schema estremamente lineare e semplice, senza sacrificare nulla: nè lo stile, nè la scienza. Anzi fondendo entrambi in una prospettiva di sviluppo dove i drammi ed i sacrifici dell'uomo per conquistare ulteriori mete di progresso vanno di pari passo con l'analisi scientificamente accurata di ogni scoperta ed invenzione, dalle origini ai giorni nostri.

Il libro la cui architettura è di ampio respiro, ricco di illustrazioni e di didascalie, mette in evidenza anche i risvolti pratici e sociali insiti in ogni invenzione oltre alle ripercussioni che esse hanno avuto sugli usi e costumi dell'uomo, sulle lotte per migliorare le condizioni umane.

Un libro insomma, questo della *Storia delle invenzioni*, che sembra offrire una via di uscita dalla crisi che attraversa la letteratura per adolescenti, impregnata di visioni magiche e mitiche della vita, e come alternativa per un concreto e reale apporto alla educazione e formazione dell'adolescente. Esso, inoltre, è utile anche per l'adulto il quale, pur non nutrendo specifici interessi per le invenzioni, si voglia rendere conto della vastità delle scoperte scientifiche e della loro imprevedibilità. La panoramica tracciata dall'autore sulla storia delle invenzioni facilita infatti una visione unitaria e sintetica del progresso umano sotto forma elementare, ma appassionante.

Giuseppe De Luca

(1) EGON LARSEN «Storia delle Invenzioni», a cura e con appendice di Dino Platone; realizzazione grafica di Giuseppe Montanucci; illustrazioni di Claudio Cento. Editori Riuniti, Roma, Novembre 1968. Traduzione di Lucia Bruni, L. 6.000.

Nella prima delle due partite amichevoli in programma

L'Italia vittoriosa sul Messico (3-2)

Due goal di Riva e uno di Anastasi

MESSICO: Calderon; Vantolrà, Calindo; Nunez, Perez, Gonzalez; Diaz, Morales, Borja, Cisneros, Fadilla.

ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti; Bertini, Rosato, Castano; Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti, Riva.

RETI: al 45' Borja; nella ripresa: all'11' Riva, al 15' Anastasi, al 26' Gonzales e al 45' Riva.

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 1

La Nazionale italiana di calcio ha vinto l'amichevole di oggi con il Messico per 3-2. E' stata una partita combattuta, interessante, che ha tenuto il pubblico con il fiato sospeso fino all'ultimo istante.

Mancavano solo 30" alla fine quando gli italiani sono riusciti a segnare il goal della vittoria con Riva egregiamente servito da Rivera. Ma cediamo subito la parola alla cronaca.

Quantamila spettatori affollano lo stadio Azteco di Città del Messico quando azzurri e messicani fanno il loro ingresso in campo. Rapidi preliminari e poi «via!» alla prima delle due partite amichevoli che la nazionale azzurra ha in programma nella capitale messicana dove nel 1970 si disputeranno i campionati mondiali. Gli azzurri non si sono ancora qualificati per la fase finale della Coppa Rimet avendo sostenuto una sola partita di qualificazione contro il Galles a Cardiff (1-0 per gli azzurri); l'altra squadra del girone (terzo gruppo europeo) è la R.D.T. Il Messico, come paese organizzatore, è ammesso di diritto alla fase finale della Coppa Rimet. Il secondo incontro amichevole tra Messico e Italia si disputerà il 5 gennaio sullo stesso terreno dello stadio Azteco. Le due nazionali si sono incontrate una sola volta in passato: il 29 giugno 1966 a Firenze si imposero gli azzurri per 3-0.

Ma torniamo alla partita di oggi. L'inizio è velocissimo e dopo appena 25" di gioco un tiro di Bertini fa la barba al palo destro della porta di Calderon.

Al 3' per i messicani tenta Nunez con una saetta da lontano. I messicani marcano a zona in difesa e tentano la via del contropiede.

La prima azione italiana di rilievo arriva al 9': preciso cross di Anastasi per Riva ma la estrema da distanza ravvicinata manda alto. Due minuti dopo un bel colpo di testa di Borja per i messicani che tentano di sfruttare lo incrocio dei pali. I padroni di casa non tardano a rivelare la loro pericolosità nel gioco alto. Subito dopo fallo su Riva al limite (13') ribeccato da De Sisti. Rivera finta e tocca per Anastasi il cui tiro si perde sul fondo. La pressione dei messicani si accentua: al terzino Vantolrà fluidifica ininterrottamente e Cisneros al 16' è autore di un pericoloso colpo di testa.

Replicano gli italiani con uno splendido tiro di Facchetti su calcio d'angolo di De Sisti deviato dal portiere Calderon. Subito dopo situazione analoga in favore dei messicani, con un tiro di Gonzales che Zoff riesce a sua volta a deviare in corner.

Gli italiani cercano insistentemente Riva ma la nostra stella nonostante il coraggio e la intraprendenza risulta troppo sola e la palla ritorna rapidamente in possesso dei messicani che si muovono con efficace intesa ben sostenuti a centro campo dalle incursioni del solito Vantolrà proseguite da Gonzales (che si rivela tra l'altro pericoloso fromboliere) e concluse dalle punte con una serie di spostamenti efficaci e rapidissimi.

Al 28' un tiro di Riva su cross di Rivera viene sventato senza difficoltà da Calderon, che blocca.

Al 31' il tanto bruciato per gli italiani: Padilla crossa rasoterra per Borja che, da posizione ravvicinata, manca l'intervento. Subito dopo è Diaz a sparare verso la porta difesa da Zoff costringendo il portiere azzurro ad una pronta deviazione. L'assalto dei messicani si è trasformato progressivamente in un autentico tamburellamento.

Gli azzurri hanno una impennata al 35' e l'Italia va in goal con Anastasi ma l'arbitro annulla per fallo sul portiere.

L'azione è partita da Riva che ha smistato per Facchetti e questi ha crossato per il centravanti azzurro che ha insaccato urtando tuttavia il portiere messicano.

Quindi Domenghini colpisce il palo alla sinistra del portiere messicano su azione impostata da Rivera e proseguita da Riva.

Il tempo sta per scadere quando i messicani con un'ennesima pericolosa incursione colgono il giusto frutto della loro superiorità di gioco: centro Perez e Borja, con un fulmineo colpo di testa, manda la palla ad insaccarsi alle spalle di Zoff.

Tutti e ventidue i protagonisti del primo tempo si ripresentano regolarmente in campo all'inizio della ripresa. Attaccano subito gli azzurri nel tentativo di riagguantare il goal di Borja ma un cross di Rivera non è sfruttato da Anastasi.

Capovolgimento di fronte, tiro di Perez, respinta di Zoff, e palla a Rosato che mette in angolo. Al 5' azione personale di Rivera e palla che sfiora la traversa.

Azioni a mezzo campo con rapide puntate a rete da entrambe le parti. Al 9' i messicani sfiorano il raddoppio: tiro di Cisneros respinto dal palo e colpo di testa dello stesso Cisneros di poco sulla traversa.

Tre minuti dopo gli azzurri riguadagnano il pareggio: De Sisti lancia Riva che resiste a una carica di Calello e con una autentica sgnettata al limite dell'area «brucia» Calderon, vinto il duello. Breve reazione messicana: Nunez con un tiro-cross sfiora di poco il palo destro difeso da Zoff.

Al 15' ancora Riva: tiro di Bertini, respinto da Calderon in tuffo e «corsa alla palla» di Anastasi che insacca al centro della porta sguarnita. E' il 15' della ripresa: 2-1 per gli azzurri.

Al 23' grande volo di Zoff su una cannonata di Gonzales. Al 30' tiro di Domenghini. Dopo soli 2 minuti Cisneros su un messicano parte da posizione di fuori gioco e batte Zoff.

Al 32' Valdezcan sostituisce Cisneros con Valdez.

La partita si avvia verso la conclusione, per un po' gli azzurri controllano la situazione poi ci pensano ancora da lontano del solito Gonzales a battere Zoff. Altra sortita dei messicani ma il tiro di Rosato, lasciato solo in area di Rivera, è respinto dai messicani e il pericolo è scongiurato. Ancora Riva e cross su Anastasi controllato da Nunez. Pericolo e mischia davanti a Zoff e azione di alleggerimento Domenghini-Anastasi. Rivera è la vittima dei messicani mentre compie la pausa, così eccezionale ci assicurano i colleghi messicani. A 10' dalla fine le sorti sono ancora in parità: i messicani insistono al limite ma ora il gioco duro, che per un po' aveva fatto temere il peggio, è tornato alla tanta cavalleresco. Al 3' della pesata in due tempi di Zoff su tiro di Borja che si compie mezzo metro fuori area.

Ultime battute con gli azzurri che tentano il «colpo a sorpresa». Lo realizzano a 30' dalla fine: ascesa di Rivera sulla sinistra e perfetto cross sulla testa di Riva appostato in area: il cagliaritano non perdona Calderon. Due minuti di «recupero» poi il fischio di chiusura dell'arbitro che sigla la vittoria degli azzurri.

j. h.

Simeon: anno nuovo cuore nuovo

L'atleta italiano Silvano Simeon fotografato con la moglie nell'ospedale di Houston (Texas) ove è stato operato per un difetto all'aorta. Corretto il difetto Simeon è ormai in via di guarigione: tornerà tra breve in Italia con un cuore quasi nuovo

LA MARATONA DI SAN SILVESTRO

VINCE ROELANTS ARDIZZONE TERZO

SAN PAOLO, 1.

La corsa che comincia con l'anno vecchio e termina con l'anno nuovo, meglio nota come la corsa di San Silvestro, ha visto stanotte il trionfo del grande favorito della vigilia, il belga Gaston Roelants, che ha vinto a tempo di record. Per Roelants, applaudito a gran voce dagli oltre due milioni di persone assiepate lungo le strade di San Paolo per assistere alla ormai leggendaria gara di Capodanno, è questa la quarta vittoria nella corsa di San Silvestro, dopo quelle ottenute nel 1964, 1965 e 1967.

Però c'è da dire subito che al terzo posto si è piazzato un italiano, Giuseppe Ardizzone, che forse avrebbe potuto centrare il trionfo pieno se — come ha dichiarato lo stesso atleta — non avesse commesso l'imperdonabile errore tattico di prodursi in una veloce partenza sicché nella fase finale è rimasto privo di energie sufficienti per contrastare il passo a Roelants e al secondo arrivato, il giapponese Keisuke Sawaki.

Oltre la classe, anche l'esperienza ha avuto in effetti un gran peso nella vittoria del barbuto Roelants. L'atleta belga ha temporeggiato nella fase di avvio, mentre Ardizzone balzava in testa imponendo alla corsa un ritmo proibitivo che provocava una immediata selezione nel folto «esercito» dei 318 atleti schierati alla partenza.

Dopo circa duemila metri di corsa, Roelants rompeva gli indugi e accelerava il ritmo: il belga superava Ardizzone mentre il sorprendente Sawaki gli si incollava al fianco dando l'impressione di riuscire a reggere fino in fondo, ma sul tratto in salita Roelants allungava con facilità stupefacente e a Sawaki non rimaneva altra scelta che lasciarlo andare, per non rischiare il collasso.

Il resto era tutto facile, anche troppo facile, per Roelants che faceva corsa a sé andando a vincere sul traguardo della Avenida Paulista con netto margine su Sawaki: il tempo del vincitore, 24 32' 9 secondi 8500 metri, risultava migliore del 24 51"2 che era il record stabilito l'anno scorso sulla distanza inferiore di 5700 metri.

Sawaki finiva in 24 51"1 riuscendo con uno sforzo disperato a evitare che Ardizzone, rinvenuto molto forte nelle ultime battute, riprendesse contatto. L'italiano, applauditissimo e stanco, giungeva al traguardo con il tempo di 24 57"1. Più distanziati venivano nell'ordine il finlandese Kuha, lo svedese Heselwall, l'americano Art Dulong, il canadese Ellis.

Roelants sorprendentemente fresco nonostante la lunghezza galoppata, ha sfoderato in gran sorriso per i giornalisti, che lo interrogavano e lo complimentavano. «E' stata la più facile delle quattro corse di San Silvestro cui ho finora partecipato. Comunque ero sicuro di vincere. Offro la mia vittoria come regalo da Capodanno ai miei compatrioti», ha detto il vincitore.

Ardizzone, complimentatosi con molti connazionali residenti a San Paolo accorsi a vederlo, ha detto di ritenere di aver fatto un errore partendo così veloce al via. «Non glielho fatta a reggere quel ritmo», ha detto malinconicamente l'atleta che pure si è tolto la soddisfazione di precedere sul traguardo molti grossi nomi del fondismo mondiale e di conquistare un terzo posto assolutamente onorevole.

Con la vittoria odierna di Roelants, il Belgio consolida ulteriormente il suo primato in materia di vittorie nella corsa di San Silvestro: salgono infatti a cinque, contro tre dell'Argentina, due di Inghilterra, Portogallo e Jugoslavia, uno di Cecoslovacchia, Finlandia, Cile, Columbia, Uruguay.

Nella foto in alto: ROELANTS

Nell'amichevole di martedì

Il Cagliari perde (3-1) con lo Spartak Mosca

CAGLIARI: Reginato; Martiradonna (Zignoli), Longoni; Cera, Niccolai, Longo; Nenè, Brugnera, Hitchens, (Tomasini), Greatti, Ceccolini.

SPARTAK MOSCA: Lisizyn; Logafet, Kiseliov; Petrov, Papajev, Roschov; Jankin, Kusainov, Osianin, Ambarzumian, Ievjentiev.

ARBITRO: Acernese di Roma.

RETI: nel primo tempo al 9' Jevjentiev, al 20' Kusainov, al 35' Osianin; nella ripresa al 22' Brugnera

ANGOLI: 3-2 per lo Spartak.

Tempo buono, terreno in buone condizioni; spettatori: quattromila.

CAGLIARI, 1

Netta affermazione dello Spartak di Mosca su un Cagliari irriconoscibile. I rossoblu mancavano dei tre nazionali Albertosi, Boninsegna e Riva ma è stato come se alla squadra cagliaritana di titolari ne mancassero molti di più. Un Cagliari che se alla ripresa del campionato si esprimesse al livello odierno precluderebbe le prime giornate nelle alture per quel che di classifica. Era però una partita amichevole e allora nella prima fase i cagliaritani hanno giocato decentemente, quando poi hanno cercato di coordinare le azioni era ormai troppo tardi e sono rimasti praticamente in balia dei sovietici che hanno chiuso il primo tempo con un vantaggio ormai incolmabile.

Nella ripresa, con la sostituzione di Martiradonna e Hitchens, le cose sono andate decisamente meglio. Jevjentiev infatti aveva letteralmente dilaniato segnando la prima rete e assistendo a Kusainov (aveva proprio lui le azioni più pericolose. Zignoli è riuscito a bloccare una sinistra su cross mentre Tomasini ha rafforzato il centro campo: ciò ha permesso una maggiore azione propositiva (anche se poco concreta) e contemporaneamente di contenere meglio le azioni offensive dei moscoviti. Il Cagliari ha perso così seconate con Brugnera mentre lo Spartak, anche con la complicità dell'arbitro che al 5' deva ripresa ha annullato inspiegabilmente una rete di Papajev, non è riuscito ad aumentare il bottino come era nelle sue intenzioni. Che i sovietici non fossero soddisfatti del tre a zero lo dimostrano alcuni pericolosi tiri in porta respinti fortunosamente da Reginato e terminati fuori di poco.

Lo Spartak va in vantaggio al 9' del primo tempo dopo aver mancato due facili occasioni al 6' e all'8'. Ievjentiev evita Niccolai, e appena in area batte Reginato in uscita. Seconda rete al 20' ad opera di Kusainov il quale supera tutta la difesa e non ha difficoltà a battere Reginato con un forte diagonale. La terza rete su angolo al 35' preciso e fortissimo il colpo di testa di Osianin che può colpire indisturbato per la mancata uscita di Reginato. Nella ripresa la rete del Cagliari è propiziata da Ceccolini che tira molto bene all'angolo destro della porta di Lisizyn; il portiere devia la palla ma non la trattiene e Brugnera, ben appostato, tira violentemente da pochi passi: Logofiet respinge quando la palla ha già varcato la linea di porta.

Nel Cagliari l'unico ad emergere è stato Zignoli; i sovietici hanno giocato tutti a un buon livello mentre si sono posti in luce Kusainov, Osianin, Ievjentiev e lo «stopper» Papajev.

Ieri a Tor di Valle

I CORSA: 1) Brendice Han, 2) Norie Han; 57, 37, 18 (89). II CORSA: 1) Juvena, 2) Falene, 3) Tristina, 23, 17, 14, 26 (2). III CORSA: 1) Fortissimo, 2) Caravaggio, 3) Marmarica, 57, 14, 11, 12 (244) IV CORSA: 1) Mausoleo, 2) Grinzo, 3) Oue, 82, 26, 22, 26 (533). V CORSA: 1) Trader, 2) Paxullo, 3) Camulet; 19, 11, 12, 13 (35) IV CORSA: 1) Relax, 2) Friedl, 14, 11, 12 (21) VII CORSA: 1) Ibes, 2) Bogga Das, 3) Lerino 24, 15, 45, 15 (229). VIII CORSA: 1) Winchester, 2) Glaziac e Candiano (pari merito), 21, 11, 15, 12 (51) (56).

A MILANO

I CORSA: 1) Revella 2) Angolar, 15, 12, 12 (23). II CORSA: 1) Oltrepo 2) Sud; 27, 12, 14 (21) III CORSA: 1) Dillinger, 2) Carlazib, 11, 16, 22 (32). IV CORSA: 1) Taylor, 2) Jeffries 2) Priberto, 21, 13, 18, 20 (15) V CORSA: 1) Mario, 2) Navone, 3) Eros 32 22 23 95 (106) VI CORSA: 1) Ostiano, 2) Meriggio, 32, 15 17 (54) VII CORSA: 1 Belfagor, 2) Pincio, 44 21 25 (81). VIII CORSA: 1) Nereno, 2) Reva, 3) Menoufi, 54, 17, 19, 14 (101).

A FIRENZE

I CORSA: 1) Escolar, 2) Adlea; 30, 14, 14 (35) II CORSA: 1) Topsy, 2) Aventrana; 20, 19, 15 (52) III CORSA: 1) Stelvio, 2) Iiti, 35, 18, 51 (212). IV CORSA: 1) Quebu, 2) Treviglio, 3) Satosi, 67, 36, 17, 59 (454) V CORSA: 1) Autorisa, 2) Irriverente; 34, 19, 19 (12). VI CORSA: 1) Frivola, 2) Gabberi, 16, 11, 16 (23). VII CORSA: 1) Bute, 2) Flodor, 3) Galeone, 34, 18 26, 29 (117). VIII CORSA: 1) Burunda, 2) Crevar, 3) Bambusa; 18, 11, 12, 30 (41).

A LIVORNO

I CORSA: 1) Snakar, 2) Assenzio, 63, 19, 12 (85) II CORSA: 1) Olmeto, 2) Enna, 12, 12, 15 (19). III CORSA: 1) Noble Prince, 2) Presidio; 18 12, 13 (42) IV CORSA: 1) Klingsor, 2) Xena, 3) San Giacomo, 62, 16, 16, 14 (134). V CORSA: 1) Pontonx, 2) Cecubo, 81 28, 22 (138) VI CORSA 1) Arpino 2) Trstaro; 19, 16, 16 (27) VII CORSA: 1) Jacopa, 2) Vituliano, 35, 22, 26 (79)

Oggi la «Tris»

La «corsa Tris» di questa settimana è il Premio Jago Clyde (L. 3 000 000, m. 2120 e 2060) in programma oggi a San Siro. Il campo dei partenti comprende i seguenti quattordici buoni trottatori.

1	8	BOLIBIN	2080	21 7	2 54	L. Carli
2	9	ULTORE	»	22 7	2 52	F. Gubellini
3	7	OSIO	»	21 9	2 50 3	R. Pennati
4	5	URGENTE	»	21 6	2 49 7	M. Barbetta
5	8	FLUVER	»	22 7	2 52	M. Santi
6	8	FIORENZO	»	24	2 54 7	L. Bellotti
7	7	RICHARD	»	23 1	2 52 8	A. Scirea
8	6	CREPUSCOLO	»	22 9	2 52 4	V. Guzzinati
9	5	LODOVICO	»	21 7	2 49 9	A. Fontanesi
10	8	NIRANO	»	22 3	2 51 1	L. Bertini
11	6	BEETHOVEN	2100	22 7	2 53 6	Gc. Baldi
12	8	VOLTURIONE	»	21	2 50 1	W. Baroncini
13	7	BABELE	»	26 6	2 49 2	S. Milani
14	8	NAVAZZO	»	21 6	2 51 3	Ez Bezzecchi

I nostri favoriti per la «corsa Tris» sono Nirano, Bolibin e Urgente. Le sorprese potrebbero venire da Navazzo, Lodovico e Babele.

La corsa in «diretta» in TV

La «Tris» sarà teletrasmessa in cronaca diretta da San Siro. La corsa è in programma 16,35 e il collegamento TV con l'ippodromo inizierà alle ore 16,50 sul Programma Nazionale.

L'ordine d'arrivo

1. Gastone Roelants (Bel.) 24'28"; 2. Eisuke Sawaki (Giap.) 24'51"1; 3. Giuseppe Ardizzone (It.) 24'57"1; 4. Jouko Kuha (Finl.) 25'18"9; 5. Rolf Heselwall (Sve.) 25'21"7; 6. Art Dulong (USA) 25'25"; 7. Joachin Liess (Ger) 25'45"2; 9. Gonçalves Da Silva (Bra.) 25'53"; 10. René Jourdan (Fr.) 25'56".

Nell'amichevole di San Silvestro a Malaga

La Roma in svantaggio rimonta e vince: 2-1

Goal di Taccola e D'Amato - Oggi seconda amichevole a Siviglia

ROMA: Ginulfi; Bet, Carpenetti; Ferrari, Cappelli, Santarini; Peirò, D'Amato, Taccola, Capello, Cordova.

MALAGA: Americo; Montero, Monreal; Vallejo, Migueli, Chuzo; Pons, Conejo, Wanderley, Fleitas, Olmano.

Nel secondo tempo il Malaga si è così schierato: Americo; Monreal, Martin; Benitez, Miguel, Chuzo; Aragon, Jorge, Wanderlex, Cabrera, Moli.

MALAGA, 1.

Grazie a un vigoroso secondo tempo, la Roma di Helenio Herrera ha dato ieri l'addio all'anno vecchio con una vittoria (per 2-1) nell'incontro amichevole che l'opponeva al Malaga.

Alla partita, giocata al Rosaleda Stadium in buone condizioni climatiche, hanno assistito 15 000 spettatori, un numero più che discreto che si spiega oltre che con la fama di cui gode la Roma tra gli sportivi spagnoli, soprattutto con la notorietà del «mago» Herrera in terra iberica.

La partita, ha avuto due volti: al dominio prevalente dei locali nel primo tempo, ha corrisposto una bella e veemente reazione della Roma che, andata al riposo in svantaggio per 0-1, è partita alla carica nella ripresa mettendo a segno due reti con Taccola e D'Amato e rovesciando il risultato.

Il Malaga, che presentava come motivo di attrazione il pericoloso mezzosinistro Fleitas, è partito di slancio all'attacco fin dalle prime battute di gioco. Più veloci e ordinati, gli spagnoli hanno tenuto asseriati i giallorossi nella loro area di rigore per gran parte del primo tempo.

Al 15', il Malaga ha raccolto i frutti del suo avvio travolgente con una rete segnata da Fleitas (il paraguayano), raccolto un passaggio su punizione del brasiliano Wanderley, ha stangato al volo in rete battendo Ginulfi con un bolide piazzato nell'angolo sinistro della porta. Doveva essere tuttavia l'unico goal della partita per gli spagnoli nonostante il tenace assedio.

Infatti la difesa romanista, che faceva leva su un Cappelli in grande giornata, riusciva sia pure con molta fatica a neutralizzare sempre le molte situazioni pericolose create da Fleitas e compagni a ritmo di Ginulfi.

E' vero che all'attacco, al momento di andare al riposo, i romanisti potevano vantare solo due o tre azioni veramente pericolose ed e tutto dire. Però dopo l'intervallo, la situazione cambiava grazie anche a due sostituzioni operate da Herrera. Spinosi in luogo di Ferrari e Salvori al posto di Peirò. Non che Ferrari e Peirò avessero sfigurato, ma l'inserimento di Spinosi e Salvori imprimeva un maggiore slancio offensivo alla compagine romanista e i risultati non tardavano a farsi vedere.

Al 10', in seguito ad atterramento sul limitare dell'area di rigore spagnola, Taccola azzeccava una punizione fulminante, tanto che Americo non accennava neppure a un tentativo di parata. Otto minuti dopo, il raddoppio: su allungo di Cordova, D'Amato sparava da una trentina di metri un pallone saettante, che sorprendeva completamente l'estremo difensore spagnolo.

Il resto della gara non aveva storia: i romanisti continuavano a dominare ma un po' per sfortuna un po' per l'abilità di Americo non riuscivano ad arrotondare il punteggio.

Domani, la Roma sarà di nuovo all'opera su un campo da gioco spagnolo, quello di Siviglia, dove gli uomini di Herrera affronteranno una selezione formata da giocatori delle squadre locali, il Siviglia e il Betis.

URSS: i 33 migliori calciatori

MOSCA, 1.

La presidenza della Federazione calcistica dell'URSS dietro suggerimento del consiglio dei direttori tecnici delle società ha ratificato la lista dei 33 migliori calciatori del 1968. Nella lista figurano i rappresentanti dei dieci maggiori clubs della serie A.

Portieri: Jascin (Dinamo, Mosca), Pshenichnikov (Armata Rossa), Degtiarev (Shachter, Donetsk).

Terzini destri: Afonin (Armata Rossa), Istomin (Armata Rossa), Janetz (Torpedo, Mosca);

Terzini sinistri: Zykov (Dinamo, Mosca), Dzodzuashvili (Dinamo, Tbilisi), Levchenko (Dinamo, Kiev);

Mediani destri: Ambarzumian (Spartak, Mosca), Anichkin (Dinamo, Mosca), Lenev (Torpedo, Mosca).

Centromediani: Shesternev (Armata Rossa), Kaplichny (Arm. Rossa), Krulikovski (Dinamo, Kiev).

Mediani sinistri: Khurtsilava (Dinamo, Tbilisi), Sosnikhin (Dinamo, Kiev), Lysenko (Chernomorets, Odessa).

Ali destre: Metreveli (Dinamo, Tbilisi), Puzach (Dinamo Kiev), Chereshkovic (Torpedo, Mosca).

Mezzali destre: Muntian (Dinamo, Kiev), Maslov (Dinamo, Mosca), Sakharov (Dinamo, Minsk).

Centravanti: Streltzov (Torpedo, Mosca), Kozlov (Dinamo, Mosca), Byshovets (Dinamo, Kiev).

Mezzali sinistre: Serebrianikov (Dinamo, Kiev), Malofeev (Dinamo, Minsk), Kozlev (Spartak, Mosca).

Ali sinistre: Khmelinski (Dinamo, Kiev), Abdurraimov (Pahtakor, Tashkent), Husainov (Spartak Mosca).

Il sondaggio è stato fatto tra 17 allenatori e direttori tecnici.

Poi il centravanti della «Torpedo» di Mosca Eduard Streltzov per il secondo anno consecutivo è stato proclamato miglior calciatore dell'anno. Come di consueto il settimanale «Foot-ball e hockey» ha fatto un sondaggio tra i giornalisti sportivi di 37 riviste e quotidiani nonché tra i commentatori sportivi della TASS della «Novosti», della Radio e della TV. Dei 73 giornalisti sondati 60 hanno dato la loro preferenza a Streltzov.

Come nel 1967, il secondo posto è andato a Murtaz Khurtsilava della «Dinamo» di Tbilisi.

Terzo è risultato il capitano della nazionale sovietica Albert Shesternev. Quindi nell'ordine seguono Vladimir Muntian («Dinamo», Kiev), Galimzian Husainov («Spartak», Mosca), Slava Metreveli («Dinamo», Tbilisi).

Prima di Streltzov migliori giocatori dell'anno erano stati proclamati Valery Voronin della «Torpedo» di Mosca (1964 e 1965) e Andrei Biba della «Dinamo» di Kiev (1966).

A partire dal 1964 Eduard Streltzov, che attualmente ha 31 anni, ha indossato la maglia della nazionale 19 volte e ha segnato 25 gol (il secondo goleador di tutta la storia della nazionale dopo Valentin Ivanov con 26 goals). La squadra di Streltzov la «Torpedo» di Mosca, che oggi è allenata proprio da Valentin Ivanov, ha conquistato il secondo posto nel campionato sovietico quest'anno dietro la «Dinamo» di Kiev.

Le decisioni del giudice della Lega

Un altro milione di multa alla Lazio

MILANO, 1.

Il giudice della Lega ha esaminato la riserva del Padova per la partita Lecco-Padova di domenica. Com'è noto, il Padova sosteneva che l'uscita di Neri era dovuta al fatto che il calciatore è stato colpito da un corpo contundente lanciato dagli spalti.

Il giudice sportivo ha stabilito che Neri è stato colpito da un piccolo pezzo di ghiaccio e perciò non ha ritenuto che questo fatto possa avere avuto rilevanza sulla regolarità della gara.

Il giudice sportivo ha pertanto omologato il risultato ottenuto sul campo di 0-0.

In relazione alla stessa partita, il giudice ha squalificato per una giornata il giocatore Lessi (Livorno) ed ha deplorato Fortunato e multato Ghio e Lovati.

Il giudice ha inflitto l'ammenda di un milione alla Lazio «per reiterati spari di mortaretti e lanci di bengala, all'ingresso delle squadre in campo e nel corso della gara, per lancio di sassi e di alcuni frutti verso l'arbitro, senza raggiungerlo, al termine del primo tempo. Per lancio di due pietre in direzione di un guardialinee che veniva raggiunto da una delle medesime durante il secondo tempo nonché per lancio particolarmente intenso di sassi e di altri oggetti verso l'arbitro, che veniva raggiunto da un sasso, alla fine della gara, da parte di sostenitori laziali».

Infine il giudice ha squalificato per una giornata il giocatore Lessi (Livorno) ed ha deplorato Fortunato e multato Ghio e Lovati.

Concluso positivamente il primo incontro ufficiale FNL-USA

Tre prigionieri americani liberati nel Vietnam del sud

L'incontro fra la delegazione del Fronte e quella delle truppe di aggressione è avvenuto presso Tay Ninh ed è durato quaranta minuti - Gli aggressori non osservano la tregua di capodanno e perdono 5 elicotteri

SAIGON, 1

Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud ha liberato stamattina, nel corso del secondo incontro con una delegazione statunitense, i tre prigionieri americani che da vari giorni attendevano di essere rilasciati. Il rilascio è avvenuto sul luogo stesso dell'incontro, contrassegnato dalla bandiera rossa e azzurra con stella d'oro del FNL.

Come nell'incontro precedente, le due delegazioni, che si sono incontrate a circa 9 chilometri da Tay Ninh, erano composte di cinque uomini per parte. Alla delegazione americana si sono aggiunti quasi subito un giornalista e un fotografo. L'incontro è durato complessivamente una quarantina di minuti. Dopo una breve pausa, alle 10,40, il capo della delegazione del FNL ha annunciato che i tre prigionieri — i ventunenni Smith, Brigham e Jones — sarebbero stati rilasciati subito. E infatti, ad un suo segnale, alcuni soldati del FNL hanno scortato i tre prigionieri fuori della vicina giungla, fino alle due delegazioni. Il capo di quella del FNL si è rivolto ai tre prigionieri dicendo loro: *«Oggi vi viene concesso di tornare alla vostra patria e alle vostre famiglie. Non vi saranno punizioni nei vostri confronti. E' una promessa che abbiamo strappato ai vostri ufficiali. Dite alla gioventù americana ed ai vostri commilitoni di non morire inutilmente nel Vietnam».*

Brigham, a nome degli altri due suoi compagni, ha ringraziato il FNL per il trattamento umanitario loro riservato. I tre sono quindi saliti su un elicottero che li ha trasportati ad una base americana presso Saigon. Qui saranno interrogati e poi, secondo l'impegno assunto dalla delegazione americana, saranno avviati verso gli Stati Uniti.

Il giornalista americano presente all'incontro ha dichiarato che i tre apparivano stanchi (*«Veniamo da lontano, abbiamo marciato a lungo tra le risaie e la giungla»*, ha detto uno di loro) ma complessivamente in buone condizioni di salute. Erano vestiti con casacche vietnamite, e avevano ai piedi sandali di gomma, come quelli usati dai soldati del FNL.

Brigham era stato catturato il 13 settembre scorso, Jones il 25 agosto e Smith il 13 maggio.

Fino a stanotte (ora italiana) rimarrà in vigore la tregua di tre giorni proclamata dal FNL in occasione del Capodanno, e mantenuta nonostante fantocci e americani si siano rifiutati di rispettarla. Le truppe del FNL, afferma un comunicato del Fronte, hanno avuto l'ordine di creare condizioni favorevoli per quei soldati di Saigon, americano di altra nazionalità che osserveranno la tregua, a condizione che siano disarmati e non compiano azioni di spionaggio durante i loro spostamenti. Esse hanno avuto anche l'ordine di respingere con decisione qualsiasi attacco del nemico.

Una dimostrazione di questa decisione del FNL è data dall'abbattimento di cinque elicotteri in due giorni, avvenuta quando gli americani hanno tentato azioni offensive contro le zone libere. Gli americani hanno lanciato anche nell'ultimo giorno del 1968 e nel primo giorno del 1969 i B 52 in massicce incursioni contro varie zone del Vietnam del Sud: tre incursioni ieri, cinque incursioni oggi, di cui quattro attorno a Saigon ed una presso Hué con il lancio, nella sola giornata di oggi, di oltre mille tonnellate di bombe.

Il cacciatorpediniere *Isobel* dal canto suo è tornato a bombardare la parte meridionale della zona smilitarizzata.

A Saigon, dove si appesantisce ulteriormente l'atmosfera di crisi che circonda il governo fantoccio, il presidente collaborazionista Van Thieu ha avuto oggi un nuovo incontro (il secondo in due giorni) con l'ambasciatore americano Bunker. Tema, le conversazioni di Parigi, delle quali Van Thieu si rifiuta di consentire l'apertura se non alle sue condizioni.

Van Thieu ha pronunciato un discorso di Capodanno alla radio e alla televisione, affermando che nel 1969 le sue forze armate potranno cominciare a sostituire le forze americane. Si tratta, naturalmente, di un pio desiderio, ripetuto da tutti i molti presidenti succedutisi negli ultimi anni a Saigon. La realtà li ha sempre clamorosamente smentiti. Van Thieu ha preannunciato anche l'intensificazione della repressione.

SAIGON — I soldati americani consegnati ieri dagli uomini del Fronte di Liberazione del Sud Vietnam mentre si ristorano nel punto stabilito per l'incontro in una radura nei pressi di Saigon, in un territorio controllato dai patrioti

Respinta una violazione americana

Contraerea in azione ad Hanoi per Capodanno

HANOI, 1.

La prima giornata dell'anno ha visto la contraerea di Hanoi entrare stamattina, alle dieci locali, in azione contro un aereo da ricognizione americano che ha sorvolato la capitale della Repubblica democratica del Vietnam.

In occasione del capodanno il presidente Ho Ci Min ha rivolto, come ogni anno, un messaggio in versi al popolo vietnamita, accomunandovi il corpo diplomatico e i giornalisti residenti a Hanoi. Il messaggio dice:

«Un anno è finito, gloriose vittorie,
«un anno incomincia, ancora più grandi vittorie per il Fronte,
«Per l'indipendenza, per la libertà.
«Colpite fino a quando gli americani non sloggeranno,
«colpite fino a far crollare i fantocci,
«avanti combattenti patriottici.
«Quando il Nord e il Sud saranno riuniti
«non vi sarà primavera più gioiosa».

Il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, dal canto suo ha concesso un'intervista al giornale giapponese «Asahi Shimbun», dicendosi convinto che il 1969 sarà l'anno della vittoria per il popolo vietnamita. Pham Van Dong ha affermato che se le lotte sul fronte militare, politico e diplomatico verranno strettamente coordinate, il popolo vietnamita otterrà una vittoria completa.

Brasile

«MORTE CIVILE» per 13 oppositori

Lacerda, 11 deputati e un giudice privati dei diritti politici — Arrestato un prete olandese

RIO DE JANEIRO, 1

Valendosi dei poteri eccezionali assunti con l'ultimo colpo di Stato, il presidente-dittatore Costa e Silva ha privato dei diritti politici per dieci anni tredici persone fra cui: l'ex governatore dello Stato di Guanabara Carlos Lacerda (un uomo di destra che nel 1964 ebbe una parte di primo piano nel rovesciamento del governo riformista di Joao Goulart, e che in seguito si schierò all'opposizione tentando di dar vita ad un «ampio fronte» con l'ex presidente Kubitschek e lo stesso Goulart); i deputati del Movimento democratico di opposizione Marcio Moreira Alves (già fuggito all'estero), Gastone Righi, David Lerer, Henrique Henkin, Helio Navarro, Renato Archer (uno dei più stretti collaboratori di Kubitschek); José Carlos Etelita Guerra (deputato del partito governativo «Alleanza rinnovatrice nazionale»); e il giudice federale di Brasilia Joaquim Sousa Netto.

La privazione dei diritti politici equivale ad una «morte civile». Chi ne è colpito non può parlare di politica in pubblico, e i giornali non possono pubblicare le sue dichiarazioni; non può essere eletto, nè occupare cariche pubbliche, nè votare. Inoltre, «se necessario», può essere posto «sotto sorveglianza», diffidato dal frequentare «determinati luoghi» e obbligato a vivere in una residenza stabilita dal governo (cioè inviato al confino).

Frattanto gli universitari oppongono al regime una muta forma di protesta. Nel ricevere le lauree, rinunciano a tenere il discorso di rito. Spesso lo strappano pubblicamente e, in generale, dicono «Amici professori, signore e signore, non ho altro da dire, oltre a salutarvi tutti, e ne conoscete il motivo». Il motivo è il lutto per le libertà negate e la democrazia uccisa.

Domenica scorsa, gli ambienti ecclesiastici di Rio hanno annunciato l'arresto del sesto prete cattolico: un olandese elemosiniere presso l'università rurale. Due sacerdoti americani sono stati rimessi in libertà, mentre tre assunzionisti francesi sono in carcere da un mese.

Un tribunale militare ha condannato Lincoln Cordeiro Oest e Mauricio Grabois, definiti dalla polizia «capi comunisti», a due anni di reclusione. Erano accusati di aver diffuso letteratura «sovversiva», fra cui il diario di Che Guevara.

Cinquemila impiegati del ministero delle finanze sono stati licenziati, nel quadro di una campagna sfrenatamente demagogica, tesa a dimostrare che il governo «riduce le spese pubbliche e lotta contro la corruzione».

Nel 17° della fondazione del partito

Messaggio dal carcere dei dirigenti dell'EDA

ATENE, 1.

Migliaia di democratici greci hanno trascorso per la seconda volta le feste natalizie e dell'anno nuovo nelle carceri e nei campi di concentramento della dittatura militare, nelle camere di tortura della polizia.

A. Brillakis, rappresentante dell'EDA all'estero, ha inviato un appello per la salvezza dei patrioti arrestati in questi giorni, alla Croce rossa internazionale, alla sotto-commissione per i diritti umani del Consiglio d'Europa, alla International Amnesty, alle organizzazioni internazionali dei giuristi.

Il rappresentante dell'EDA denuncia le autorità di Atene che rifiutano, a molte settimane dall'arresto dei patrioti, di rilasciare qualsiasi informazione sulla loro sorte e ciò fa ritenere che essi, militanti dei partiti democratici e delle organizzazioni di resistenza, vengano sottoposti a torture e sevizie, come è accaduto sempre in casi simili.

In un loro messaggio ai governi europei, alla Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU e ad altre organizzazioni internazionali, le famiglie dei detenuti politici greci rilevano che «migliaia di famiglie greche trascorrono per la seconda volta le feste di Capo d'annno nella tristezza e la miseria, senza i loro cari, rinchiusi nei gelidi campi di concentramento, nelle oscure celle delle carceri, nelle sedi di polizia, vittime del regime di dittatura».

Intanto, alla vigilia delle feste di capodanno, in tutta la Europa delegazioni di democratici greci in esilio si sono rivolte all'opinione pubblica per chiedere un'azione sostenuta di solidarietà internazionale per la liberazione dei detenuti politici e la fine delle repressioni poliziesche in Grecia.

Il Comitato esecutivo della EDA costretto ad agire nelle condizioni della più dura clandestinità, fa con un suo documento, un bilancio positivo d'un anno di lotta contro la tirannide. Rilevando in particolar modo l'attività di resistenza dei giovani, l'importanza degli accordi raggiunti tra il Fronte patriottico e le altre organizzazioni di resistenza, l'imponente manifestazione contro la dittatura ai funerali di Giorgio Papandreu, il comunicato dell'EDA sottolinea il fatto che nel 1968 si sono create importanti premesse per un rapido sviluppo della resistenza contro il regime dei colonnelli.

Nelle condizioni difficili che attraversa la sinistra greca, dovute sia alle repressioni da parte del regime, sia alle lacerazioni interne, acquista una particolare importanza il messaggio inviato dalle carceri e i campi di concentramento da Leonidas Kyrkos e Vassilis Nefeludis, entrambi membri della Direzione dell'EDA e da undici membri del Comitato direttivo e segretari regionali dell'EDA nella ricorrenza del diciassettesimo anniversario della creazione del partito. Nel messaggio viene riconfermata la fiducia nei membri liberi della Direzione dell'EDA che, sia in Grecia che all'estero «lottano con coerenza e coraggio per organizzare la lotta del popolo e mobilitare l'opinione pubblica internazionale per una Grecia libera e democratica».

Discorso di Capodanno ai cecoslovacchi

Svoboda: il '69 sarà l'anno del nostro consolidamento

Il presidente della Repubblica sottolinea il significato della svolta operata nella vita politica e sociale del paese nel 1968 - «Siamo una componente attiva del campo socialista»

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 1

Il presidente della Repubblica socialista cecoslovacca, Svoboda, ha tenuto oggi alle ore 13 alla radio e alla televisione il tradizionale discorso ai cittadini in occasione dell'anno nuovo. Egli ha tracciato un panorama degli avvenimenti significativi dell'anno appena trascorso e ha formulato anche le prospettive per il 1969. Per prima cosa ha ricordato che cechi e slovacchi vivono in una zona dell'Europa centrale che non ha mai goduto di pace e di tranquillità, poichè diversi grandi e rivoluzionari avvenimenti hanno avuto inizio proprio in questa parte del continente.

Il gennaio dell'anno scorso, ha detto Svoboda, ha rappresentato un grande mutamento sociale e non soltanto ai vertici dello Stato. Questo mutamento è stata una espressione della decisione popolare di porre fine agli errori del passato e a tutto ciò che frenava lo sviluppo della società. «Non abbiamo evitato, purtroppo, errori e incongruenze, abbiamo posto poca attenzione allo sviluppo degli avvenimenti mondiali e alle connessioni internazionali dei nostri avvenimenti interni».

Il presidente ha nuovamente ringraziato i cittadini per il fatto che con coraggio e decisione hanno superato le prove dell'anno appena trascorso. Proprio oggi possiamo dire che gli obiettivi e gli intenti positivi della politica di dopogennaio rappresentano un valore imperituro, saldo e impegnativo. Tali obiettivi hanno ottenuto l'appoggio e la fiducia del nostro popolo, il riconoscimento internazionale e questo indubbiamente è un grande contributo dell'anno trascorso.

Circa le prospettive per lo anno nuovo, il presidente ha detto: «Non vi posso promettere un cammino nè facile nè semplice, ma l'avvenire della nostra patria è un avvenire socialista. Altre strade non esistono. Partiamo dal principio che il nostro basilare destino internazionale sta nell'alleanza e collaborazione, nella parità di diritti, con la Unione sovietica e con gli altri paesi del campo socialista. In queste condizioni internazionali, concretizzeremo anche in avvenire il principio secondo cui, ha detto il presidente della Repubblica, il nostro popolo deve essere padrone della propria terra».

In quanto alle condizioni esistenti all'interno del paese, il presidente Svoboda ha ricordato il fatto che l'anno 1969 è il primo anno dell'esistenza dell'assetto federativo della Repubblica socialista cecoslovacca. In questa occasione, egli si è felicitato con tutto il popolo slovacco per avere portato a termine una lotta condotta per lunghi anni a favore dell'indipendenza e della sovranità del proprio paese. Il presidente Svoboda ha augurato molti successi anche a tutte le minoranze nazionali viventi in Cecoslovacchia e a tutto il popolo cecoslovacco. Egli ha assicurato i cittadini del fatto che alle cariche dirigenti sono stati posti e verranno posti anche uomini nuovi, giovani, numerosi specialisti e cittadini integerrimi e in tal senso ha chiesto l'appoggio di tutta la popolazione.

Il prossimo anno — ha detto Svoboda — deve essere l'anno di noi tutti, l'anno di un consolidamento dello Stato e della vita di tutta la nostra società. Si tratta soprattutto di fare della nostra Repubblica una componente attiva del mondo socialista, ha ribadito il presidente Svoboda. Le opinioni su ciò che potrebbe essere buono o cattivo possono essere differenti, ma importanti sono i fatti e non le parole. Il settore che richiede in misura maggiore un consolidamento è quello dell'economia nazionale.

Il presidente Svoboda ha poi ribadito che la principale causa delle difficoltà è da ricercare nei gravi errori degli anni passati; per eliminarli occorrerà lavorare onestamente sia con le mani che con la mente. Per spingere in avanti l'economia nazionale del paese, ha sottolineato il presidente della Repubblica, ci vorrà uno sforzo comune di tutti i cittadini.

Radio Praga ha annunciato questa sera che il presidente della Repubblica cecoslovacca Ludvik Svoboda ha confermato l'ex primo ministro Oldrich Cernik nella carica. Egli presiederà, infatti, il nuovo governo e l'agenzia ufficiale cecoslovacca «Ceteka» ha aggiunto che la nuova compagine ministeriale non differisce gran che da quella precedente.

Vicepresidenti del Consiglio saranno Peter Colotka e Samuel Faltan (nuovo per la carica), Frantisek Hamouz e Vaclav Vales. Quest'ultimo era ministro del Commercio estero nel passato governo. Ministro degli Esteri è stato nominato Jan Marko, un economista slovacco che era ministro senza portafoglio nel precedente governo.

s. g.

Gli auguri del PCUS al popolo sovietico

MOSCA, 1

Il CC del PCUS, il Presidium del Soviet supremo e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno inviato un caloroso messaggio al popolo sovietico, in occasione del nuovo anno, augurando salute, successi e grandi conquiste nel lavoro, nello studio e nell'attività creativa, nell'adempimento dei compiti del piano.

«No, inviamo il nostro saluto caloroso — si dice nel messaggio — e i nostri migliori auguri ai popoli dei paesi del socialismo, ai partiti fratelli comunisti e operai, alla classe operaia, ai contadini, agli intellettuali di avanguardia, ai popoli dei giovani stati nazionali, a tutti coloro che lottano contro l'imperialismo e il colonialismo».

Il popolo sovietico dà l'addio al 1968 consapevole del dovere compiuto e inizia il nuovo anno con profonda fiducia nel futuro.

«Sia il 1969 — conclude il messaggio — un anno di ulteriori vittorie delle forze della pace, della democrazia e del socialismo, un anno di nuove conquiste del nostro popolo nella costruzione del comunismo».

Auspicata dagli arabi un'iniziativa italiana

In un'intervista rilasciata all'agenzia *Ital*, l'ambasciatore Baha Uddin Toukan, direttore dell'ufficio romano della Lega araba, ha dichiarato che la crisi del Medio Oriente può essere risolta soltanto attraverso l'applicazione delle risoluzioni adottate dalle Nazioni Unite, sia per quanto riguarda il conflitto del '67, sia per quanto riguarda la questione palestinese.

«Gli arabi — ha detto il diplomatico — sono sempre disposti a conformarsi a tali risoluzioni per amore della pace, che, come ha detto Paolo VI, è oggi *"intrisencamente unita al riconoscimento ideale ed effettivo dei diritti dell'uomo"*».

L'ambasciatore ha anche auspicato che l'Italia, potenza mediterranea e amica naturale dei popoli arabi, si assuma «un ruolo determinante nella realizzazione della pace, in un'area sconvolta dalla politica di aggressione e di discriminazione razziale sionista».

Parigi

De Gaulle condanna l'attacco israeliano a Beirut

Il generale smentisce le voci su un possibile ritorno della Francia nella Nato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1.

Per il «dramma del Medio Oriente» esiste già uno sbocco internazionale: la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre 1967. Le quattro grandi potenze «hanno i mezzi per rendere operante questa risoluzione» che consiste nel costringere Israele «ad evacuare i territori conquistati con la forza», nel garantire a tutte le parti in causa «la sicurezza e giuste frontiere», nell'assicurare la libertà di navigazione e infine nel dare «una sorte accettabile ai rifugiati palestinesi».

In questi termini, la notte di San Silvestro, il generale De Gaulle ha rilanciato la proposta francese per un intervento politico delle quattro grandi potenze, destinato a far uscire dal platonico limbo delle raccomandazioni e a rendere operante la risoluzione che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU aveva votato il 22 novembre del 1967.

Oggi, poi, durante il ricevimento di Capodanno all'Eliseo, De Gaulle ha condannato la rappresaglia israeliana contro l'aeroporto di Beirut come un atto esagerato di violenza contro una nazione pacifica.

Coincidenza significativa e non casuale: mentre De Gaulle ribadiva, nel messaggio di fine d'anno, la posizione francese sul Medio Oriente, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU condannava all'unanimità l'aggressione israeliana contro il Libano. Sicchè questa sera *Le Monde* può scrivere nel suo editoriale che Israele «non può più eternamente ignorare la volontà comune di Washington e di Mosca di trovare una soluzione per il Medio Oriente», e che l'appello del generale De Gaulle alle grandi potenze rischia di trovare orecchie disposte ad ascoltarlo poichè queste stesse potenze «si preoccupano ormai di arginare una crisi che potrebbe sfociare in un conflitto dalle imprevedibili conseguenze».

Sugli altri temi di politica estera, che hanno occupato un quarto appena del suo messaggio, De Gaulle ha voluto smentire nel modo più secco quanti avevano parlato, in questi giorni di fine d'anno, di una «straziante revisione» della diplomazia francese e di un possibile ritorno della Francia, nel 1969, in seno alla NATO.

La Francia, ha detto il generale, non può e non deve rinunciare al suo ruolo internazionale e per essere in grado di contribuire efficacemente «alla soluzione dei problemi più acuti dell'universo» ha il dovere di restare «solida e indipendente»: quindi amicizia coi paesi atlantici, ma nessun rientro spettacolare nell'organizzazione militare atlantica.

Di qui De Gaulle ha continuato per ribadire la necessità di continuare sulla via della distensione e della cooperazione coi paesi socialisti, il riconoscere e far entrare «l'enorme Cina» nel concerto delle grandi potenze, di mettere fine alla guerra nel Vietnam attraverso i negoziati di Parigi, di dar vita ad un sistema monetario internazionale «non più fondato sul privilegio di una moneta», cioè il dollaro.

Insomma, chi si attendeva dal generale, in materia di diplomazia, un discorso remissivo, ridimensionante certe sue vecchie ambizioni, è stato clamorosamente smentito.

Preoccupata e preoccupata anche se condotta sul filo di un ottimismo di maniera illuminato da uno stile oratorio elevato è stata invece tutta la parte del messaggio del generale dedicata alla politica interna. Qui De Gaulle ha toccato le sfere del trascendente nell'attribuire ai «diavoli», alle «sirene che portano i naufraghi in perdizione» e naturalmente al nemico del regime e della Francia tutti i mali che hanno tormentato il paese nel 1968 senza che mai lo sfiorasse l'ombra del dubbio sulle proprie personali responsabilità e su quelle della sua politica.

Ma che differenza abissale tra questo messaggio e quello pronunciato un anno fa nel quale il generale aveva salutato il nascente 1968 con una serie di profezie giustamente rivelatesi tragicamente sbagliate. Stavolta De Gaulle ha evitato i pronostici, ha formulato previsioni speranze di ripresa economica ha riproposto nella «partecipazione» il rimedio al «male del secolo», cioè al malessere morale degli uomini trasformati in atomi della società dei consumi, e ha concluso augurando ai francesi di avere «la fede e la speranza nazionali». Poco troppo poco per un paese che alle soglie del nuovo anno si interroga su problemi concreti e duri che nessun fideismo può risolvere.

Un discorso, tutto tornato di un uomo abbastanza logorato dalle lotte, ancora superbamente lucido ma che comincia a dubitare, forse per la prima volta della propria capacità di compiere miracoli.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA

ONU

blighi riguardo la Carta e le risoluzioni sulla cessazione del fuoco»;

2) «considera che tali azioni di violenza premeditata mettono in pericolo il mantenimento della pace»;

3) «rivolge a Israele l'avvertimento solenne che, se atti del genere si ripetessero il Consiglio dovrebbe prendere in considerazione misure ulteriori per dare effetto alle sue decisioni».

Il Consiglio ha ritenuto infine che il Libano «ha diritto a compensi adeguati per le distruzioni subite, per le quali Israele ha riconosciuto la sua responsabilità».

Questa risoluzione è stata approvata, come si è detto, all'unanimità. Il delegato sovietico Malik ha sottolineato tuttavia l'insufficienza della presa di posizione del Consiglio che avrebbe dovuto includere sanzioni ai termini del quarto capitolo della Carta. La risoluzione ha soggiunto Malik, può risultare utile solo se tutti i membri del Consiglio, e in particolare i membri permanenti (le grandi potenze), adotteranno «tutte le misure necessarie per impedire altri atti di aggressione». In termini analoghi si è espresso il delegato libanese Fuad Butros.

Il delegato americano, Wiggins, ha spiegato che il suo voto non deve essere interpretato come un gesto ostile nei confronti di Israele «il cui diritto di esistere non è in questione» e si è preoccupato di «dissociare» il suo governo dalle denunce della politica di Israele in generale.

Il rappresentante di Israele, Tekoah si è abbandonato ad un virulente attacco contro le Nazioni Unite, il cui documento, ha detto, è «inapplicabile, rappresenta «un affronto ai morti israeliani» e riflette «il fallimento morale, politico e giuridico del Consiglio di sicurezza». «L'attacco all'aeroporto di Beirut — ha soggiunto Tekoah — è stato effettuato da Israele in difesa dei suoi diritti. Esso dovrebbe far comprendere ai governi arabi la profondità della determinazione di Israele di garantire il suo diritto alla pace e alla sicurezza». Il rappresentante israeliano ha così implicitamente confermato nel modo più chiaro la fondatezza delle osservazioni di Malik.

Concludendo la seduta, il presidente Makonnen (Etiopia) ha ripreso e fatto propria la proposta di U Thant per una riunione dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze dedicata al Medio Oriente e da tenersi nel quadro dell'ONU.

A Washington, il Dipartimento di Stato ha frattanto confermato che gli Stati Uniti, l'URSS e altri paesi sono in contatto per esaminare i mezzi atti a realizzare una soluzione della crisi del Medio Oriente. Sono state già discusse «un certo numero di idee aventi per obbiettivo quello di facilitare la missione Jarring». In particolare, fonti ufficiose hanno precisato che il 19 dicembre (poco prima del viaggio di Gromiko al Cairo) i sovietici hanno proposto agli americani di intraprendere «uno sforzo comune» in questa direzione e che la risposta americana è allo studio.

Le stesse fonti hanno tuttavia indicato che gli Stati Uniti, nonostante i recenti sviluppi, consegneranno a Israele i caccia supersonici *Phantom* entro i termini previsti.

BEIRUT, 1

Il Libano ha annunciato di aver messo in stato di massima allerta il suo esercito, e ha accusato Israele di aver ammassato truppe alla frontiera e di aver ripetutamente violato il suo spazio aereo con voli di aviogetti. Israele, mentre smentisce di aver ordinato incursioni sul Libano, continua ad accusare la vicina repubblica di «incoraggiare» i fidayin palestinesi. Accuse di questo tipo, come è noto, hanno giustificato, agli occhi degli israeliani, il criminoso attacco contro l'aeroporto di Beirut, che ha improvvisamente fatto precipitare la tensione in Medio Oriente.

L'unanime condanna pronunciata dal Consiglio di Sicurezza non ha suscitato, fino a questo momento, alcun commento negli ambienti governativi di Tel Aviv. I giornali ufficiosi ripetono tuttavia il rifiuto della risoluzione pronunciato dal delegato israeliano. In particolare l'autorevole *Haaretz* afferma che il «fronte comune» creato fra USA, URSS, Francia e Gran Bretagna all'ONU, facilita la strada all'iniziativa franco-egiziana per una soluzione della crisi promossa dai quattro potenze.

Carico di rabbia soprattutto nei confronti degli americani e il commento del quotidiano della sera *Yediot Ahronot* che fa ironia sul «*modo di esprimersi nazi-sovietico*» del delegato degli USA Wiggins e ironizza sul «*sorriso da Cristo di Dean Rusk*». Ambienti ufficiosi hanno lasciato intendere che — come riferisce l'AFP — «*Israele reagirà di nuovo se gli attacchi dei commandos palestinesi continuano*». Minacce, come ci si può render conto, gravide di gravi conseguenze.

Queste dichiarazioni sono state fatte contemporaneamente all'annuncio, dato a Tel Aviv, che i fidayin hanno attaccato con razzi dal territorio libanese la cittadina israeliana di Kyriat Shmonah. Nel corso dell'attacco, secondo gli israeliani, sarebbero state uccise tre persone.

Gli ambienti politici israeliani hanno reagito, al solito, con accuse al Libano che «serve da base per le azioni terroristiche. E non è la prima volta che ciò si verifica. I terroristi — affermano le fonti citate dalla Associated Press — sono incoraggiati dal loro governo».

Sempre ieri notte partigiani palestinesi hanno sferrato un attacco contro il kibbuz Kinereth, nella valle della Giordania. Secondo un portavoce israeliano l'attacco, che non avrebbe fatto vittime, è partito dal territorio giordano. A Beirut si afferma oggi che sempre ieri vi sono stati tre altri attacchi partigiani contro bersagli israeliani.

Di un duplice assassinio si sono macchiati soldati israeliani nella notte di martedì a Hebron, quando hanno sparato a freddo contro un arabo che aveva ignorato l'ordine di alt impartitogli da una pattuglia. Sparando contro l'arabo «che si comportava in modo sospetto», come hanno riferito poi i militari, gli israeliani hanno ucciso anche una ragazza e ferito altre tre persone.

Questa mattina cinque aviogetti ed elicotteri israeliani — secondo quanto viene comunicato ad Amman — hanno violato lo spazio aereo della Giordania meridionale aprendo il fuoco contro le postazioni ascemite. Due elicotteri scortati da un caccia hanno mitragliato forze giordane nella zona di Gharandal, a nord di Aqaba. Altri due aviogetti hanno sorvolato la città di Maan, ma sono stati messi in fuga dal fuoco della contraerea.

A Beirut la Camera dei deputati libanese, al termine di una lunga sessione a porte chiuse, ha deciso di chiedere agli USA di annullare la fornitura dei 50 «Phantom» ad Israele e a tutti i paesi di non fornire armi e aiuti militari ad Israele. Un'inchiesta sulle responsabilità della mancata difesa dell'aeroporto sarà condotta da una commissione all'uopo creata.

Dopo la seduta del parlamento, il premier Yafi, smentite le voci che lo davano dimissionario insieme a tutto il suo gabinetto, ha detto che il governo libanese sta studiando l'eventualità di chiedere la convocazione del Consiglio di difesa comune arabo «Passi necessari per fronteggiare il nemico» — ha detto inoltre Abdullah Yafi — sono già stati fatti da parte dell'esercito.

Al Cairo si è riunito ieri sera il Consiglio dei ministri della RAU, sotto la presidenza di Nasser. Fayek, ministro delle informazioni, ha detto che il governo ha discusso «importanti questioni concernenti il consolidamento dello sforzo militare».

Dal canto suo il portavoce ufficiale El Zayat, ha smentito l'esistenza di un progetto di pace sovietico per il Medio Oriente che, secondo quanto affermavano fonti americane, sarebbe stato presentato undici giorni fa ai dirigenti di Washington dall'incaricato d'affari sovietico. La RAU — ha detto El Zayat — non sa nulla di un progetto del genere e dubita della sua esistenza. La posizione dell'URSS, come la conosciamo noi, è quella che dovrebbero assumere tutti i membri del Consiglio di sicurezza, cioè chiedere l'applicazione integrale della risoluzione del 22 novembre 1967.

Messaggio dei dirigenti sovietici per il decennale di Cuba

MOSCA, 1

Leonid Breznev, Nikolai Podgorni e Aleksei Kossighin hanno inviato le loro congratulazioni ai dirigenti cubani per il decennale della vittoria della rivoluzione di Cuba.

«Il nostro partito, il governo e il popolo sovietico manifestano una costante sollecitudine — si dice nel messaggio — per l'amicizia fraterna e la collaborazione con il popolo cubano del quale sostengono gli sforzi nella costruzione del socialismo, nel consolidamento della capacità difensiva e delle posizioni internazionali di Cuba».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (Versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano)
Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 1 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L 250, Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300 Necrologia e Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida: SOPRAMOBILI - ARGENTERIE - TAPPETINI - SERVIZI the, caffè, Piatti - LAMPADARI - CAPODIMONTE - LIMOGES, eccetera. Approfittatene!!! Regalateli per la Befana - Prezzi eccezionali!!! QUATTROFONTANE 21-C

19) NUMISMATICA L. 50

FRANCOBOLLI, grande rotocalco illustrato, copia gratis richiedendola. RAYBAUDI EDITORE, via Poli 29 - ROMA